

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Venerabili Fratelli,

Nella Rivista Diocesana di Luglio vi ho comunicato le disposizioni delle Superiori Autorità Ecclesiastica e Civile, che riguardavano la celebrazione del matrimonio, in esecuzione del n. 34 del Concordato tra la Santa Sede ed il Regno d'Italia.

Nel presente numero della stessa Rivista vi devo comunicare le *Istruzioni e Disposizioni* circa l'*Amministrazione dei beni beneficiari ed ecclesiastici* in esecuzione di quanto è decretato nello stesso Concordato.

E siccome il Governo Italiano in base al n. 29 del Concordato ha riveduta e conformata la sua legislazione in quanto interessa la materia ecclesiastica, ritengo altrettanto doveroso comunicare la legge relativa all'amministrazione dei beni ecclesiastici emanata dallo stesso Governo in data 27 Maggio u. s. N. 848.

Si tratta, non v'ha dubbio, di materia arida, ma di tanta importanza che non può non rilevarsi da ognuno di voi. Perciò sento il dovere di raccomandare vivamente a tutti i Carissimi Parroci, beneficiati e Sacerdoti della Diocesi la massima attenzione al riguardo.

E' lo stesso Sommo Pontefice, che nel Suo discorso agli Arcivescovi e Vescovi d'Italia, che accompagnarono a Roma i loro Chierici nel pellegrinaggio internazionale dei Seminaristi, nell'udienza paternamente loro accordata il 25 luglio u. s., inculcava di raccomandare e poscia di vigilare sull'amministrazione delle rendite dei benefici e di tutti i beni ecclesiastici, ridati ora al Clero in virtù del Concordato, e vuole l'Augusto Pontefice che i Vescovi, innanzi di permettere ai novelli Sacerdoti di entrare nel ministero, li facciano convenientemente istruire circa l'amministrazione dei beni ecclesiastici, la tenuta dei registri di contabilità, onde evitare gravi e non infrequenti inconvenienti e danni.

Fra le disposizioni che vi comunico, due principali meritano di essere particolarmente rilevate, e cioè: l'*Ufficio amministrativo Diocesano* e i *Questionari*.

In merito all'*Ufficio amministrativo Diocesano* avverto che sarà costituito quanto prima, esso però non potrà funzionare se non quando si avranno le risposte al *Questionario*.

A proposito del *Questionario* prego vivamente di prenderlo in seria considerazione, esaminando i singoli quesiti e le risposte che si devono dare. Queste occorre siano *brevi*, ma secondo *verità e precise*. Obbligati a rispondere sono tutti i Capitoli, Parroci e beneficiati. Delle risposte devono farsi tre *copie uguali*, *di cui* una resterà nel proprio Archivio, le altre due si dovranno inviare alla Curia Arcivescovile, la quale ne spedirà una alla S. Congregazione del Concilio e riterrà l'altra presso di sé a servizio del Consiglio Amministrativo Diocesano.

Occorre avvertire che il *Questionario* riguarda anche le Rettorie, i Santuari, le Confraternite e le Chiese dipendenti dalla parrocchia, perciò dovranno per ciascuna di esse compilarsi pure tre esemplari delle risposte da distribuirsi come sopra.

A facilitare le risposte al *Questionario*, la Curia Arcivescovile farà preparare appositi fogli coi quesiti stampati e coi sufficienti spazi in bianco dopo ciascun quesito per le relative risposte. Questi stampati saran pronti per la seconda metà di settembre, e dovranno essere riempiti e spediti **entro il mese di Ottobre**.

Siccome si tratta di ordini della Santa Sede e di interessi di alta importanza, debbo avvertire che, ove, nel tempo prefisso, non pervenissero alla Curia gli esemplari del *Questionario* regolarmente redatti, la Curia dovrà mandare, suo malgrado, un incaricato a quelle parrocchie, che non avessero risposto, onde provvedere, e a spese del parroco o del beneficiato.

In conformità dell'art. 11 delle Istruzioni della S. C. del Concilio, N. 1 si fa obbligo ai parroci e beneficiati di inviare alla Curia entro il mese di Ottobre anche **una copia**, debitamente datata e firmata del verbale, ed inventario, compilati in occasione della loro immissione in possesso delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche.

Fiducioso che tutti vi farete scrupoloso dovere di eseguire fedelmente quanto con la presente vi viene prescritto, di gran cuore vi benedico.

Vostro aff.mo in G. C.

✠ GIUSEPPE Card. Arcivescovo.

Torino, 16 Agosto 1929.

Circa l'amministrazione dei beni ecclesiastici

SACRA CONGREGATIO CONCILII

LITTERAE CIRCULARES

Ad omnes Ordinarios Italiae de administratione bonorum beneficialium et ecclesiasticorum ad normam iuris canonici et pacti inter Apostolicam Sedem et regnum Italiae concordati.

Ai Rev.mi Ordinari diocesani d'Italia, —

In conformità del Codice di diritto canonico (can. 100, 531, 687, 691, 1409, 1489, 1495, 1499, 1518, 1519) nel recente Concordato, stipulato e ratificato tra la Santa Sede ed il Regno d'Italia, da questo è stato riconosciuto alle chiese, ai benefici ed altri enti ecclesiastici, religiosi e di culto non solo la personalità giuridica (art. 29, 31) e la capacità di acquistare e possedere beni temporali (art. 30, comma 2), ma anche il diritto alla libera gestione ordinaria e straordinaria dei medesimi senza obbligo della conversione, per mezzo dei loro rappresentanti od amministratori, sotto la vigilanza ed il controllo della competente Autorità ecclesiastica (art. 30, comma 1), salvo le riserve di cui all'art. 26, comma 2, ed all'art. 30, commi 2 e 3 dello stesso Concordato.

Allc scopo pertanto di provvedere alla retta e regolare amministrazione dei beni beneficiari ed ecclesiastici di propria competenza, questa Sacra Congregazione del Concilio crede necessario impartire ai R.mi Ordinari diocesani d'Italia le seguenti istruzioni e disposizioni. E ciò con la piena approvazione del Santo Padre, il Quale si aspetta che ognuno dei R.mi Ordinari presti tutta quella diligente cooperazione, che la gravità eccezionale del caso richiede per la gloria di Dio, l'onore della S. Chiesa ed il bene delle anime.

CAPO I.

Consegna della gestione economale.

Art. 1.

Appena ricevuta la presente Circolare, gli Ordinari diocesani d'Italia prenderanno gli opportuni accordi con l'Eccnomo generale dei benefici vacanti e con i rispettivi Subeconomi per ottenere quanto prima, ed in ogni

caso non oltre la fine del corrente anno, la consegna della gestione economale circa i benefici vacanti.

Art. 2.

§ 1. Nell'intento di procedere alla sollecita provvista dei benefici ecclesiastici vacanti, gli Ordinari procureranno che dall'Economato venga anzi tutto fatta a loro stessi, od a speciale loro delegato ecclesiastico, la consegna delle relative temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche.

§ 2. Nella consegna saranno anche compresi i titoli di rendita nominativa con le unite cedole, appartenenti a ciascun beneficio vacante, previo elenco dei medesimi, con l'indicazione della loro qualità, quantità, intestazione, provenienza e destinazione, numero d'ordine, data di emissione, capitale nominale e reddito annuo.

§ 3. Tale consegna dovrà effettuarsi specialmente in base al verbale ed inventario, compilati dallo stesso Economato all'atto dell'ultima presa di possesso delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche, salvo gli accertamenti del caso anche con perizia.

Art. 3.

§ 1. Gli Ordinari richiederanno all'Economato anche la consegna:

1. degli eventuali titoli al portatore o capitali appartenenti a ciascun beneficio, e lasciati o comunque affidati allo stesso Economato, con la specificazione della relativa quantità, provenienza e destinazione;

2. delle cauzioni o dei titoli corrispondenti, depositate dai beneficiati presso l'Economato in occasione della loro immissione in possesso delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche;

3. degli assegni patrimoniali spettanti ai beneficiati od altri ecclesiastici.

§ 2. Nel caso che qualche cauzione di cui al precedente § 1 n. 2, fosse contestata dall'Economato, gli Ordinari nella consegna si limiteranno a prenderne atto, salvo inserire la riserva di ogni diritto ed azione nel relativo verbale.

Art. 4.

Ricevuta la consegna di cui all'articolo 2 gli Ordinari riscoteranno i relativi redditi beneficiarii del corrente anno 1929, tenendone distinta registrazione per ogni beneficio, salvo in fine d'anno regolarizzarne i conti in base del canone 1480. (1)

Art. 5.

Gli Ordinari domanderanno pure al medesimo Economato l'elenco dei benefici vacanti e, possibilmente, anche dei provvisti:

1. con il loro *stato patrimoniale, attivo e passivo*, comprendente la descrizione particolareggiata:

(1) Per la ripartizione dei redditi promiscui dell'anno corrente con l'Economato, gli Ordinari applicheranno le norme sostanziali di cui all'articolo 103 del Regolamento economale 23 Maggio 1918 n. 978, tenendo presente che all'Economato spetta l'avanzo netto sui redditi d'ogni beneficio vacante dal 1º gennaio 1929 al 7 giugno successivo, data dello scambio delle ratifiche. Nulla osta però che, prima di tale regolarizzazione di conti, gli Ordinari e l'Economato possano reciprocamente anticiparsi somme sui redditi già da loro riscossi, per rimborsarsi di spese già sostenute o per far fronte ad altre urgenti da sostenersi durante l'anno.

a) dei *beni immobili*, cioè delle chiese cattedrali e parrocchiali, con l'indicazione del loro pregio artistico o storico; dei fondi urbani e rustici, con l'indicazione dei dati catastali ed ipotecari, dei titoli di proprietà, dei legati di culto, dei pesi ed oneri annessi, delle condizioni di statica e di manutenzione o di coltivazione, del loro valore approssimativo, dei canoni ed altre prestazioni, ecc.;

b) dei *beni mobili*, cioè dei censi, dei titoli di rendita nominativa, delle pensioni, degli incerti di stola, dei crediti ed altri diritti, dei sacri arredi e suppellettili (con l'indicazione del loro stato di conservazione e del loro valore approssimativo), ecc.;

2. con il loro *stato economico, attivo e passivo*, comprendente le entrate beneficiarie, le relative uscite, nonchè la rendita netta;

3. con i loro oggetti preziosi, artistici o storici, con l'indicazione delle speciali caratteristiche di ciascuno, dello stato di conservazione e di custodia, del valore approssimativo, ecc.;

4. con i loro crediti ed altri diritti inesigibili, con l'indicazione della origine e data, del nome dei debitori e dei motivi di tale inesigibilità.

Art. 6.

Nè ometteranno di chiedere all'Economato e, se del caso, alla Procura generale della Corte d'appello, la consegna in originale, od almeno in copia conforme:

1. degli ultimi verbali ed inventari ed, occorrendo, anche di quelli anteriori, compilati in occasione dell'immissione in possesso o della presa di possesso delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche;

2. degli altri atti, contratti, documenti, strumenti, ecc., che possono interessare i benefici sì provvisti che vacanti;

3. delle pratiche in corso, relative alla consistenza patrimoniale dei benefici ecclesiastici, con particolare riguardo alle cause pendenti per la loro prosecuzione, salvo chiedere all'uopo il gratuito patrocinio.

Art. 7.

§ 1. Gli Ordinari di persona o per mezzo di loro speciale delegato ecclesiastico, e con l'eventuale assistenza di persona competente anche laica, s'adoperanno affinchè i verbali relativi alla consegna di cui nei precedenti articoli 2-6, siano compilati con la maggiore diligenza e precisione possibile, in forma amministrativa e con esenzione da ogni tributo a tenore dell'articolo 3 della Convenzione finanziaria Lateranense, salvo inserirvi la solita riserva di ogni diritto ed azione.

§ 2. Detti verbali saranno poi firmati dagli Ordinari o dal loro delegato ecclesiastico, e dal rappresentante governativo, in doppio esemplare, di cui uno sarà ritirato dal rappresentante governativo e l'altro dagli Ordinari o dal loro delegato per conservarlo nell'archivio amministrativo diocesano.

Art. 8.

Nel caso che nella consegna di cui nei precedenti articoli 2-7, sorgessero gravi difficoltà o dubbi, gli Ordinari, prima di riceverla, si rivolgeranno alla Sacra Congregazione del Concilio per le opportune istruzioni e norme.

CAPO II.

Ufficio amministrativo diocesano.

Art. 9.

In ogni Curia sarà costituito un *Ufficio diocesano* per l'amministrazione, vigilanza e controllo dei beni appartenenti ai capitoli cattedrali, parrocchie ed altri benefici, alle chiese, santuari, fabbricerie, confraternite ed altri enti ecclesiastici o di culto.

Art. 10.

§ 1. Gli atti, i contratti ed i documenti ricevuti o richiesti in occasione della consegna di cui negli articoli 2-7, saranno conservati in distinto locale di detto ufficio, catalogati e mantenuti in buon ordine.

§ 2. A tale Archivio amministrativo si aggiungeranno gli atti, i contratti, gli strumenti, gli inventari, i verbali, le relazioni, le perizie, ecc, che verranno in appresso, nonchè le quietanze e gli altri documenti giustificativi, le minute o le copie delle corrispondenze spedite e le corrispondenze ricevute circa l'amministrazione, la vigilanza ed il controllo dei beni beneficiari ed ecclesiastici.

Art. 11.

Allo scopo di completare l'archivio amministrativo con il relativo impianto contabile, gli Ordinari, appena ricevuta la presente Circolare, inviteranno i capitoli cattedrali, i parroci e gli altri beneficiari a trasmettere alla Curia diocesana, entro un congruo termine di tempo;

1. una copia conforme, debitamente datata e firmata, del verbale ed inventario, compilati in occasione della loro immissione nel possesso delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche;

2. le risposte al *questionario*, formulato dagli Ordinari stessi sulla guida dell'annesso *modulo A*, ed adattato alle condizioni delle singole diocesi, circa lo stato patrimoniale ed economico dei capitoli cattedrali, delle parrocchie e degli altri benefici, nonchè delle rispettive chiese.

Art. 12.

§ 1. Tali risposte, secondo il canone 1522 del Codice canonico, saranno date con verità e precisione da ogni capitolo cattedrale, parroco od altro beneficiario, compilandone tre esemplari, datati e firmati.

§ 2. Uno dei tre esemplari sarà conservato nell'archivio beneficiario od ecclesiastico, mentre gli altri due saranno rimessi, entro il prefisso termine di tempo, all'Ordinario diocesano il quale, ripostone uno nel proprio archivio, trasmetterà l'altro — entro il prossimo mese di Dicembre del 1929 — alla Sacra Congregazione del Concilio, con l'autentica e con l'aggiunta delle eventuali osservazioni e proposte.

Art. 13.

La stessa procedura di cui nei precedenti articoli 11 e 12 adotteranno gli Ordinari con i nuovi provvisti dei benefici ora vacanti, ed in caso di lunga vacanza, con i presenti amministratori interini.

Art. 14.

Gli Ordinari, appena ricevute al riguardo nuove istruzioni dalla Sacra Congregazione del Concilio, invieranno pure analogo questionario ai rettori ed amministratori delle altre chiese, santuari, fabbricerie, confraternite ed altri enti ecclesiastici o di culto, invitandoli a rispondere nel modo, tempo e forma di cui negli articoli 11 e 12.

Art. 15.

Per il regolare impianto contabile diocesano si richiedono almeno:

1. un *libro cassa*, in cui si noti ogni operazione, che importi movimento di danaro, portandola a credito od a debito sul conto aperto per ogni beneficio, chiesa ed altro ente ecclesiastico o di culto; come nell'annesso *modulo B*;
2. una *rubricella alfabetica*, cioè elenco in ordine alfabetico di tutti e singoli i benefici, chiese ed altri enti ecclesiastici o di culto, contrassegnando ciascuno di essi con proprio numero di riferimento, da ripetersi in ogni relativo atto, contratto, inventario, verbale, fascicolo, ecc., e nel *registro*, di cui al seguente n. 3, indicandovi pure le corrispondenti pagine del medesimo;
3. un *registro*, diviso per ciascun beneficio, chiesa ed altro ente ecclesiastico o di culto, e suddiviso per ogni partita dei beni immobili e mobili, in modo che, a guisa d'inventario, risulti il relativo stato patrimoniale ed economico sì attivo che passivo come nell'annesso *modulo C*.

Art. 16.

Il registro di cui al precedente articolo 15, n. 3, sarà compilato in base ai relativi atti, contratti, documenti, strumenti, ecc.; nonchè sui verbali ed inventari di consegna e di riconsegna delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche; sui dati ricevuti o richiesti in occasione della consegna di cui negli articoli 2-7; sulle risposte al questionario di cui negli articoli 11-14; ed in particolare sugli accertamenti compiuti dagli Ordinari e dai loro delegati.

Art. 17.

Lo stesso registro sarà aggiornato, per ogni anno successivo, nella parte patrimoniale con l'aggiunta delle variazioni che modificassero lo stato patrimoniale, beneficiario ed ecclesiastico, e nella parte economica con l'aggiunta del riepilogo del rispettivo stato economico.

Art. 18.

§ 1. Le variazioni dello stato patrimoniale si desumeranno anche dagli atti e contratti di cui negli articoli 40-42, e dalle relazioni di cui negli articoli 46-49, e riguarderanno specialmente:

1. gli atti e contratti eccedenti l'ordinaria amministrazione di cui all'articolo 41; le autorizzazioni ecclesiastiche e le eventuali civili di cui negli articoli 40-42, con la citazione degli estremi di ogni atto e contratto;
2. la rinnovazione dei titoli e delle ipoteche con l'indicazione degli estremi di ogni atto;
3. le condizioni di statica e di conservazione degli edifici, e di conduzione o locazione e di coltivazione dei terreni;
4. le mutazioni e condizioni dei beni mobili.

§ 2. Il riepilogo dello stato economico si desumerà dal rendiconto annuale di cui all'articolo 45 e conterrà il riassunto dell'entrata ed uscita con la rendita netta.

CAPO III.

Custodia dei titoli e valori.

Art. 19.

§ 1. Appena accertato lo stato patrimoniale ed economico di cui negli articoli 2-14, gli Ordinari inviteranno prima i rispettivi beneficiati, e poi anche gli altri rettori ed amministratori a depositare, entro il termine di un mese, nella Curia diocesana tutti i titoli di rendita nominativa e gli altri valori appartenenti ai benefici ed agli altri enti ecclesiastici o di culto, dietro relativa ricevuta.

§ 2. Dal far tale deposito sono esentati solo i capitoli cattedrali, che diano sicuro affidamento, nonchè speciali enti ecclesiastici o di culto per gravi ragioni da approvarsi dalla Sacra Congregazione del Concilio.

Art. 20.

§ 1. Detti titoli e valori, unitamente a quelli ricevuti nella consegna di cui negli articoli 2-4, saranno custoditi in apposita cassaforte, munita di tre diverse chiavi e collocata nella Curia diocesana.

§ 2. Essi saranno amministrati, secondo le rette norme di contabilità, dal Consiglio amministrativo diocesano di cui al canone 1520 del Codice di diritto canonico.

CAPO IV.

Amministrazione dei benefici vacanti.

Art. 21.

§ 1. Verificatasi la vacanza di un beneficio, gli Ordinari adotteranno le precauzioni del caso, dando anche notizia della vacanza all'Ufficio distrettuale per gli affari di culto, e disporranno tosto per la riconsegna delle temporali beneficiarie ed ecclesiastiche.

§ 2. La riconsegna dovrà effettuarsi dal cessato beneficiario, o dai suoi eredi, al vicario economico, cioè economo spirituale di cui al canone 472 n. 1, o ad altro ecclesiastico incaricato dell'amministrazione temporanea dei beni beneficiari ed ecclesiastici, con l'assistenza del vicario foraneo di cui al canone 447, o di un membro del Consiglio amministrativo diocesano di cui al canone 1520, o di altro ecclesiastico all'uopo designato, ed alla presenza del rappresentante governativo a norma dell'articolo 30, comma 3 del Concordato.

Art. 22.

Tale riconsegna si farà in contradditorio del cessato beneficiario o dei suoi credi, avvertiti del giorno e dell'ora precisa con lettera raccomandata.

quale termine trascorso invano, si procederà d'ufficio anche alla presenza del rappresentante governativo di cui al precedente articolo 21 § 2.

Art. 23.

La riconsegna si eseguirà mediante inventario di tutti i beni immobili e mobili, compilato sulla scorta del precedente verbale ed inventario di consegna, ed in base all'accertamento fatto, occorrendo anche con perizia, sul loro stato patrimoniale ed amministrativo.

Art. 24.

§ 1. Della riconsegna si redigerà verbale in tre esemplari da firmarsi, oltre che dal cessato beneficiario o dai suoi eredi, dal vicario economo e dall'ecclesiastico amministratore interino, da uno dei membri di cui all'articolo 21 § 2, nonchè dal rappresentante governativo di cui allo stesso articolo 21 § 2.

§ 2. Due di detti esemplari saranno rispettivamente conservati nell'archivio beneficiario od ecclesiastico, e nell'archivio amministrativo diocesano; mentre il terzo sarà consegnato al rappresentante governativo.

Art. 25.

Se la cauzione di cui negli articoli 37 e 38 non fosse sufficiente per compensare i danni arrecati per cattiva amministrazione dal cessato beneficiario, gli Ordinari effettueranno la ritenzione della parte dei frutti promiscui, giusta il canone 1480, spettanti al cessato beneficiario od ai suoi eredi, e prenderanno anche gli altri provvedimenti del caso.

Art. 26.

Le spese per la riconsegna delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche saranno a totale carico del cessato beneficiario o dei suoi eredi.

Art. 27.

Procedura analoga a quella di cui nei precedenti articoli 21-26 gli Ordinari adotteranno per la riconsegna dei beni da parte dei cessati rettori ed amministratori di cui all'articolo 14.

Art. 28.

Gli Ordinari amministreranno i beni del beneficio vacante per mezzo del vicario economo di cui nei canoni 472 n. 1 e 473, o di altro ecclesiastico amministratore interino; ed assegnato al primo, giusta lo stesso canone 472 n. 1, ed occorrendo anche al secondo, un congruo assegno, destineranno il residuo reddito netto a norma del canone 1481.

Art. 29.

Per l'amministrazione interina dei beni appartenenti al beneficio vacante si osserveranno analogamente le disposizioni circa l'amministrazione dei beni spettanti ai benefici provvisti, di cui agli articoli 39-45, rimanendo di regola vietato durante la vacanza, a tenore dei canoni 436 e 473 § 1, ogni atto e contratto eccedente l'ordinaria amministrazione di cui all'articolo 41.

Art. 30.

Al termine dell'amministrazione temporanea, il vicario economo o l'ecclesiastico amministratore economico, con l'assistenza di uno dei membri di cui all'articolo 21 § 2, farà la consegna delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche al nuovo beneficiario, a tenore del canone 473 § 2.

Art. 31.

Tale consegna si eseguirà mediante inventario di tutti i beni immobili e mobili, compilato sulla scorta del precedente verbale ed inventario di riconsegna di cui negli articoli 23 e 24, ed in base all'accertamento fatto, occorrendo anche con perizia, sul loro stato patrimoniale ed amministrativo.

Art. 32.

§ 1. Della consegna si redigerà verbale in doppio originale da firmarsi dal vicario economo o dall'ecclesiastico amministrativo interino, dal nuovo beneficiario, e da uno dei membri di cui all'articolo 21 § 2, e da conservarsi l'uno nell'archivio beneficiario od ecclesiastico, e l'altro nella Curia diocesana a norma del canone 1522 n. 2 e 3.

§ 2. In detto verbale, a tenore del detto canone 1522 n. 1, dovrà anche risultare il giuramento prestato dal beneficiario per la buona e fedele amministrazione dei beni beneficiarii ed ecclesiastici.

Art. 33.

Le spese per la consegna delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche saranno a totale carico del nuovo beneficiario.

Art. 34.

Il vicario economo o l'ecclesiastico amministrativo interino sarà tenuto a risarcire i danni che, durante la propria gestione, risultassero da esso arrecati, ed accertati, anche con perizia, a norma dei canoni 1476, 1477, 1479, 1523-1543.

Art. 35.

In modo analogo a quello di cui negli articoli 30-34 procederanno gli Ordinari per la consegna dei beni ai nuovi rettori ed amministratori di cui all'art. 14.

CAPO V.

Amministrazione dei benefici provvisti.

Art. 36.

§ 1. Ogni beneficiario, prima di prendere possesso del proprio beneficio a norma dei canoni 1443-1445, e prima di ricevere la consegna delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche di cui negli articoli 30-32, dovrà depositare nella Curia diocesana, dietro relativa ricevuta, una cauzione in titoli al portatore dello Stato italiano o garantiti dal medesimo, il cui ammontare, secondo il corso medio della settimana precedente, corrisponda all'annuo reddito netto del proprio beneficio.

§ 2. La cauzione sarà fruttifera a favore del rispettivo beneficiato.

§ 3. Tale cauzione, mediante regolare dichiarazione da rilasciarsi nella Curia diocesana dallo stesso beneficiato, resterà vincolata, come garanzia alla dote del rispettivo beneficio.

§ 4. Essa sarà restituita al cessato beneficiato oppure ai suoi eredi, sentito l'Ufficio distrettuale per gli affari di culto, solo dopo la riconsegna delle temporalità beneficarie ed ecclesiastiche, di cui negli articoli 22-24, e dietro deduzione dell'ammontare dei danni arrecati per cattiva amministrazione dallo stesso beneficiato, ed accertati, anche con perizia, a norma dei canoni 1476, 1477, 1479, 1523-1543.

Art. 37.

Dette cauzione potrà prestarsi anche con equivalente polizza di assicurazione sulla vita, preferibilmente presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, da depositarsi nella Curia diocesana dietro relativa ricevuta, e da vincolarsi nella forma di cui al superiore articolo 36.

Art. 38.

Le norme, contenute nei precedenti articoli 36 e 37, potranno essere applicate, secondo il prudente giudizio degli Ordinari, anche ai rettori ed amministratori di cui all'articolo 14, prima che essi assumano il loro ufficio.

Art. 39.

§ 1. Ogni beneficiato, secondo il canone 1476 paragrafo 1, ha il dovere di amministrare i beni del suo beneficio a norma dei canoni 1479, 1523-1543, ed anche di soddisfare agli oneri inerenti, specialmente a norma dei canoni 1475-1477.

§ 2. In base ai canoni di cui al precedente paragrafo 1, analogamente dicasi a riguardo dei rettori ed amministratori di cui all'articolo 14.

Art. 40.

§ 1. Gli stessi di cui al precedente articolo 39, nell'edificazione o riedificazione e nell'ampliamento o restauro delle rispettive chiese e santuari con gli edifici ed opere annesse, dovranno attenersi al prescritto dei canoni 1162 e 1164 del Codice di diritto canonico.

§ 2. In caso contrario, essi saranno tenuti personalmente responsabili non solo delle spese sostenute, ma anche dei danni arrecati, salvo le maggiori pene del caso.

Art. 41.

§ 1. Per gli atti e contratti eccedenti l'ordinaria amministrazione (acquisti, alienazioni, permute, donazioni, enfiteusi, affrancazioni di canoni e censi, mutui, atterramenti di piante di alto fusto, liti attive e passive, ecc.), i beneficiati, i rettori e gli altri amministratori di cui all'articolo 14 dovranno fornirsi dell'autorizzazione ecclesiastica a norma del Codice di diritto canonico (canoni 1526-1543).

§ 2. In caso contrario, oltre la nullità dell'atto e contratto, i medesimi sono tenuti al risarcimento dei danni arrecati a norma dei canoni di cui al superiore § 1, salvo le maggiori pene sancite nel canone 2347.

Art. 42.

§ 1. Gli enti ecclesiastici non beneficiari o di culto, a norma dell'art. 30, comma 2, del Concordato, sono anche tenuti a fornirsi dell'autorizzazione civile per acquistare beni immobili e per accettare donazioni, eredità o legati, sotto pena di nullità degli stessi acquisti ed accettazioni secondo gli articoli 9 e 10 della legge civile 27 maggio 1929, n. 848.

§ 2. Gli enti beneficiari poi, a tenore dell'articolo 30, comma 3 del Concordato, sono inoltre tenuti a munirsi dell'autorizzazione civile per gli atti e contratti eccedenti l'ordinaria amministrazione, specificati negli articoli 12 e 13 della stessa legge civile 27 maggio 1929, n. 848.

Art. 43.

Gli stessi beneficiati, rettori ed amministratori, per la retta amministrazione dei beni beneficiari ed ecclesiastici, a mente del canone 1522 dovranno di regola tenere, sotto la vigilanza dei proprii Ordinari, due libri ed un registro, cioè:

1. un *libro cassa*, analogo a quello della Curia diocesana di cui allo articolo 15 n. 1, per ogni operazione di credito o debito, cioè di entrata ed uscita, per l'amministrazione dei beni appartenenti a ciascun beneficio e altro ente ecclesiastico o di culto;

2. un *libro inventario* di tutti i beni immobili e mobili, compresi gli arredi sacri, suppellettili ed altri oggetti, appartenenti a ciascun beneficio ed altro ente ecclesiastico o di culto, salvo il suo aggiornamento con l'aggiunta delle successive variazioni annuali:

3. un *registro*, analogo al registro della Curia diocesana di cui negli articoli 15 n. 3, 16-18, circa lo stato patrimoniale ed economico, sì attivo che passivo, di ciascun beneficio ed altro ente ecclesiastico o di culto, salvo il suo aggiornamento nella parte sì patrimoniale che economica.

Art. 44.

I medesimi, oltre il registro e gli altri due libri, dovranno pure conservare in ordine, nell'archivio beneficiario od ecclesiastico, gli atti, i contratti, gli strumenti, ecc., nonchè le quietanze e gli altri documenti giustificativi, le corrispondenze ricevute e le minute o le copie delle corrispondenze spedite circa la propria amministrazione.

Art. 45.

§ 1. A norma del canone 1525 paragrafo 1, gli stessi, entro il mese di marzo di ogni anno, dovranno presentare alla propria Curia diocesana il rendiconto della loro amministrazione beneficiaria ed ecclesiastica, compreso l'adempimento dei legati di culto, per la necessaria revisione ed approvazione, salvo quanto è disposto al § 2 dello stesso canone.

§ 2. In tale occasione rimetteranno anche alla medesima Curia l'elenco delle variazioni aggiunte, durante l'anno precedente, nel loro inventario e registro di cui all'articolo 43 n. 2 e 3.

§ 3. Dovranno pure presentare alla stessa Curia, entro il mese di ottobre di ogni anno, il bilancio preventivo specialmente delle spese straordinarie per ottenere la previa approvazione ed autorizzazione ecclesiastica.

CAPO VI.

Vigilanza diocesana.

Art. 46.

§ 1. A norma dei canoni 1478 e 1519 gli Ordinari, sopra i beni dei benefici si provvisti che vacanti, delle chiese e degli altri enti ecclesiastici o di culto di cui all'articolo 14, hanno il diritto ed il dovere di vigilanza e di controllo, che eserciteranno specialmente nelle visite pastorali, avvalendosi anche dell'opera dei canonici convisitatori di cui al can. 343 § 2.

§ 2. Gli Ordinari in tale occasione od in altro tempo esamineranno, o faranno esaminare dagli stessi canonici convisitatori oppure da un membro del Consiglio amministrativo diocesano, i due libri ed il registro di cui all'articolo 43, apponendovi la loro approvazione con data e firma.

Art. 47.

In particolare poi gli Ordinari cureranno che i vicari foranei esercitino la loro vigilanza sui predetti beni secondo il prescritto dei canoni 447 § 1. n. 4 e § 2, 1478, e che ogni semestre presentino alla Curia la relativa loro relazione a norma del canone 449.

Art. 48.

§ 1. Gli Ordinari provvederanno anche alla vigilanza ed alla relazione, di cui al precedente articolo 47, dei beni beneficiari ed ecclesiastici appartenenti allo stesso vicario foraneo, per mezzo del vicario foraneo viciniore o di un membro del Consiglio amministrativo diocesano.

§ 2. Analogamente provvederanno per la detta vigilanza e relazione circa i beni beneficiari ed ecclesiastici della città vescovile.

Art. 49.

Gli Ordinari cureranno pure di inviare ispezioni ordinarie almeno annuali, ed occorrendo anche straordinarie, per verificare la consistenza patrimoniale e la manutenzione dei beni beneficiari ed ecclesiastici, ed in particolare la condizione statica e conservativa delle chiese, dei santuari e delle case canoniche e parrocchiali, servendosi dell'opera del Consiglio amministrativo diocesano di cui al canone 1520, nonchè di persone tecniche anche laiche, per poi adottare i provvedimenti del caso.

Art. 50.

Le spese delle ispezioni, tanto ordinarie quanto straordinarie di cui al precedente articolo 49, saranno a totale carico dei relativi beneficiati, nonchè, secondo il prudente giudizio dell'Ordinario, dei rettori e amministratori, oppure delle stesse chiese ed altri enti ecclesiastici ispezionati.

Art. 51.

§ 1. In caso di cattiva amministrazione dei beni beneficiari ed ecclesiastici, gli Ordinari, salvo la remozione secondo il canone 2147. § 2 n. 5, potranno anche sospendere a norma dello stesso canone il beneficiario dal-

la relativa amministrazione, affidandola ad altro ecclesiastico all'uopo designato, al quale assegneranno un congruo compenso, destinando il residuo reddito netto a favore dello stesso beneficiario.

§ 2. Gli Ordinari non ometteranno di dare tosto notizia del provvedimento preso all'Ufficio distrettuale per gli affari di culto.

Art. 52.

In caso di cattiva gestione patrimoniale dei beni beneficiari ed ecclesiastici, gli stessi Ordinari applicheranno pure le norme dei canoni 1534 e 2347; ed, occorrendo, provocheranno anche il sequestro delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche dal rappresentante governativo in conformità dell'articolo 26, comma 2, del Concordato.

Art. 53.

Procedura analoga a quella di cui nei precedenti articoli 51 e 52 adotteranno gli Ordinari con i rettori ed amministratori di cui all'articolo 14.

Art. 54.

§ 1. Prima di concedere l'autorizzazione ecclesiastica od, occorrendo, d'impetrare il beneplacito apostolico per gli atti e contratti eccedenti l'ordinaria amministrazione di cui all'articolo 41, gli Ordinari, a norma dei canoni 1530-1542, richiederanno, oltre il consenso od il voto del Capitolo cattedrale, il parere del Consiglio amministrativo diocesano e, se del caso, anche quello di un perito, a tenore dei canoni 1164 e 1530.

§ 2. Cureranno inoltre che, secondo l'articolo 42, sia chiesta ed ottenuta l'autorizzazione civile a norma dell'articolo 30, commi 2 e 3, del Concordato.

Art. 55.

Gli stessi Ordinari vigileranno che, a tenore del canone 1529, negli atti e contratti dei beni beneficiari ed ecclesiastici siano osservate anche le leggi civili e le lodevoli consuetudini locali, e che nelle locazioni dei medesimi si osservi pure il prescritto del canone 1479.

Art. 56.

Nè ometteranno di vigilare che i beni beneficiari ed ecclesiastici siano migliorati ed, occorrendo, anche bonificati, e che i fondi rustici siano provvisti degli occorrenti attrezzi e delle sufficienti scorte vive e morte a corredo degli stessi fondi.

Art. 57.

Sull'annuo reddito netto dei benefici anche vacanti e degli altri enti ecclesiastici o di culto di cui all'articolo 14, gli Ordinari esigeranno la percentuale del due per cento per le spese dell'amministrazione diocesana e per le opere diocesane.

Art. 58.

Gli Ordinari poi, entro il mese di giugno di ogni anno, renderanno conto dell'impiego, da loro fatto, delle percentuali di cui al precedente articolo 57, alla Sacra Congregazione del Concilio.

CAPO VII.

Ufficio amministrativo centrale

Art. 59.

Presso la Sacra Congregazione del Concilio sarà costituito uno speciale *Ufficio amministrativo* per la superiore vigilanza e controllo dei beni appartenenti ai benefici, chiese ed altri enti ecclesiastici o di culto di cui all'articolo 14, specialmente per l'Italia.

Art. 60.

A tale scopo la Sacra Congregazione del Concilio invierà visite periodiche ed anche straordinarie, per accettare lo stato patrimoniale ed amministrativo dei beni beneficiarii ed ecclesiastici, la loro conservazione e manutenzione, specialmente riguardo le chiese, santuari, case canoniche e parrocchiali.

Art. 61.

Entro il mese di giugno del 1930 gli Ordinari diocesani d'Italia presenteranno alla medesima S. Congregazione una relazione circa lo stato patrimoniale ed economico dei beni beneficiarii ed ecclesiastici, con le osservazioni e proposte del caso aggiungendovi copia conforme del registro di Curia di cui negli articoli 15 n. 3, 16.

Art. 62.

In appresso i detti Ordinari presenteranno alla stessa Sacra Congregazione durante un quinquennio, entro il mese di giugno di ogni anno, una relazione suppletiva alla relazione di cui al precedente articolo 61, con le osservazioni e proposte del caso, aggiungendovi copia conforme degli aggiornamenti eseguiti, durante l'anno precedente, nel detto registro di Curia di cui negli articoli 17 e 18.

Questa Sacra Congregazione nutre piena fiducia che gli Ordinari diocesani d'Italia, nell'interesse dei beni beneficiarii ed ecclesiastici, porranno ogni loro diligenza e cura nell'osservare, e far osservare, le istruzioni e disposizioni della presente Circolare.

Ed in attesa di un cenno di ricevimento della medesima, con particolare ossequio mi professo.

Roma, 20 giugno 1929.

★ D. CARD. SBARRETTI,

Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, *Prefetto*.

L. ★ S.

† G. Serafini, Vescovo tit. di Lampsaco, *Segretario*.

SCHEMA DI QUESTIONARI

QUESTIONARIO I.

PER LE PARROCCHIE

BENI IMMOBILI

I. — CHIESA PARROCCHIALE

- Q. 1. Quando fu edificata la chiesa parrocchiale, e da chi?
- Q. 2. Quale è lo stile della chiesa?
- Q. 3. Se e quale pregio artistico o storico ha la chiesa, e se e quale le sue parti?
- Q. 4. Quali sono le sue condizioni di statica e di manutenzione?
- Q. 5. Se e quando essa fu ampliata?
- Q. 6. E' sufficiente ai bisogni della popolazione?
- Q. 7. E' patronata o meno?
- Q. 8. Se la chiesa è patronata:
- a) chi ne è il patrono?
 - b) ha egli provveduto e provvede alle riparazioni ordinarie e straordinarie a norma del canone 1186 del Codice?
 - c) se no: perchè?
- Q. 9. Se la chiesa non è patronata:
- a) chi è tenuto a provvedere alle riparazioni sì ordinarie che straordinarie?
 - b) per quale titolo, convenzione o consuetudine vi è tenuto?
 - c) vi ha egli provveduto e vi provvede?
 - d) se no: perchè?
- Q. 10. Quando e da chi fu fatta l'ultima riparazione ordinaria e straordinaria alla chiesa?
- Q. 11. In che consiste tale riparazione, e quale ne fu la spesa?
- Q. 12. Se e di quali riparazioni, ordinarie e straordinarie, ha oggi bisogno la chiesa con le sue parti (cappelle, altari, sacrestia, campanile ecc.)?
- Q. 13. Quale spesa occorre per tali riparazioni?
- Q. 14. Quali somme sono già raccolte per dette riparazioni, e quali altre si sperano raccogliere?
- Q. 15. Si vuole presentare all'Ordinario diocesano il progetto ed il

disegno dei lavori con il preventivo della spesa, per l'approvazione, a mente nel canone 1162 § 1?

Q. 16. Quali locali sono attigui alla chiesa, oppure soprastanti o sottostanti alla stessa, ed a quale uso servono?

Q. 17. Se e quali servitù attive ha la chiesa?

Q. 18. A quali servitù passive è essa soggetta?

Q. 19. Si è cercato di togliere le servitù passive, come e con quale risultato?

Q. 20. Vi sono accessi o finestre da case private, oppure coretti privati?

Q. 21. Se sì:

a) per quale diritto o pretesto?

b) come e con quale esito si è cercato di eliminare gli eventuali abusi?

c) quali difficoltà ostano per l'eliminazione di tali abusi?

Q. 22. Quali sono i confini della chiesa?

Q. 23. Quali sono i confini dei locali e dell'area annessi alla chiesa?

Q. 24. La chiesa è assicurata contro gli incendi ed i furti?

Q. 25. Se sì: presso quale società assicuratrice e per quale premio annuo?

Q. 26. Se no: s'intende provvedervi e come?

Q. 27. La chiesa è provvista di sufficienti suppellettili ed arredi sacri?

Q. 28. Se no: quali nuove suppellettili ed arredi sacri sono più urgenti?

Q. 29. Quale ne sarebbe la spesa complessiva, e con quali mezzi vi si potrebbe provvedere?

Q. 30. Le esistenti suppellettili ed arredi sacri sono in buono stato?

Q. 31. Sono essi ben conservati e custoditi?

Q. 32. La chiesa ha legati di culto da soddisfare?

Avvertenza. — Qui s'inseriscono le questioni 138-144.

Q. 33. Quali sono in media le annue offerte complessive per il culto ed altri bisogni della chiesa?

Q. 34. Di tali offerte si rende conto all'Ordinario diocesano a norma del canone 1182 § 3?

Q. 35. Possiede la chiesa beni temporali?

Q. 36. Quale è in media il loro annuo reddito complessivo?

Q. 37. Quale è il loro valore approssimativo?

Q. 38. Esiste l'inventario completo dei beni immobili e mobili della chiesa?

Avvertenza. — Se la chiesa parrocchiale possiede solo beni mobili, qui si inseriscono, secondo i casi, le questioni 115-133; se poi essa possiede anche beni immobili, s'inseriscono, secondo i casi, anche le questioni 57-114.

Q. 39. L'amministrazione dei beni temporali della chiesa è tenuta dal

parroc, oppure da speciale Consiglio amministrativo o fabbriceria, secondo i canoni 1183 e 1521?

Q. 40. *Se dalla fabbriceria.*

a) è essa nominata dall'Ordinario diocesano, oppure da chi altro e per quale titolo?

b) è almeno approvata dallo stesso Ordinario e da lui dipendente?

c) di quanti membri è composto, di quanti ecclesiastici e di quanti laici?

Q. 41. Il parroco, o chi altro, è il presidente della fabbriceria?

Q. 42. Il presidente è nominato dall'Ordinario diocesano, oppure dai fabbriceri o da chi altro e per quale titolo?

Q. 43. Il presidente è almeno approvato dall'Ordinario diocesano?

Q. 44. La fabbriceria amministra i beni temporali della chiesa parrocchiale a norma dei canoni 1522-1543?

Q. 45. S'ingerisce essa nelle mansioni di cui al canone 1184?

Q. 46. S'ingerisce anche circa l'esercizio del culto e le Messe legatarie e manuali?

Q. 47. *Se sì: per quale titolo o pretesto?*

Q. 48. Il parroco, oppure la fabbriceria, presenta ogni anno il bilancio preventivo almeno delle spese straordinarie ed il rendiconto all'Ordinario diocesano per l'approvazione a norma del canone 1525?

Q. 49. *Se no: perchè?*

Q. 50. La chiesa ha archivio proprio?

Q. 51. E' esso ben custodito ed ordinato?

Avvertenza. — Se la chiesa possiede arredi sacri ed oggetti preziosi, artistici o storici, qui s'inseriscano le questioni 145-150.

Q. 52. Il parroco è di libera collazione dell'Autorità ecclesiastica, oppure di patronato ecclesiastico o laicale?

Q. 53. *Se di patronato:*

a) chi ne è il patrono, e per quale titolo o diritto?

b) adempie egli tutti i doveri di patrono?

c) esercita egli speciali ingorrenze nella chiesa, e quali?

Q. 54. Quale annua rendita netta complessiva percepisce in media il parroco?

Q. 55. Quale parte di tale rendita egli percepisce come congrua governativa e supplemento di congrua?

Q. 56. Il parroco è tenuto al reintegro di qualche somma, in quale rata annua, e come la soddisfa?

Avvertenza. — Se la chiesa è anche *santuaria*, qui s'inseriscano le questioni 153-157, di cui al questionario IV. Se poi il parroco ha chiese succursali, o comunque da lui dipendenti od anche solo cappelle rurali, per ciascuna di esse si aggiungano, secondo i casi, le questioni 1-150.

II. — FONDI URBANI

§ 1. — *Casa parrocchiale*

- Q. 57. Il parroco ha la casa parrocchiale ?
- Q. 58. Se no :
- a) abita egli in casa propria o della famiglia, oppure in casa presa in affitto ?
 - b) quanto dista tale casa dalla chiesa parrocchiale ?
- Q. 59. Se sì: la casa è annessa alla chiesa parrocchiale, o vicina, oppure quanto ne dista ?
- Q. 60. Qual'è l'intestazione della casa parrocchiale ?
- Q. 61. Il titolo di proprietà della casa parrocchiale è la donazione o l'acquisto, e con quale atto e data ?
- Q. 62. Quali ne sono i confini ?
- Q. 63. Quale la via ed il numero civico ?
- Q. 64. Quale il numero di mappa ?
- Q. 65. Quale l'estimo catastale o reddito imponibile ?
- Q. 66. Di quanti piani e vani consta la casa parrocchiale ?
- Q. 67. Quando essa fu costruita, e da chi ?
- Q. 68. Quali sono le sue condizioni di statica e di manutenzione ?
- Q. 69. Chi è tenuto alle riparazioni ordinarie e straordinarie a tenore del canone 1477 ?
- Q. 70. Per quale titolo, convenzione o consuetudine vi è tenuto ?
- Q. 71. Vi ha egli provveduto e vi provvede ?
- Q. 72. Se no: perchè ?
- Q. 73. Quali riparazioni ordinarie vi ha eseguito il presente parroco a norma del canone 1477 § 3, e quando ?
- Q. 74. Vi ha egli eseguite anche riparazioni straordinarie, quando e per quale spesa ?
- Q. 75. Di quali riparazioni ordinarie e straordinarie ha bisogno la casa ?
- Q. 76. Quale ne sarebbe la spesa complessiva ?
- Q. 77. Come e quando s'intende provvedervi ?
- Q. 78. Se e quali servitù attive ha la casa parrocchiale ?
- Q. 79. Se e quali servitù passive ?
- Q. 80. E' essa assicurata contro gli incendi ?
- Q. 81. Presso quale società assicuratrice, e per quale premio annuo ?
- Q. 82. Quale è il valore approssimativo della casa parrocchiale ?
- Q. 83. Ha essa annesso qualche appezzamento di terreno ad uso cortile, giardino, ecc. ?
- Q. 84. Quali sono i confini di detto terreno ?
- Q. 85. Quale è la superficie di detto terreno in ettari, are, centiare ?

Q. 86. Quale è il valore approssimativo del terreno ?

Q. 87. Alla casa parrocchiale è annessa qualche altra casa di proprietà della chiesa o del beneficio parrocchiale ?

Q. 88. A quale uso essa è adibita, oppure è data in affitto ?

Q. 89. *Se è data in affitto*: quale ne è la corrisposta annua ?

Q. 90. Quale è il valore approssimativo di questa casa ?

Avvertenza. — A riguardo di tale casa s'inseriscano le questioni 60-86.

§ 2. — Case urbane

Q. 91. Se e quante altre case urbane possiede il beneficio parrocchiale ?

Q. 92. A quale uso sono esse adibite, oppure sono esse date in affitto ?

Q. 93. *Se date in affitto*: quale ne è l'annua corrisposta ?

Q. 94. Quale è l'imposta sui fabbricati ?

Avvertenza. — S'inseriscano, per ogni casa urbana, le questioni 60-86.

III. — FONDI RUSTICI

Q. 95. Se e quanti terreni possiede il beneficio parrocchiale ?

Q. 96. Come sono essi denominati, ed in quale località situati ?

Avvertenza. — S'inseriscano le questioni 60-65; se poi nel terreno si trova qualche casa colonica, s'inseriscano, secondo i casi, anche le questioni 66-81.

Q. 97. I terreni sono tenuti a condizione diretta, o dati in affitto, a colonia, ecc. ?

Q. 98. I terreni sono coltivati a semina, a vigna, ad oliveto, ecc. ?

Q. 99. Quali migliorie o bonifiche sono necessarie ?

Q. 100. Quando e come s'intende eseguirle, e per quale spesa complessiva ?

Q. 101. Quale è l'imposta sui terreni ?

Q. 102. Vi sono sufficienti attrezzi rurali a corredo dei terreni ?

Q. 103. Esistono sufficienti scorte vive e morte a corredo dei terreni ?

Q. 104. Quale è l'annuo fruttato netto di ciascun terreno ?

Q. 105. Quale è il valore approssimativo di ciascun terreno ?

IV. — CANONI

Q. 106. Quale è l'intestazione del canone ?

Q. 107. Quale è la natura del canone (enfiteutico o meno, attivo o passivo) ?

Q. 108. L'enfiteusi è perpetua o temporanea ?

Q. 109. Il titolo costitutivo dell'enfiteusi è la donazione o l'acquisto, e con quale atto e data ?

Q. 110. Con quale atto e data è stato stipulato l'ultimo atto riconosciuto dell'enfiteusi?

Q. 111. Se ne riscuote anche il laudemio di passaggio od il quindennio, ed in quale quantità?

Q. 112. Quale è l'annualità di ciascun canone?

Q. 113. Com'è denominato lo stabile enfiteutico, in quale località situato, e con quali dati catastali?

Q. 114. Chi è l'odierno direttario od utilista?

BENI MOBILI

I. — CENSI

Q. 115. Quale è l'intestazione del censò?

Q. 116. Quale è la natura del censò (attivo o passivo)?

Q. 117. Il titolo costitutivo del censò è la donazione o l'acquisto, con quale atto e data?

Q. 118. Con quale atto e data fu eseguita l'ultima rinnovazione del titolo?

Q. 119. Quale è l'annualità di ciascun censò?

Q. 120. Quale è la sorte di ciascun censò?

Q. 121. Com'è denominato lo stabile censito, in quale località situato, e con quali dati catastali?

Q. 122. Chi è l'odierno debitore o creditore?

Q. 123. Quale valore approssimativo ha detto stabile?

Q. 124. Quando fu eseguita l'ultima rinnovazione dell'ipoteca?

II. — TITOLI DI RENDITA NOMINATIVA

Q. 125. Quale è l'intestazione, la provenienza e la destinazione dei titoli di rendita nominativa?

Q. 126. Quale è la qualità, la quantità, il numero d'ordine e la data di emissione?

Q. 127. Quale è il complessivo capitale nominale e quale il reddito annuo?

III. — PENSIONI

Q. 128. Quale è l'intestazione, la provenienza e la destinazione della pensione?

Q. 129. Quale è la natura della pensione (attiva o passiva?)

Q. 130. Quale è la durata della pensione?

Q. 131. Quale il titolo costitutivo della pensione, e con quale atto e data?

Q. 132. Chi è l'odierno debitore o creditore ?

Q. 133. Quale è l'annualità della pensione ?

IV. — INCERTI DI STOLA

Q. 134. Quale è il numero dei parrocchiani ?

Q. 135. Quale è in media l'annuo numero dei battesimi e dei matrimoni ?

Q. 136. Quale è in media l'annuo numero dei morti (ricchi e poveri ?)

Q. 137. Quale è l'annuo introito medio degli incerti di stola bianca, e quale degli incerti di stola nera ?

V. — LEGATI DI CULTO

Q. 138. Qual'è l'odierno numero complessivo dei legati di culto, e quale delle Messe (cantate o lette) ?

Q. 139. Esiste indulto di riduzione, con quale data e per quanto tempo, e da chi concesso ?

Q. 140. Se e quali capitali e rendite esistono per la soddisfazione dei legati di culto e Messe ?

Q. 141. Su quali beni beneficiari ed ecclesiastici gravano detti legati di culto e Messe ?

Q. 142. Quale spesa annua complessiva si sostiene per la soddisfazione di tali legati di culto e Messe ?

Q. 143. Se e quali legati di culto e Messe sono a carico delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza nella parrocchia ?

Q. 144. Se e come sono essi soddisfatti ?

VI. — OGGETTI PREZIOSI, ARTISTICI O STORICI

Q. 145. Esistono oggetti preziosi, artistici o storici ?

Q. 146. Quale è la loro provenienza e pertinenza ?

Q. 147. Quali ne sono le caratteristiche speciali ?

Q. 148. Qual'è il loro stato di conservazione, di custodia e di sicurezza ?

Q. 149. Quale è il valore approssimativo di ciascun oggetto ?

Q. 150. Quali di essi sono al presente civilmente inventariati ?

Avvertenza. — Si trasmetta un elenco di tali oggetti in due esemplari alla Curia diocesana, la quale ne rimetterà uno alla S. Congregazione del Concilio.

QUESTIONARIO II.

PER I CAPITOLI CATTEDRALI

Q. 151. Il Capitolo cattedrale ha la cura abituale delle anime a norma del canone 471?

Q. 152. Il Capitolo si regge con il sistema della massa comune o delle prebende distinte?

Avvertenza. — S'inseriscano le questioni circa *le parrocchie*, di cui al questionario I, se ed in quanto facciano al caso.

QUESTIONARIO III.

PER LE RETTORIE

Avvertenza. — S'inseriscano, se ed in quanto facciano al caso, le questioni circa *le parrocchie*, di cui al questionario I.

QUESTIONARIO IV.

PER I SANTUARI

Avvertenza. — S'inseriscano le questioni circa *le parrocchie*, di cui al questionario I, se ed in quanto facciano al caso; e s'aggiungano anche le seguenti speciali a norma dell'articolo 27 del Concordato.

Q. 153. Quali sono gli edifici e le opere annesse al santuario con carattere religioso, e quali con carattere meramente laico?

Q. 154. Quale è il patrimonio del santuario a scopo religioso, e quale a scopo meramente laico?

Q. 155. Quale è il valore approssimativo del primo, e quale del secondo?

Q. 156. Quale è in media l'annuo reddito del primo, e quale del secondo?

Q. 157. L'amministrazione del santuario è *ecclesiastica*, cioè dipendente dall'Ordinario diocesano, oppure *civile* o *laica*, cioè dipendente dal Governo, dalla Provincia, dal Municipio o da altro ente laicale?

QUESTIONARIO V.

PER LE CONFRERNITE

Avvertenza. — Si inseriscano le questioni circa *le parrocchie*, di cui al questionario I, se ed in quanto facciano al caso; e s'aggiungano le seguenti speciali a norma dell'articolo 29, lettera c) del Concordato.

Q. 158. Quale è lo scopo primario della confraternita, e quale il secondario?

Q. 159. La confraternita ha lo scopo esclusivo o prevalente di culto?

Q. 160. Quale è il suo patrimonio a scopo di culto, e quale a scopo di beneficenza?

Q. 161. Da chi fu eretta la confraternita, e con quale atto e data?

Q. 162. Fu essa approvata dall'Ordinario diocesano, e con quale atto e data?

Q. 163. Di quale anno sono gli antichi statuti, e di quale i vigenti? (Si alleghi copia degli statuti antichi e dei vigenti).

Q. 164. In quale chiesa fu eretta la confraternita?

Q. 165. In quale chiesa ha essa la sua sede?

Q. 166. L'odierna chiesa è propria della confraternita?

Q. 167. Se no:

a) è essa secolare o regolare?

b) a chi prima apparteneva?

c) da chi e quando fu essa ceduta alla confraternita?

d) quali furono le condizioni di tale cessione?

e) se e come tali condizioni oggi si osservano?

Q. 168. Chi sono gli odierni ufficiali della confraternita?

Q. 169. Sono stati essi eletti a norma degli statuti?

Q. 170. Sono stati confermati dall'Ordinario diocesano a norma del canone 715 § 1?

Q. 171. Presentano essi ogni anno il bilancio preventivo, almeno delle spese straordinarie, ed il rendiconto allo stesso Ordinario a norma del canone 1525?

Q. 172. Quali sono i legati di culto fondati o statutari della confraternita?

Q. 173. Sono essi tutti soddisfatti?

Q. 174. Con quale spesa annua?

Q. 175. Quale è l'odierno numero dei confratelli, e quale delle consorelle ascritte?

Q. 176. Quali questioni interne ha la confraternita, e quali con estranei?

Q. 177. Il cappellano, o padre spirituale, è nominato dall'Ordinario diocesano a norma del canone 698?

Q. 178. Se no, perchè?

QUESTIONARIO VI.

PER GLI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI O DI CULTO

Avvertenza. — S'inseriscano le questioni circa le *parrocchie*, di cui al questionario I, e circa le *confraternite*, di cui al questionario V, se ed in quanto facciano al caso; e se ne aggiungano altre speciali secondo le circostanze locali.

MODULO B.

LIBRO CASSA

PARROCCHIA DI

Avvertenza. — Il *libro cassa* sia di carta a mano ed in formato circa il doppio del presente foglio. Le pagine siano sufficienti almeno per un decennio.

MODULO C.

**REGISTRO
DELLO
STATO PATRIMONIALE ED ECONOMICO
DELLA PARROCCHIA DI**

PARTE I.

STATO PATRIMONIALE

	Attività		Passività	
	Lire	Cent.	Lire	Cent.
BENI IMMOBILI				
I. — CHIESA PARROCCHIALE				
<i>Descrizione del 1929:</i>				
1. Confini chiesa, compresi locali ed area annessi				
2. Data dell'edificazione				
3. Data dell'ampliamento				
4. Natura chiesa (patronata o meno)				
5. Stile chiesa e pregio artistico o storico				
6. Amministrazione chiesa (parroco o fabbriceria)				
7. Servitù attive e passive				
8. Condizione statica e conservativa della chiesa e sue parti				
9. Riparazioni ultime eseguite (ordinarie e straordinarie) con data				
10. Riparazioni da eseguirsi				
11. Assicurazione incendi e furti				
12. Arredi sacri (sufficienza e convenienza)				
13. Offerte chiesa (quantità annua media, capitalizzata al cento per quattro)				
14. Legati di culto e Messe (numero complessivo odierno)				
15. Spesa annua per soddisfazione legati di culto e Messe, capitalizzata al cento per quattro				
16. Valore approssimativo dei beni della chiesa				
17. ecc. ecc.				
<i>Variazioni del 1930:</i>				
1. Ecc. ecc.				

	Attività		Passività	
	Lire	Cent.	Lire	Cent.
II. — FONDI URBANI				
§ 1. - Casa parrocchiale				
<i>Descrizione del 1929:</i>				
1. Dati catastali (intestazione, località, via e numero civico, mappa, confini, estimo catastale o reddito imponibile)				
2. Titolo originario (donazione od acquisto) con atto e data				
3. Data costruzione ed ampliamento				
4. Numero piani e vani				
5. Servitù attive e passive				
6. Condizione statica e conservativa				
7. Titolo dell'obbligo per riparazioni (ordinarie e straordinarie)				
8. Riparazioni ultime eseguite con data				
9. Riparazioni da eseguirsi				
10. Assicurazione incendi				
11. Locali ed area annessi con loro destinazione				
12. Valore approssimativo casa parrocchiale con annessi				
13. Ecc. ecc.				
<i>Variazioni del 1930:</i>				
1. Ecc. ecc.				
§ 2. - Case urbane				
<i>Descrizioni del 1929:</i>				
1. Dati Catastali d'ogni casa urbana (intestazione località, via e numero civico, mappa, confini, estimo catastale o reddito imponibile)				
2. Titolo originario (donazione od acquisto) con atto e data				
3. Servitù attive e passive				
4. Numero piani e vani				
5. Condizione statica e conservativa				
6. Riparazioni ultime eseguite con data				
7. Riparazioni da eseguirsi				
8. Locali ed area annessi				
9. Uso locazione				
10. Assicurazione incendi				
11. Valore approssimativo casa con annessi				
12. Ecc. ecc.				
<i>Variazioni del 1930:</i>				
1. Ecc. ecc.				

	Attività		Passività	
	Lire	Cent.	Lire	Cent.
III. — FONDI RUSTICI				
<i>Descrizione del 1929:</i>				
1. Dati catastali d'ogni fondo rustico (intestazione, denominazione, località, mappa, confini, superficie in ettari, are, centiare, estimo catastale o reddito imponibile)				
2. Titolo originario (donazione od acquisto) con atto e data				
3. Servitù attive e passive				
4. Conduzione diretta, colonia, affitto, ecc.				
5. Coltivazione (semina, vigna, oliveto, ecc.)				
6. Attrezzi rurali				
7. Scorte vive e morte				
8. Migliorie eseguite con data				
9. Migliorie da eseguirsi				
10. Casa colonica con indicazione				
a) piani e vani				
b) condizione statica e conservativa				
c) riparazioni eseguite con data				
d) riparazioni da eseguirsi				
e) uso o locazione				
11. Assicurazione incendi				
12. Valore approssimativo d'ogni fondo rustico con annessi				
13. Ecc. ecc.				
<i>Variazioni del 1930:</i>				
1. Ecc. ecc.				
IV. — CANONI				
<i>Descrizione del 1929:</i>				
1. Intestazione canone				
2. Natura canone (attivo o passivo)				
3. Titolo costitutivo enfiteusi con atto e data				
4. Durata dell'enfiteusi (temporanea o perpetua)				
5. Atto ricognitorio ultimo dell'enfiteusi con atto e data				
6. Laudemio di passaggio o quindennio (quantità)				
7. Stabile enfiteutico con dati catastali (denominazione, località, mappa, confini, ecc.)				
8. Direttario od enfiteuta odierno				
9. Canone annuo, capitalizzato al cento per quattro				
10. Ecc. ecc.				
<i>Variazioni del 1930:</i>				
1. Ecc. ecc.				

	Attività		Passività	
	Lire	Cent.	Lire	Cent.
BENI MOBILI				
I. — CENSI				
<i>Descrizione del 1929:</i>				
1. Intestazione censo				
2. Natura censo (attivo o passivo)				
3. Titolo costitutivo del censo (donazione od acquisto) con atto e data				
4. Rinnovazione ultima titolo ed ipoteca con atto e data :				
5. Stabile censito con dati catastali (denominazione, località, confini, mappa, ecc.)				
6. Creditore o debitore odierno				
7. Annualità censo				
8. Sorte censo				
9. Ecc. ecc.				
<i>Variazioni del 1930:</i>				
1. Ecc. ecc.				
II. — TITOLI DI RENDITA NOMINATIVA				
<i>Descrizione del 1929:</i>				
1. Intestazione, provenienza e destinazione				
2. Natura (rendita al 3,50% - consolidato al 5%)				
3. Quantità, numero d'ordine, data di emissione (<i>elenco titoli</i>)				
4. Reddito annuo complessivo				
5. Capitale nominale complessivo				
6. Ecc. ecc.				
<i>Variazioni del 1930:</i>				
1. Ecc. ecc.				
III. — PENSIONI				
<i>Descrizione del 1929:</i>				
1. Intestazione, provenienza e destinazione				
2. Natura della pensione (attiva o passiva)				
3. Titolo costitutivo pensione con atto e data				
4. Durata della pensione (temporanea o perpetua)				
5. Creditore o debitore odierno				
6. Annualità pensione, capitalizzata al cento per quattro				
7. Ecc. ecc.				
<i>Variazioni del 1930:</i>				
1. Ecc. ecc.				

		Attività		Passività	
		Lire	Cent.	Lire	Cent.

IV. — INCERTI DI STOLA

Descrizione del 1929:

1. Incerti anni stola bianca in media, capitalizzati al cento per quattro
 2. Incerti anni di stola nera in media, capitalizzati al cento per quattro
 3. Ecc. ecc.

Variazioni del 1930:

1. Ecc. ecc.

V. — LEGATI DI CULTO

V. — LEGATI DI CULTO

Descrizione del 1929:

1. Numero odierno legati di culto e Messe
 2. Capitale odierno per soddisfazione
 3. Spesa annua odierna complessiva per soddisfazione, capitalizzata al cento per quattro
 4. Ecc. ecc.

Variazioni del 1930.

VI. — OGGETTI PREZIOSI, ARTISTICI O STORICI	
<i>Descrizione del 1929:</i>	
1. Natura oggetti (calice, statua, quadro, ecc.)	•
2. Provenienza e pertinenza	•
3. Caratteristiche speciali	•
4. Stato di conservazione	•
5. Custodia e sicurezza	•
6. Valore approssimativo oggetti	•
7. Ecc. ecc.	•
<i>Variazioni del 1930:</i>	

VI. — OGGETTI PREZIOSI, ARTISTICI E STORICI

Descrizione del 1929:

1. Natura oggetti (calice, statua, quadro, ecc.)
 2. Provenienza e pertinenza
 3. Caratteristiche speciali
 4. Stato di conservazione
 5. Custodia e sicurezza
 6. Valore approssimativo oggetti
 7. Ecc. ecc.

Variazioni del 1930:

PARTE II

STATO ECONOMICO

BENI IMMOBILI

I. — CHIESA PARROCCHIALE

Riepilogo del 1929:

1. Per reddito annuo beni chiesa
2. Per offerte chiesa
3. Per manutenzione (ordinaria e straordinaria)
4. Per assicurazione incendi e furti
5. Per acquisto e riparazione arredi sacri
6. Per spese di culto
7. Per soddisfazione legati di culto e Messe
8. Per spese diverse
9. Per ecc. ecc.

Riepilogo del 1930:

1. Per reddito annuo beni chiesa
2. Per ecc. ecc.

II. — FONDI URBANI

§ 1. - Casa parrocchiale

Riepilogo del 1929:

1. Per manutenzione (ordinaria o straordinaria)
2. Per assicurazione incendi
3. Per spese diverse
4. Per ecc. ecc.

Riepilogo del 1930:

1. Per manutenzione (ordinaria e straordinaria)
2. Per ecc. ecc.

	Entrata		Uscita		Rendita netta	
	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
BENI IMMOBILI						
I. — CHIESA PARROCCHIALE						
<i>Riepilogo del 1929:</i>						
1. Per reddito annuo beni chiesa						
2. Per offerte chiesa						
3. Per manutenzione (ordinaria e straordinaria)						
4. Per assicurazione incendi e furti						
5. Per acquisto e riparazione arredi sacri						
6. Per spese di culto						
7. Per soddisfazione legati di culto e Messe						
8. Per spese diverse						
9. Per ecc. ecc.						
<i>Riepilogo del 1930:</i>						
1. Per reddito annuo beni chiesa						
2. Per ecc. ecc.						
II. — FONDI URBANI						
§ 1. - Casa parrocchiale						
<i>Riepilogo del 1929:</i>						
1. Per manutenzione (ordinaria o straordinaria)						
2. Per assicurazione incendi						
3. Per spese diverse						
4. Per ecc. ecc.						
<i>Riepilogo del 1930:</i>						
1. Per manutenzione (ordinaria e straordinaria)						
2. Per ecc. ecc.						

	Entrata		Uscita		Rendita netta	
	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
§ 2. - Case urbane						
<i>Riepilogo del 1929:</i>						
1. Per annualità affitto						
2. Per manutenzione (ordinaria o straordinaria)						
3. Per imposta fabbricati						
4. Per assicurazione incendi						
5. Per spese diverse						
6. Per ecc. ecc.						
<i>Riepilogo del 1930:</i>						
1. Per annualità affitto						
2. Per ecc. ecc.						
III. — FONDI RUSTICI						
<i>Riepilogo del 1929:</i>						
1. Per reddito annuo						
2. Per spese coltivazione						
3. Per migliorie o bonifiche						
4. Per imposta terreni						
5. Per spese diverse						
6. Per ecc. ecc.						
<i>Riepilogo del 1930:</i>						
1. Per reddito annuo						
2. Per ecc. ecc.						
IV. — CANONI						
<i>Riepilogo del 1929:</i>						
1. Per annualità canone						
2. Per laudemio di passaggio o quindennio						
3. Per ecc. ecc.						
<i>Riepilogo del 1930:</i>						
1. Per annualità canone						
2. Per ecc. ecc.						

BENI MOBILI

I. — CENSI

Riepilogo del 1929:

1. Per annualità censo
2. Per soddisfazione legati di culto e Messe
3. Per ecc. ecc.

Riepilogo del 1930:

1. Per annualità censo
2. Per ecc. ecc.

II. — TITOLI DI RENDITA NOMINATIVA

Riepilogo del 1929:

1. Per reddito annuo (3,50 %—5 %) . . .
2. Per soddisfazione legati di culto e Messe
3. Per ecc. ecc.

Riepilogo del 1930:

1. Per reddito annuo
2. Per ecc. ecc.

III. — PENSIONI

Riepilogo del 1929:

1. Per annualità pensione
2. Per spese diverse
3. Per ecc. ecc.

Riepilogo del 1930:

1. Per annualità pensione
2. Per ecc. ecc.

IV. — INCERTI DI STOLA

Riepilogo del 1929:

1. Per stola bianca
2. Per stola nera
3. Per ecc. ecc.

Riepilogo del 1930:

1. Per stola bianca
2. Per ecc. ecc.

V. — LEGATI DI CULTO

Riepilogo del 1929:

1. Per reddito annuo
2. Per soddisfazione legati

Riepilogo del 1930:

1. Per reddito annuo
2. Per ecc. ecc.

	Entrata		Uscita		Rendita netta	
	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
BENI MOBILI						
I. — CENSI						
<i>Riepilogo del 1929:</i>						
1. Per annualità censo						
2. Per soddisfazione legati di culto e Messe						
3. Per ecc. ecc.						
<i>Riepilogo del 1930:</i>						
1. Per annualità censo						
2. Per ecc. ecc.						
II. — TITOLI DI RENDITA NOMINATIVA						
<i>Riepilogo del 1929:</i>						
1. Per reddito annuo (3,50 %—5 %) . . .						
2. Per soddisfazione legati di culto e Messe						
3. Per ecc. ecc.						
<i>Riepilogo del 1930:</i>						
1. Per reddito annuo						
2. Per ecc. ecc.						
III. — PENSIONI						
<i>Riepilogo del 1929:</i>						
1. Per annualità pensione						
2. Per spese diverse						
3. Per ecc. ecc.						
<i>Riepilogo del 1930:</i>						
1. Per annualità pensione						
2. Per ecc. ecc.						
IV. — INCERTI DI STOLA						
<i>Riepilogo del 1929:</i>						
1. Per stola bianca						
2. Per stola nera						
3. Per ecc. ecc.						
<i>Riepilogo del 1930:</i>						
1. Per stola bianca						
2. Per ecc. ecc.						
V. — LEGATI DI CULTO						
<i>Riepilogo del 1929:</i>						
1. Per reddito annuo						
2. Per soddisfazione legati						
<i>Riepilogo del 1930:</i>						
1. Per reddito annuo						
2. Per ecc. ecc.						

AVVERTENZE

1. Il *registro* sia in carta a mano, ed in formato circa il doppio del presente foglio.

2. La seconda parte dello *stato economico* può collocarsi dopo la prima parte dello *stato patrimoniale*, lasciando, tra l'una e l'altra, un sufficiente numero di pagine in bianco per l'aggiornamento della prima parte, cioè per le aggiunte delle variazioni che si verificassero negli anni successivi almeno per un decennio.

3. Anche per ogni singola partita si lasci un numero sufficiente di pagine in bianco per gli anni successivi almeno per un decennio.

4. Il presente *modulo dello stato patrimoniale ed economico* per parrocchia, può servire di guida per lo *stato patrimoniale ed economico* per canonico od altro beneficio, per chiesa, santuario, confraternita ed altro ente ecclesiastico o di culto.

Legge del Governo Italiano relativa all'amministrazione dei beni ecclesiastici

27 maggio 1929 - N. 848

CAPO I.

Norme circa le nomine a uffici e benefici ecclesiastici.

Art. 1. — Qualora il Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto ritenga che ragioni di carattere politico ostino alla nomina di un arcivescovo o di un vescovo o di un coadiutore arcivescovile o vescovile con diritto di futura successione, sottopone il caso al consiglio dei ministri e quindi fa riservatamente le opportune comunicazioni all'autorità ecclesiastica, indicando tali ragioni, allo scopo di ottenere altra designazione, sulla quale sia possibile raggiungere l'accordo, ai termini dell'art. 19 del *concordato fra lo Stato italiano e la Santa Sede*.

Art. 2. — Le nomine degli ecclesiastici investiti di benefici aventi cura d'anime e dei loro coadiutori con diritto di futura successione hanno corso e sono produttive di tutti gli effetti civili, quando, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione della nomina, il Procuratore Generale della Corte di Appello non abbia fatto alcuna osservazione in contrario. Qualora il Procuratore Generale ritenga che gravi ragioni, anche soltanto relative all'esercizio del ministero pastorale in una determinata residenza, si oppongano alla nomina, le comunica riservatamente all'Ordinario diocesano, e, in pari tempo, ne informa il Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto. Con ciò rimane sospeso il corso della nomina ecclesiastica sino alla risoluzione del dissenso.

Il Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, tenute presenti le eventuali osservazioni dell'Autorità Ecclesiastica, decide sul mantenimento o meno dell'opposizione.

Ove ritenga fondate le ragioni di opposizione, promuove, per la definizione della vertenza, gli opportuni accordi con la Santa Sede, restando riservato all'Autorità Ecclesiastica l'esercizio della facoltà deferitale dell'articolo 21, terzo comma, del Concordato.

Art. 3. — Per la nomina dell'Ordinario militare la Superiore Autorità Ecclesiastica designa, in via confidenziale, al Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto il nome dell'Ecclesiastico sul quale potrebbe farsi cadere la scelta.

Qualora il Governo italiano non creda di poter nominare la persona designata, ne dà notizia, a mezzo del Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, all'Autorità Ecclesiastica ai fini di altra designazione.

Raggiunto l'accordo, la nomina, da parte del Governo Italiano, è fatta

con decreto reale su proposta del Capo del Governo, di concerto con i Ministri per la Giustizia e gli Affari di Culto, per la Guerra, per la Marina e per l'Aeronautica.

Nello stesso modo si procede per la nomina del Vicario e degli Ispettori.

CAPO II.

Riconoscimento agli effetti civili degli Istituti Ecclesiastici e degli Enti di Culto.

Art. 4. — Gli Istituti Ecclesiastici di qualsiasi natura e gli Enti di Culto possono essere riconosciuti agli effetti civili con Regio Decreto, udito il parere del Consiglio di Stato.

Tale riconoscimento importa la capacità di acquistare e di possedere.

Parimenti con Regio Decreto, udito il parere del Consiglio di Stato, deve essere riconosciuto agli effetti civili ogni mutamento sostanziale nel fine, nella destinazione dei beni e nel modo di esistenza degli Istituti degli Enti suddetti.

Trattandosi di Enti Ecclesiastici, per i quali lo Stato è tenuto ad integrare la deficienza dei redditi, tale riconoscimento è necessario altresì per la imposizione di pensioni, anche temporanee.

Art. 5. — Gli Istituti Ecclesiastici, civilmente riconosciuti, in quanto esercitino attività di carattere educativo, assistenziale o, comunque, di interesse sociale a favore di laici, sono sottoposti alle leggi civili concernenti tali attività.

Art. 6. — Le chiese appartenenti agli enti ecclesiastici soppressi, contemplate dall'art. 29, lett. a) del concordato, saranno consegnate all'Autorità Ecclesiastica, restando revocate le concessioni attuali delle medesime, in qualunque tempo ed a qualunque titolo disposte.

Nessuna indennità è dovuta in tale caso ai concessionari, o ad altri usurarii, neppure per miglioramenti tuttora sussistenti, e nonostante convenzioni in contrario. Parimenti nessuna indennità è dovuta dai concessionari e dagli usurarii per eventuali deterioramenti dell'edificio e della suppellettile, dipendenti da omessa manutenzione o da qualunque altra causa non dolosa.

Art. 7. — I quadri, le statue, gli arredi e i mobili inservienti al Culto, che si trovano nelle chiese indicate nell'articolo precedente, anche se non siano menzionati nei relativi inventari e nei verbali di consegna ai concessionari e dagli usurarii per eventuali deterioramenti dell'edificio e della chiesa, salvo prova in contrario.

L'azione di rivendicazione da parte di privati e di enti diversi dello Stato deve essere esercitata, sotto pena di decadenza, entro due anni dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 8. — I Comuni e le Province, a cui siano stati ceduti i fabbricati dei conventi soppressi in virtù dell'art. 20 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e di disposizioni analoghe, e che ne siano ancora proprietari, ne rilasceranno senza indennità una congrua parte, se non sia stata già riservata all'atto della cessione o rilasciata posteriormente, da destinarsi a rettoria della chiesa annessa, quando questa sia stata conservata al pubblico culto.

CAPO III.

Autorizzazione per gli acquisti di beni.

Art. 9. — Gli Istituti Ecclesiastici e gli Enti di Culto di qualsiasi natura non possono acquistare beni immobili, né accettare donazioni, eredità o legati, senza essere autorizzati.

L'autorizzazione è concessa con regio decreto e, quando si tratti di atto, il cui soggetto sia di valore superiore alle lire trecentomila, deve essere udito il Consiglio di Stato.

Art. 10. — Mancando l'autorizzazione, di cui all'articolo precedente, gli acquisti e le accettazioni, anche fatti per interposta persona, sono nulli.

La dichiarazione di nullità può essere promossa in ogni tempo dal Pubblico Ministero e da chiunque vi abbia interesse.

Art. 11. — La domanda del rappresentante dell'ente, diretta ad ottenere l'autorizzazione ad accettare una liberalità, rende irrevocabile la dichiarazione del donante.

Pendente il procedimento per ottenere l'autorizzazione, i rappresentanti dell'ente debbono compiere gli atti che tendono a conservarne i diritti.

CAPO IV.

Tutela per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione.

Art. 12. — I rappresentanti legali dei benefici ecclesiastici contemplati nell'art. 30, secondo capoverso, del concordato, eccettuate le mense vescovili della diocesi di Roma e suburbicarie, i capitoli e le parrocchie di Roma, e delle dette diocesi, non possono compiere atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, senza l'autorizzazione governativa, da concedersi, sentita la Autorità Ecclesiastica, nelle forme che verranno stabilite nel regolamento.

Art. 13. — Per gli effetti dell'articolo precedente, si comprendono fra gli atti e contratti eccedenti la ordinaria amministrazione, oltre le alienazioni propriamente dette, le affrancazioni volontarie di censi e di canoni, i mutui, gli atterramenti di piante di alto fusto, le esazioni e gli impieghi di capitali, le locazioni ultra novennali d'immobili, le liti, sia attive che passive, attinenti alla consistenza patrimoniale degli enti.

Art. 14. — Quando l'investito di un beneficio contemplato nell'art. 30, secondo capoverso, del Concordato rifiuti o trascuri di compiere qualche atto, che si ritenga vantaggioso per l'ente, e per il quale occorre l'autorizzazione governativa, il Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, presi accordi con l'Autorità Ecclesiastica, può disporre che altra persona assuma la rappresentanza dell'Ente, nei limiti e per la definizione di tali atti.

Uguale provvedimento deve adottarsi in caso di conflitto d'interessi fra il beneficio e l'investito.

Art. 15. — Le chiese sono giuridicamente rappresentate dall'Ordinario diocesano, dal parroco, dal rettore o dal sacerdote che, sotto qualsiasi denominazione o titolo, sia legittimamente ad esse preposto. I medesimi ne tengono anche l'amministrazione, ove non esistano le fabbricerie.

Sotto il nome di fabbriceria si comprendono tutte le amministrazioni le quali, con varie denominazioni, di fabbriche, opere, maramme, cappelle, ecc., provvedono, in forza delle disposizioni vigenti, all'amministrazione dei beni delle chiese ed alla manutenzione dei rispettivi edifici.

Ove esistano le fabbricerie queste provvedono all'amministrazione del patrimonio e dei redditi delle chiese ed alla manutenzione dei rispettivi edifici, senza alcuna ingerenza nei servizi di culto.

Due o più fabbricerie dello stesso comune possono essere riunite in una sola, conservandosi distinte gestioni per ciascuna chiesa.

Art. 16. — La vigilanza e la tutela sull'amministrazione delle chiese aventi una fabbriceria sono esercitate dal Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, d'intesa con l'Autorità Ecclesiastica, nei modi e con le forme stabilite dai regolamenti.

Art. 17. — Le attribuzioni ora spettanti allo Stato rispetto alle Confraternite rimangono limitate alle Confraternite, che non abbiano scopo esclusivo o prevalente di Culto, e sono devolute al Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, salvo l'ingerenza dell'Autorità Ecclesiastica per quanto concerne gli scopi di Culto.

I modi e le forme dell'esercizio di tali attribuzioni sono determinati con regolamento.

CAPO V.

Amministrazione civile dei patrimoni destinati a fine di Culto.

Art. 18. — Gli Economati Generali ed i Subeconomati dei benefici vacanti sono soppressi.

I patrimoni degli Economati Generali dei benefici vacanti e dei fondi di religione dei territori annessi al Regno in virtù delle Leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1929, n. 1778 e del Regio Decreto-Legge 22 febbraio 1924, n. 211, sono riuniti in un patrimonio unico, che è destinato a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso, a favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione.

I redditi di tali patrimoni saranno congruamente integrati con appositi stanziamenti nel bilancio del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto.

Art. 19. — L'Amministrazione del patrimonio riunito dei soppressi economati generali dei benefici vacanti e dei fondi di religione menzionati nell'articolo precedente, dei patrimoni del fondo per il culto e del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione della città di Roma, è concentrata nel Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto e sarà tenuta con distinta gestione e bilanci separati dall'attuale Amministrazione Generale del Fondo del Culto che, col relativo personale ora in servizio, costituirà una direzione generale del Ministero medesimo.

Il suindicato fondo speciale per la città di Roma conserva le proprie finalità ai termini delle leggi vigenti ed ha un proprio Consiglio di amministrazione.

Per gli altri patrimoni riuniti vi sarà un unico Consiglio di amministrazione, con le attribuzioni che saranno determinate con regolamento.

I componenti dei due Consigli suddetti saranno nominati con Regio Decreto, su proposta del Ministro Guardasigilli e per metà su designazione dell'Autorità Ecclesiastica.

Art. 20. — Il bilancio preventivo ed il resoconto annuale per le Amministrazioni indicate nell'articolo precedente son sottoposti all'approvazione del Parlamento, unitamente agli stati di previsione dell'entrata e della spesa e ai consuntivi del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto.

Alle Amministrazioni stesse sono applicabili le disposizioni che regolano le Amministrazioni dello Stato.

CAPO VI.

Disposizioni generali.

Art. 21. — Per l'esercizio delle funzioni riservate allo Stato in materia di culto è costituito presso ogni Procura Generale del Re delle Corti di appello un ufficio per gli Affari di Culto alla diretta dipendenza del Procuratore Generale.

Le norme per la costituzione ed il funzionamento di tali uffici saranno stabilite con Regio Decreto, su proposta del Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, di concerto con quello per le Finanze.

La spesa occorrente per gli uffici suddetti è a carico dello Stato.

Art. 22. — Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge dovrà essere compilato, a cura degli uffici per gli Affari di Culto, il registro inventario contenente gli stati patrimoniali degli Istituti ecclesiastici e degli Enti di Culto di qualsiasi natura esistenti nella rispettiva circoscrizione, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

Il registro inventario deve essere tenuto perfettamente aggiornato, mediante le annotazioni di tutte le variazioni che si verifichino nella consistenza patrimoniale dei singoli enti, e che risultino, sia dal raffronto dei verbali di consegna, sia per atti di alienazione o di acquisto.

Art. 23. — Dal giorno successivo all'entrata in vigore del concordato cessa qualsiasi onere a carico dei soppressi Economati Generali dei benefici vacanti per assegni o per altre corrisposte a favore degli economisti spirituali.

Dalla medesima data cessa, in relazione all'abolizione della sovrana regalia del terzo pensionabile, l'obbligo del soppresso economato generale dei benefici vacanti di Palermo di corrispondere le pensioni dal medesimo ora pagate sul fondo del terzo pensionabile inassegnato. Tali pensioni passano a carico delle mense della Sicilia gravate dalla tassa del terzo pensionabile, e sono ripartite fra le medesime, in proporziozione della parte inassegnata risultante alla data stessa per ogni mensa.

Art. 24. — Le liquidazioni dei supplementi di congrua e di altri assegni a favore degli ecclesiastici dei territori annessi al Regno, che saranno nominati dopo l'entrata in vigore della presente legge, saranno eseguite secondo le disposizioni legislative e regolamentari, vigenti per il clero delle antiche provincie del Regno, e mantenute in vigore con la presente legge.

Agli ecclesiastici ed agli insegnanti dei Seminari teologici dei territori annessi che, all'attuazione della presente legge, siano in posizione di servizio attivo o di riposo, è conservato il trattamento economico di attività di servizio e di quiescenza stabilito dalle norme del cessato regime austro-ungarico fino ad ora in vigore.

Art. 25. — L'attuale trattamento economico del clero diviene definitivo anche per i miglioramenti che le dispesizioni finora emanate considerano come temporanei.

Tutti gli assegni, attualmente dovuti al clero dall'amministrazione generale del fondo per il culto con decorrenza dalla data del riconoscimento civile degli aventi diritto, saranno invece corrisposti dalla data della provista ecclesiastica.

Con Decreto del Ministro per le Finanze, da emettersi di concerto col Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, saranno determinate, per i relativi stanziamenti in bilancio, le somme, che annualmente il tesoro dello Stato dovrà corrispondere al Fondo per il Culto e al Fondo di Religione e beneficenza per la città di Roma, per far fronte agli oneri suddetti.

Art. 26. — La quota di concorso, di cui agli articoli 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 20 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, è abolita a datare dal 1 luglio 1929.

Per i supplementi di congrua, già approvati alla data di pubblicazione della presente legge, l'eliminazione della quota di concorso dal passivo della relativa liquidazione viene effettuata soltanto in occasione del passaggio del beneficio a nuovo titolare o di altra modificazione della liquidazione consentita dalla legge.

Il tesoro dello Stato corrisponderà all'Amministrazione del Fondo per il Culto un contributo annuo pari all'importo dell'entrata accertata, per quota di concorso, nell'esercizio finanziario 1928-1929.

Con decreto del Ministero per le Finanze sarà provveduto alle occorrenti variazioni nei bilanci del Ministero delle Finanze e dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

CAPO VII.

Disposizioni transitorie.

Art. 27. — Le Case e le Comunità religiose attualmente dotate di personalità giuridica devono regolarizzare la loro rappresentanza, in conformità delle disposizioni del Concordato, con la nomina di rappresentanti aventi la cittadinanza italiana e il domicilio nel Regno.

Art. 28. — Ai titolari o reggenti dei subeconomati dei benefici vacanti soppressi a norma dell'art. 18 della presente legge, può essere concessa una indennità, per una volta tanto, nella misura che sarà stabilita con regio decreto, su proposta del Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto di concerto col Ministro per le Finanze.

Art. 29. — Il personale attualmente in servizio presso l'Amministrazione generale del fondo per il culto conserva il proprio ruolo separato, che sarà determinato in modo definitivo con decreto reale su proposta del Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, di concerto con quello delle Finanze, in modo che la relativa spesa sia inferiore di un quarto a quella che occorrerebbe per tutto il personale previsto dall'attuale ruolo provvisorio indicato nella tabella n. 19, allegato II, e 14, allegato IV, del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, nonché dall'art. 1 della legge 14 aprile 1927, n. 514.

I posti, che si renderanno vacanti nel ruolo definitivo a cominciare dall'ultimo grado, non saranno coperti e andranno in aumento dei corrispondenti posti del ruolo generale del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto.

Art. 30. — Il personale degli uffici per gli Affari di Culto presso le procure generali delle Corti d'appello sarà costituito con quello attualmente in servizio presso i regi economati generali dei benefici vacanti.

Ai posti, che nel primo assetto di tali uffici, non sia possibile ricoprire col personale medesimo, possono essere nominati, anche in deroga alle vigenti norme sull'ordinamento gerarchico e lo stato giuridico del personale statale, previo parere del Consiglio di Amministrazione, i funzionari che ne facciano domanda entro tre mesi dalla presente legge, comunque in servizio presso il Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto od appartenenti all'Amministrazione generale del Fondo per il Culto, a quella della Santa Casa di Loreto, o alla regia Delegazione per l'Amministrazione civile delle reali basiliche palatine pugliesi, nonchè i subeconomi dei benefici vacanti, che cessano dalle loro funzioni.

Ai posti che ancora rimarranno disponibili si provvederà mediante concorsi, ai sensi delle vigenti norme.

Art. 31. — Fino a quando non siano definitivamente costituiti gli uffici per gli affari di culto indicati nell'art. 21, gli attuali economati generali dei benefici vacanti nelle antiche provincie del regno, e le prefetture nei territori annessi eserciteranno provvisoriamente le attribuzioni demandate agli uffici medesimi.

A decorrere dal 1 luglio 1929 alle spese occorrenti per i regi economati su menzionati si provvederà a carico dello Stato, con apposito stanziamento da iscriversi nel bilancio del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto.

Sino alla completa attuazione del Concordato, e non oltre un triennio, il Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto è autorizzato a trattenere al ministero, con funzioni amministrative, un magistrato di grado non inferiore a Consigliere di Cassazione o equiparato.

Art. 32. — Con regi decreti, su proposta del Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, di concerto con quello per le finanze, saranno stabilite le norme:

a) per l'approvazione dei rendiconti consuntivi delle fabbricerie, che non fossero stati approvati al momento dell'entrata in vigore della presente legge;

b) per l'approvazione dei conti giudiziari dei cessati subeconomi dei benefici vacanti non presentati alla Corte dei Conti alla data di attuazione della presente legge, nonchè i conti di chiusura delle gestioni subeconomali.

CAPO VIII.

Disposizioni finali.

Art. 33. — E' data facoltà al governo del Re di provvedere, con regio decreto, alla iscrizione nel bilancio del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto, per l'esercizio in corso, dei nuovi stanziamenti necessari per le spese dipendenti dall'esecuzione della presente legge, e a introdurre nei bilanci degli economati generali dei benefici vacanti le variazioni occorrenti per il loro assestamento.

Art. 34. — Il governo del Re è altresì autorizzato:

a) a modificare, in quanto occorra, le vigenti disposizioni legislative

in materia ecclesiastica, anche per coordinarle con quelle del trattato con la Santa Sede, del concordato e della presente legge:

b) ad emanare tutte le norme per la completa attuazione della presente legge;

c) a riunire in testi unici tanto le disposizioni legislative quanto quelle regolamentari in materia ecclesiastica.

Art. 35. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

€ COMUNICATI DIOCESANI

NOMINE PONTIFICIE

Teol. BURZIO Avv. Bartolomeo, della Segreteria di Stato, nominato Cameriere Segreto di S. S. e inviato Segretario del Nunzio Apostolico al Perù.

NOMINE ARCIVESCOVILI

Sac. VERCCELLINO Don Michele, Vicecurato di Cercenasco, nominato Vicario Economo della stessa Parrocchia.

MOVIMENTO DEL CLERO

Teol. PEROO Don Matteo, destinato Vicecurato a Barbania.

Sac. SCANAVINO Don Giuseppe, trasferito Vicecurato da Grugliasco a S. Andrea di Savigliano.

NECROLOGIO

Sac. COTTINO Don Francesco di Buttiglieri d'Asti morto a Torino il 7 agosto, d'anni 84.

Teol. MARTINI Gabriele, di Sanfrè, Prevosto di Cercenasco, morto a Cercenasco il 7 agosto d'anni 74.

Pia Unione Diocesana di S. Massimo

Nuova sede

L'Em.mo Cardinale Arcivescovo, nell'intento di favorire vieppiù la Pia Unione di S. Massimo nel suo benefico sviluppo, ha trasportato da S. Cristina alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi l'Amministrazione e la Direzione della provvida Istituzione.

Lettere, vaglia, pagamenti annuali, richiese di S. Missioni e relativi sussidii, da Settembre, vanno indirizzate al Can. Ferdinando Toppino, Rettore di S. Francesco d'Assisi, Via Mercanti, 10 - Torino.

Corso per gli insegnanti di religione nelle Scuole Medie, dal 1° all'8 Settembre

Nella 1^a settimana di settembre avrà luogo presso l'Università Cattolica del S. Cuore in Milano un Corso di preparazione per gli insegnanti di Religione, del quale si pubblica il programma. L'importanza della cosa in se stessa e l'utilità dei temi che vi saranno trattati per il nuovo compito che attende il nostro clero danno speranza che molti siano coloro che vi prenderanno parte.

TEMA: IL PROGRAMMA E IL METODO DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE MEDIE.

1) *L'importanza e l'efficacia dell'insegnamento religioso nelle scuole medie.*

Mons. Prof. Francesco Olgiati, professore di Diritto naturale nella Università Cattolica del S. Cuore.

2) *L'insegnamento religioso nella dottrina cattolica e nell'idealismo.*

Prof. Mario Casotti, professore di Pedagogia nell'Università Cattolica del S. Cuore.

3) *La metodica dell'insegnamento religioso:*

a) del dogma: Mons. Antonietti, Vic. Gen. di Pergola.

b) della morale: Mons. Biagio Cipriani, della S. Congregazione Concistoriale.

c) della liturgia: Mons. Luigi Vigna, Canonico della Cattedrale di Cremona.

d) della Scritta Sacra ed ecclesiastica e dell'agiografia: Mons. Luigi Vigna, predetto.

4) *L'ordinamento ecclesiastico in rapporto all'insegnamento della religione nelle scuole medie.*

Mons. Carlo Veneziani, Aiutante di studio dell'Ufficio catechistico presso la S. Congregazione del Concilio.

5) *La vigente legislazione sull'insegnamento della religione nelle scuole medie in rapporto all'insegnamento delle materie che possono avere affinità con essa.*

P. Enrico Barbera S. J., redattore della « Civiltà Cattolica ».

6) *L'insegnamento di religione nelle scuole medie.*

Fratel Alessandro Alessandrini, Direttore del Segretariato per la Scuola presso la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica.

7) *Predicazione quotidiana informata al programma del Corso, tenuta da Mons. Lorenzo Pavanelli.*

Esercizi Spirituali al Clero

Nella Casa della Pace di Chieri quest'anno si detteranno tre corsi di Esercizi Spirituali al Reverendo Clero:

1^o Corso: dalla sera della domenica 25 agosto al mattino del sabato 31 agosto.

2^o Corso: dalla sera della domenica 22 settembre al mattino del sabato 28 settembre.

3^o Corso: dalla sera della domenica 10 novembre al mattino del sabato 16 novembre.

Ritiro delle monete da cent. 50.

Al Rev.mo Sig. Vicario Gen. della Curia Arciv. - Torino,

Il Ministero delle Finanze comunica che con R. Decreto 8 Aprile 1929 n. 627 è stato disposto il ritiro delle attuali monete di nichelio puro da centesimi 50, dovendo essere sottoposte alla godronatura (rigatura del contorno).

Il Decreto stesso stabilisce che le monete della specie, attualmente in circolazione, cesseranno dal corso legale il 30 Giugno 1930 e cadranno in prescrizione con il 31 dicembre 1930.

Si avverte che le monete, di cui sopra, saranno accettate in versamento e in cambio, senza limiti di sorta, da tutte le casse pubbliche.

Sarei grato a V. E. Rev.ma, se, allo scopo di evitare danni, specialmente per le classi meno abbienti, si compiacesse impartire le opportune istruzioni ai Reverendi Sacerdoti dipendenti da cotesta Curia, perchè vogliono portare a conoscenza dei fedeli il suddetto provvedimento, nei modi e termini che riterranno più opportuni e specialmente durante le pubbliche funzioni.

IL PREFETTO.

F.to MAGGIONI.

COMMISSIONI ED OPERE DIOCESANE

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Il Resoconto della Giornata pro Azione Cattolica.

L'ultima Domenica del mese di Gennaio u. s. venne tenuta per la prima volta nella nostra Diccesi la Giornata di Azione Cattolica; giornata di preghiere, di propaganda e di offerte per sopperire alle molteplici spese che importa lo svolgimento di quest'azione.

Il resoconto morale speriamo sia stato molto efficace; il resoconto finanziario invece fu deficiente. Due ragioni hanno concorso a questa deficienza, la rigidità della stagione e la novità della cosa.

Speriamo che per il prossimo anno nè l'una nè l'altra di queste due ragioni abbiano a valere ed anche la Diocesi di Torino possa avvicinarsi a quanto fanno oramai tutte le altre Diocesi. Portiamo l'esempio della Diocesi di Padova; che quasi uguale alla nostra per numero di Parrocchie ha dato nella sua ultima giornata pro Azione Cattolica la bella cifra di L. 35.000. Quando ci potessimo avvicinare a tale cifra quante iniziative a vantaggio di quest'Azione si potrebbero avere; mentre oggi rimangono un pio desiderio; vantaggio che verrebbe riversato su tutte le organizzazioni, sulla stampa diccesana, sulla propaganda di cultura e per la moralità ecc.

Ecco intanto il resoconto che parla da sè!

Somma raccolta: L. 3216,60.

Le offerte sono pervenute da 61 Parrocchie su trecento che ne conta la Diocesi, e da 4 Rettorie. Le Parrocchie che maggiormente cooperarono alla raccolta furono S. Secondo e S. Massimo, con offerta superiore a lire 200, il Duomo, S. Donato, S. Filippo, S. Bernardino, S. Francesco da Paola, Maria Ausiliatrice, Leynì, Volpiano con offerte superiori alle L. 100.

Per la Settimana sociale del Clero torinese a Chieri dal 14 al 19 ottobre.

La notizia data da S. Eminenza il nostro Veneratissimo Card. Arcivescovo nella Rivista Diocesana del Luglio scorso di una Settimana Sociale per Clero della nostra Diocesi nella Casa della Pace a Chieri è stata accolta col più vivo entusiasmo.

I più diligenti si sono affrettati a dare l'adesione alla nostra Giunta Diocesana e molti altri l'hanno promessa. Avvertiamo che i posti saranno limitati dalle esigenze della Casa e quindi necessariamente si darà la preferenza ai primi aderenti. Occorre quindi non attendere gli ultimi giorni.

La Settimana si presenta interessantissima sia per il particolare aspetto dell'Azione Cattolica dopo il Concordato, sia per i temi importantissimi che saranno svolti dai maestri, che saranno certamente all'altezza del loro compito e soddisferanno le nostre giuste aspettative. Nella prossima Rivista e sull'Armonia verranno pubblicati i temi di studio. A questo proposito saremo riconoscenti se i RR. Parroci ed Assistenti Ecclesiastici vorranno essere colla Giunta Diocesana larghi di consigli e suggerimenti.

A sollevo dei Sacerdoti settimanalisti annunziamo fin d'ora che in un pomeriggio della settimana sarà organizzata una gita ai Becchi di Castelnuovo; la patria e la culla del Beato Don Bosco.

La spesa consisterà nell'applicazione di cinque Sante Messe.

COMMISSIONE DIOCESANA PER LA MUSICA SACRA

Avviso.

Col mese di giugno si chiuse l'anno scolastico della Scuola Diocesana S. Cecilia, promossa dalla Sezione Torinese dell'Associazione Italiana Santa Cecilia. Questa Scuola che tenacemente e generosamente vive, col sacrificio di pochi convinti, con l'intento di portare un vero vantaggio alla nostra Diocesi, compie ora il suo 25º anno di esistenza, e deve essere segnalata per la serietà del suo lavoro, quantunque sia troppo poco conosciuta e ancor meno aiutata.

Intanto notiamo che nell'anno scolastico testè chiuso si svolsero regolarmente i corsi di Canto Gregoriano, di Liturgia, di Armonia e di Organo, oltre al Corso libero di perfezionamento per l'accompagnamento del Canto Gregoriano.

Ottobre alunni subirono l'esame di Liturgia, dodici quello di Canto Gregoriano, dodici quello di Armonia, dieci quello di Organo. Vi fu inoltre un esame generale per il conseguimento del Diploma di Licenza.

La Scuola dovrebbe essere presa in seria considerazione da parte dei Revv. Parroci, che vi troverebbero il mezzo di formarsi degli Organisti adatti al servizio liturgico, senza pretese, ma con una seria preparazione in tutto conforme alle norme date dalla Suprema Autorità Ecclesiastica; come pure da parte dei Dirigenti delle Associazioni Cattoliche e degli Istituti Religiosi, che potrebbero assicurarsi buoni Maestri e buone Maestre per le loro Scuole di Canto.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Pellegrinaggio Nazionale di Rappresentanze

Roma 10-13 Settembre

Contemporaneamente al nostro *Pellegrinaggio Diocesano* si svolgerà a Roma il *Pellegrinaggio Nazionale di Rappresentanza dell'A. d. P.*

Non sarà pertanto difficile ai Direttori locali ed agli ascritti (zelatori e zelatrici) che partecipano al Pellegrinaggio Diocesano, di assistere almeno alle Adunanze più importanti dell'Apostolato della Preghiera e precisamente:

Martedì 10 ore 18. — Adunanza dei Direttori in via Aracoeli 1 B.

Mercoledì 11 ore 16. — Adunanza Generale dei zelatori, delle zelatrici e degli ascritti all'Oratorio del Carovita.

Giovedì 12 ore 18. — Udienza del S. Padre per la presentazione del Tesoro Spirituale e delle Pianete delle Missioni.

N.B. — I Direttori Locali sono pregati di comunicare (entro il mese di agosto, al Centro Diocesano: Corso Vittorio Emanuele N. 1 Torino 106) il nome di coloco che parteciperanno alle sedute surriferite.

Il Direttore Diocesano.

Can. G. PITTARELLI.

LA PAROLA DEL PAPA

Continua il discorso ai Giornalisti Cattolici

Questa opera gerarchica fu al principio del Cristianesimo, di evangelizzazione, ed oggi si tratta infatti di una rievangelizzazione. Sarà necessario che tutti vi concorrono. E' questo concorso del laicato, nel quale abbiamo fin dal principio definito l'essenza dell'Azione Cattolica, che per sviluppo mirabile di pensieri non tanto umani quanto divini, deve trovare il suo posto proprio nei documenti che accompagnano gli altri memorandi avvenimenti.

Il problema della stampa.

E' dunque un momento importantissimo per l'Azione Cattolica, momento per il quale facciamo sicuro assegnamento, giacchè non è certo a caso che la Provvidenza ha voluto che l'Azione Cattolica comparisse nei documenti solenni degli ultimi grandi avvenimenti. Ora l'Azione Cattolica è azione, cioè vita, giacchè l'azione altro non è se non manifestazione della vita; come non può darsi vita che non si esprima nell'azione. Ma l'azione ha bisogno di essere aiutata, illuminata, difesa; è questa illustrazione precisamente, e tutto quanto ha con essa analogia, che forma parte attuale della stampa e che Noi dalla stampa cattolica, e da voi dilettissimi figli particolarmente, Ci aspettiamo e domandiamo; che, cioè, voi entriate e facciate entrare la stampa in questo quadro, in questa attualità di cose e di funzioni.

Certamente, lo sappiamo bene, e non vogliamo lasciarvi pensare nean-

che un momento che Noi siamo dimentichi di tutto quello che è problema di ogni stampa, e in particolare della stampa cattolica, della stampa vostra e Nostra, carissimi figli. Certamente ci sono anche altre questioni e problemi redazionali, editoriali e finanziari. Non abbiamo tenuto questi per ultimi, come si fa nelle processioni, cioè per dare ad essi il posto più degno. Certo essi hanno una grande ed alta importanza, ma non deve ad essi mai darsi importanza maggiore di altri che sono molto più gravi. Evidentemente di molto maggiore importanza è la questione redazionale, anch'essa subordinata a quello, che già abbiamo detto, dell'importanza superiore ad ogni altra delle idee direttive che formano la base essenziale della stampa cattolica.

C'è dunque una parte importantissima, quella redazionale, perchè per avere una buona stampa, occorre avere una buona redazione, cosicchè il problema si risolve in fondo in una questione di persone, nella questione dei redattori, di persone cioè che siano comprese dei principi delle direttive generali, e delle particolari applicazioni che deve avere la stampa cattolica, che siano loro sicura linea che li guidi e che in ogni circostanza dicano loro dove devono andare e che cosa devono fare.

Ed è qui che Noi sentiamo il bisogno di ringraziarvi per tutto quello che voi fate, per tutto quello che è dedizione delle vostre persone che voi fate all'opera della Nostra stampa, della stampa cattolica; è qui dove non raccomanderemo mai abbastanza quella formazione che vi renda sempre più capaci di quell'efficace opera che da voi si attende, la formazione di una larga, abbondante cultura religiosa e di studi di tutto quello che si riconnette alle direttive che vengono dall'Azione Cattolica, affinchè possa la stampa farsene voce ed interprete fedele e non solo esserne di grande aiuto, ma per necessità di cose divenire essa stessa una delle energie dell'Azione Cattolica stessa.

Cooperazione.

Noi sappiamo bene che non c'è bisogno di raccomandare queste cose perchè sappiamo dei vostri propositi, ma pure è opportuno, per avere sempre più viva e profonda la persuasione di ciò che occorre per rendere efficace la difesa, l'illuminazione, la preparazione delle vie di penetrazione dell'Azione Cattolica. E come l'Azione Cattolica non potrà non vedere nella stampa cattolica la grande voce, la grande luce di cui essa ha bisogno, così voi dovete fare tutto quello che è in voi per aiutarla e fiancheggiarla, e da questa vostra assistenza, fiancheggiamento, aiuto, cooperazione risulterà quell'unica cooperazione nel programma dell'Azione Cattolica, senza la quale sarebbe un miracolo che non si può domandare a Dio, quello di ottenere qualche risultato pratico e qualche successo.

Passa la vita e passano gli uomini, ma resta la verità resta il Regno di Cristo, resta la Chiesa, restano le anime destinate all'eternità. E' in questa visione, che deve certamente illuminare, consolare e sollevare le vostre anime e i vostri cuori, che voi dovete trovare il nostro conforto e, in un certo senso, anche un tesoro di ineffabili ricompense. Di tutto quello che si fa e di tutto quello che si soffre per il bene, nulla va perduto, nulla cade invano, proprio al contrario di quell'anima disorientata che volgendo lo sguardo soltanto al tempo e alla terra, diceva: « *Tout passe, tout casse, tout lasse* ». No, proprio il contrario, e per voi, diletissimi figli, niente passa, niente si logora e si perde.

Sappiamo bene anche tutte le difficoltà nelle quali vi travagliate — d'altra parte è nella natura delle cose che la verità e il bene soffrano con-

tinuo travaglio — specialmente quelle difficoltà tutte particolari di questi ultimi tempi.

E non possiamo non pensare, senza sentimenti di vera riconoscenza verso Dio, a tutto quanto e nonostante tutto, si è ottenuto; e pensiamo che il pensiero delle vostre fatiche e dei vostri sacrifici debba essere consolato dalla certezza che voi dovete avere, che quello che voi avete fatto resterà, come tutto resta quello che si fa per il bene, tutto resta nella ricompensa di Dio, tutto solleva e consola, tutto sublima nella Fede e Carità divina.

Con questi pensieri accompagniamo la benedizione apostolica che venite a chiedere a corona della vostra giornata, dei vostri fruttuosi lavori; lieto di salutarvi come missionari ed apostoli, come missionari all'interno, missionari di dentro di cui tante volte si sente così vivo il bisogno ».

BIBLIOGRAFIA

P. EDMONDO BATTISTI - Il Breviario romano.

Il Breviario Romano! Libro veramente Divino per l'Autore, per il contenuto e per lo scopo — e perciò appunto appellato il libro dell'*Ufficio Divino* o *dell'Opera di Dio* — il Breviario Romano è il libro d'oro che la Chiesa mette in mano alla porzione più eletta de' suoi figli perchè a nome suo rendano giornalmente a Dio per l'intera umanità il tributo della dovuta lode, perchè ne facciano pascolo della loro mente, cibo dell'anima per le mistiche ascensioni.

Però quanta oscurità nor presenta il Breviario nel semplice testo latino, anche per chi sa di latino, anche per tanti del Clero; che dire poi per chi non conosce il latino e che pur recita o per obbligo — si pensi solo a tante povere suore — o per divozione l'*Ufficio Divino*?

Ebbene la stampa del Breviario Romano completo latino-italiano cioè colla corrispondente traduzione italiana a lato del testo latino, intramezzata da opportune note esplicative già tanto desiderata, sollecitata, aspettata da moltissime anime buone sarà presto una felice realtà se si raggiungeranno 500 (cinquecento) prenotazioni. La spesa di stampa è fortissima e l'Editore non può rischiare un capitale ingente senza la fondata speranza di coprire almeno le spese vive.

Non sembri esagerato il prezzo, che per i prenotatori viene del resto assai facilitato col pagamento a rate, come è indicato più sotto nelle « Condizioni per le prenotazioni ». Si pensi che l'opera intera sarà complessivamente di circa 5000 (cinquemila) pagine, ossia oltre due Breviari interi, il numero delle copie necessariamente limitato, la carta, veramente indiana, assai costosa.

Il formato sarà piccolo, tascabile. Anzichè 4 volumi, che verrebbero a costar troppo e riuscirebbero sempre troppo voluminosi, si farà un unico volume centrale contenente l'*Ordinario*, il *Salterio* e i *Comuni*; il resto, cioè il *Proprio del Tempo* e il *Proprio dei Santi* si stamperà in vari fa-

scicoletti da potersi unire comodamente mese per mese alla parte centrale, che perciò si *rilegherà* a soffietto..

Del resto si accettano con riconoscenza suggerimenti e consigli da tutti, specialmente dagli Eccellenissimi Vescovi.

D. EDMONDO BATTISTI, O. S. B.

Condizioni :

1. Ai prenotatori si accorda il prezzo di L. 150 anche a rate o di L. 50 l'una ovvero di L. 10 mensili da incominciare a versarsi appena la Casa Editrice notificherà con certezza che l'edizione si pubblicherà: da tal giorno verranno chiuse le prenotazioni. La pubblicazione avverrà entro un anno dalla notificazione e non oltre i 15 mesi, e il prezzo di vendita verrà portato a non meno di L. 200.

2. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Casa Editrice Marietti, Via Legnano, 23, Torino e presso l'Autore Rev. P. D. Edmondo Battisti O.S.B., Badia di Finalpia (Savona).

3. A chi trova *dieci* prenotazioni verrà data una copia *gratis*.

Card. VIVES Y TUTO. - *Cave Ignoscas...* - L. 5. Buona Stampa - Mantova.

Con questo nuovo titolo ed in bellissima veste tipografica, esce la quarta edizione italiana della preziosa operetta, scritta dal dottissimo e piissimo Cardinal Vives Y Tuto ad un sacerdote, per suggerirgli con quali norme il prete debba trattare le persone di diverso sesso, in confessionale, in casa e fuori, affinchè non resti in alcun modo offuscata l'altezza della sua dignità o l'importanza del suo ministero.

La traduzione, fatta sulla terza edizione spagnola, è dovuta alla penna autorevolissima di Sua Em.za il Card. Alfonso Maria Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze; torna quindi superflua ogni parola, per dimostrare di quanta importanza sia questa pubblicazione, la quale se fu opportunissima sempre, si rende quasi indispensabile ai giorni nostri, in vista anche dei nuovi compiti che l'azione cattolica assegna ai sacerdoti, nel campo femminile.

VUILLERMET (R. P. F. A., O. P.). *I Cattolici e i Balli moderni*. Traduzione della Professoressa Maria Parmegiani. In-8, 1929, pag. VIII-64, L. 2. — Casa Editrice Marietti, Torino.

Dalla lettera prefazione di Mons. Quillet, Vescovo di Lilla:

..... Con la sincerità che si conviene, Ella ha detto tutta la verità sul ballo in generale, sui balli moderni in particolare. Senza audacia di cattiva lega, senza debolezze e codardia. Ella ha indicato chiaramente ai cattolici il loro dovere di coscienza su questo duplice argomento. Proprio così un ministro di Nostro Signore Gesù Cristo deve affermare e sviluppare le regole della morale evangelica.

Questi due libri sono vendibili presso la Libreria Cattolica Arcivescovile di Torino.

Venerabili Fratelli,

Sono lieto di comunicarvi la Relazione circa l'insegnamento religioso nelle Scuole della nostra Archidiocesi durante l'anno scolastico 1928-29, che il Rev.mo signor Prof. Teol. Don Cesario Borla, nostro Delegato Diocesano, ha compilato con cura e diligenza degna di lode. Da questa relazione rileverete un continuo e progressivo incremento dell'Opera assai consolante.

In quest'anno ebbero luogo preziose iniziative con frutti superiori all'aspettazione. Accennerò primieramente la Scuola così detta dei Putti Cantori, ossia di canto degli allievi delle primarie Scuole di Torino, i quali si appassionarono talmente del canto e musica sacra da poter dare saggi riuscitosissimi in principalissime funzioni della Metropolitana. Tutti gli intelligenti hanno encomiato altamente detti saggi, eseguiti con precisione e grazia ammirabile.

Auguro di cuore che questa Scuola non solo continui ma prospiri e possiamo udire altre esecuzioni negli anni avvenire a decoro non meno della Casa di Dio e dei Divini Misteri che ad onore della Scuola stessa e degli scolari.

Un altro insegnamento della Religione si è tentato con ottimo successo durante lo scorso anno scolastico, e cioè: ai giovani delle Scuole serali municipali, dell'Istituto Industriale e di S. Carlo, i quali ultimi hanno terminato il Corso con la Comunione Pasquale celebrata nella Cattedrale con grande edificazione. E' di grande consolazione pensare che questi bravi giovani, i quali vengono alla Scuola dopo una giornata di lavoro, abbiano atteso con tanto amore allo studio della religione, che deve coronare i loro sforzi e le loro energie.

Equalmente consolante è stata l'iniziativa dell'istruzione religiosa a circa quattromila fanciulle che frequentavano le Scuole festive, mentre la Crociata Antiblasfema in tutte le Scuole Primarie e Medie del Piemonte ha concorso certo utilmente ad ottenere buoni frutti per questa santa campagna.

Di questi risultati oltremodo confortanti dobbiamo rendere grazie innanzitutto a Dio, da cui procede ogni dono perfetto. Ma poi sento il dovere di ringraziare sentitamente le Autorità Civili e Scolastiche, specialmente l'ill.mo signor Podestà di Torino e l'ill.mo signor R. Provveditore agli Studi per l'aiuto dato costantemente con tanta larghezza e generosità di cuore.

Ringrazio inoltre i Reverendi Insegnanti di Religione, che non hanno smentito neanche quest'anno lo spirito di apostolato che li anima in questa loro missione ardua ed importantissima; e innanzi a tutti ringrazio il Rev.mo Teol. Prof. Don Cesario Borla che ogni anno aumenta il numero e il pregio delle opere che lo raccomandano alla riconoscenza della nostra Archidiocesi.

E siccome dal prospetto finanziario voi vedete, venerandi Confratelli, di quanta entità sia il bilancio dell'Opera, io mi permetto di ricordarvi che il ringraziamento più sincero e pratico sta nell'aiutare efficacemente le Scuole di Religione nei nostri Istituti. Il passivo totale è troppo rilevante e lo si deve colmare, aiutando e raccomandando ai fedeli quest'opera grande. Ora, se molti Parroci hanno raccomandata l'elemosina per detta Opera, altri l'hanno trascurata affatto o l'hanno notificata troppo freddamente. Secondo la prescrizione contenuta nel Calendario Diocesano, occorre pertanto che la raccomandino tutti e con sempre più calda convinzione, perchè — lo ripeto — senza istruzione religiosa non c'è educazione cristiana e senza educazione cristiana, le anime, le famiglie, la società vanno a rovina.

Intanto, o Carissimi, mentre invoco da Dio le migliori benedizioni sull'Opera, sulle Autorità, sugli Insegnanti e sugli alunni e su tutti quelli che in qualunque modo cooperano a questa grande Opera di apostolato, vi invio di tutto cuore la mia benedizione e mi professo

Vostro aff.mo in G. C.

† GIUSEPPE, Cardinale Arciv.

Torino, 28 agosto 1929.

I.

L'Insegnamento religioso nelle primarie del Comune di Torino.

La complessa e vasta riforma dell'ottobre 1923, che attuando i voti dei cattolici, ha dato alla Scuola uno spirito religioso, ha richiesto non lieve spazio di tempo e non lievi fatiche per la sua attuazione. La stragrande maggioranza dei nostri maestri elementari aveva ricevuto un insegnamento agnostico, se pure non era stata avvelenata da teorie materialistiche e negatrici dei valori spirituali. L'orientamento degli insegnanti nostri verso mete belle e luminose, oggi è un fatto compiuto. Oggi si può affermare che la scuola sente l'afflato divino della Religione, che questa vi è insegnata quasi ovunque in modo assai degno e che gli allievi sono condotti quasi per mano alla pratica dei doveri cristiani. Questa intima persuasione hanno formato in me le numerose ispezioni che ho potuto compiere in ogni ordine di classi; di essa con me possono rendere testimonianza quanti si accostano alla scuola e vedono quanto in essa si compie. I genitori stessi, che seguono gli studi dei loro figliuoli, ne sono talmente persuasi che li dispensano dal frequentare i catechismi parrocchiali dicendo che la religione è già insegnata nella scuola. Errore gravissimo e pieno di pericoli: l'insegnamento dato dalla Chiesa è ben diverso da quello impartito dalla Scuola: il luogo, il modo, la finalità, la persona che istruisce, i mezzi di cui si fa uso, danno ai due insegnamenti compiti e caratteristiche tutte particolari.

Il principio da me seguito nelle ispezioni alle singole classi fu questo: osservare che l'insegnamento della religione fosse dato *non senza il Catechismo, ma non col solo Catechismo*.

Il piccolo libro, che contiene le formule esatte della nostra Fede e riassume quanto è necessario a sapersi e praticarsi dal Cristiano per la sua salvezza eterna, deve essere il fondamento, il codice a cui si ricorre e si fa capo per la istruzione religiosa. La formula concisa ed esatta, anche se aspra e difficile, contiene in riassunto tutto ciò che il Cristiano deve sapere; essa perciò deve essere conosciuta e mandata a memoria dal fanciullo, sia perchè egli abbia un insegnamento esatto e secondo la dottrina cattolica e sia ancora perchè gli resti come patrimonio nella mente e ad esso possa richiamarsi nel corso della vita. Del resto, anche le più belle lezioni dell'insegnante il tempo se le porta via con sè, e, ove non resti la formula incisa nella mente, quale sarà il patrimonio di conoscenze religiose che il fanciullo serberà nell'anima?

Ma non solo il catechismo va insegnato. Se i regolamenti scolastici non proibiscono l'uso delle formule che la S. Congregazione del Concilio esige per l'approvazione in tutti i libri di testo per la religione nelle scuole elementari, ben altro essi richiedono. Al fanciullo si deve ancora parlare di storia sacra e di agiografia, di liturgia e di letteratura cristiana, di tutto ciò insomma che può formare il cuore a sentimenti cristiani e la mente a più

large conoscenze della verità cattolica. Le facili conversazioni di relig. che gli insegnanti debbono tenere ai loro alunni, traggono inoltre argomento da mille occasioni: dalle ricorrenze sacre e profane, dai fatti siano quotidiani, siano eccezionali della vita, da quanto interessa il fanciullo, la famiglia, la Nazione nel campo religioso e morale.

Per ottenere questo indirizzo spirituale nella scuola è necessaria un'opera continua di vigilanza e di assistenza, alla quale ho cercato di contribuire coi seguenti mezzi:

1º *Il corso di religione agli insegnanti.* — Iniziatosi ai primi di novembre si protrasse fin dopo la Pasqua. Centotrentotto furono gli iscritti, sebbene nè tutti, nè sempre, potessero intervenire. L'argomento: come leggere l'Evangelo domenicale ai fanciulli che, secondo i programmi, deve essere letto nelle classi superiori. Dare un indirizzo agli insegnanti sul modo di interpretare con frutto ai fanciulli il libro divino non sempre di facile interpretazione m'è parso doveroso.

2º *Le conferenze sull'Evangelo.* — Riprendendo l'iniziativa accolta con tanto entusiasmo lo scorso anno, ha disposto e agli insegnanti si parlasse ancora dell'Evangelo, cioè della sua origine divina, del suo valore pedagogico, degli ammaestramenti che gli insegnanti in modo particolare vi possono attingere, del modo di leggerlo, dei suoi nemici. In questo compito ebbi collaboratori il sac. prof. D. Coiazzini, il sac. dott. G. B. Calvi, la prof. Gemma Molino, il sac. dott. coll. Silvio Solero. Le Conferenze furono gradite e disposero gli animi al Corso sopradetto.

3º *Le conferenze di carattere liturgico.* — In margine al congresso liturgico tenutosi nella nostra città nei giorni 10-11-12 aprile, ha disposto che si tenessero agli insegnanti due conferenze, di liturgia la prima, la seconda sul canto sacro liturgico. Mons. Manzini, Vicario gen. della Diocesi di Verona, con unzione e soavità rivelò all'attentissimo uditorio quali tesori di bellezza abbiano i Sacri Riti, il loro significato, la loro efficacia e l'avv. Aldo Bertola ha detto mirabilmente del canto usato dalla chiesa. La conferenza dell'avv. Bertola è stata una luminosa corsa nella storia della musica sacra ed ha svelato lo spirito che anima la Chiesa nei canti di cui fa uso nelle azioni liturgiche. La scuola delle Baroline diede saggi sceltissimi di esecuzione, in relazione con quanto il maestro veniva dicendo.

4º *Serata musicale al Liceo G. Verdi.* — In occasione della Beatificazione di D. Bosco, la sera precedente la traslazione della venerata salma, si tenne nella maggiore sala del Civico Liceo G. Verdi, una serata musicale per dimostrare agli insegnanti quale fosse l'arte educativa di D. Bosco, il quale si valeva in modo particolare della musica e dei canti per educare i fanciulli. Nulla di più bello e di più gentile si poteva fare. Davanti alle maggiori Autorità Religiose, Civili e Scolastiche, il Sales. D. Coiazzini con chiare, semplici, ma profonde didascalie, dichiarò quale fosse la chiave di volta di tutta l'arte del grande educatore, e D. Cimatti, missionario salesiano nel Giappone, dirigendo i cori della scuola missionaria di Ivrea, intitolata al Card. Cagliero, diede saggi di quei canti che D. Bosco usava far cantare ai fanciulli. La serata felicissima lasciò le più soavi impressioni.

5º *La biblioteca magistrale.* — Aperta sin dal 1925 per dar modo agli insegnanti di approfondire la propria cultura, l'ho arricchita quest'anno di nuovi volumi di morale, di storia, di agiografia.

Per avviare i fanciulli ad una maggiore partecipazione alla vita religiosa, non si è trascurata alcuna occasione. Meritano di essere qui ricordate:

1. *L'inaugurazione religiosa dell'anno scolastico.*

In tutte le parrocchie dei compartimenti scolastici, previi accordi coi singoli parroci, si è compiuta la bella funzione consistente nella Messa, in appropriate parole rivolte ai fanciulli e nella benedizione Eucaristica. Le nostre scolaresche coi loro dirigenti e maestri coi membri del Patronato e i Deputati di vigilanza in rappresentanza del Comune, con la loro bandiera, hanno assistito alla religiosa funzione con grande pietà. La funzione si è chiusa colla consacrazione della scuola al S. Cuore di Gesù mediante la recitazione di una soavissima preghiera indulgenziata da S. E. il Cardinale Arcivescovo.

2. Per geniale iniziativa del R. Provveditore agli studi si è aperto quest'anno durante le feste natalizie in ogni scuola un Presepio, richiamando così in vigore le consuetudini di un tempo che tanti soavi ricordi hanno lasciato nelle nostre anime. Davanti ad esso furono raccolte le scolaresche per udire la recita di passi dell'Evangelo attinenti al grande fatto dell'Incarnazione del Figliuolo di Dio; canti e suoni ispirati dall'argomento hanno letiziato le riunioni preludio delle feste più intime e più soavi dell'anno.

3. *Conferenze missionarie.*

In parecchie delle nostre scuole si sono tenute conferenze missionarie nelle quali si è parlato ai fanciulli di un argomento che interessa così da vicino la Fede e la Patria. Si sono viste le loro anime vibrare di amore e di ammirazione per quei forti che lasciano la nostra terra per portare in terre lontane il segno della Redenzione e della Patria.

4. *Le Comunioni mensili.*

Accostare frequentemente le anime giovinette alla Mensa Eucaristica, è il modo migliore per renderle forti e più comprese della finalità della vita. Le Comunioni mensili nelle nostre scuole vanno estendendosi di anno in anno. I nostri fanciulli accompagnati dai loro insegnanti si accostano al Divino Banchetto con molta pietà, prassi Cristiana nobilissima che dà modo di innestare la vita divina alla umana nel momento più delicato della formazione giovanile.

5. *La Crociata antiblasfema.*

Per iniziativa della Società Diocesana per la Crociata antiblasfema e colla adesione fervida del R. Provveditore agli studi e di S. E. U. Ricci Prefetto Commissario della Città, in tutte le scuole elementari furono tenute

agli alunni opportune lezioni, allo scopo di spiegare loro il significato della Crociata ed incitarli a farsi soldati di questa battaglia. Invitati poi ad esprimere graficamente i loro sentimenti in proposito, essi hanno saputo fare cose aggraziate, piene di bellezza, si da meritare il premio stabilito dalla Società Diocesana a questo fine.

6. *Le Conferenze sul Beato Don Bosco.*

Un avvenimento di particolare importanza, richiamò l'attenzione delle nostre scuole: la Beatificazione di D. Bosco. A questo proposito si è parlato ripetutamente ai nostri fanciulli, in tutte le scuole, del Grande che fu ad un tempo Sacerdote, Educatore, Missionario insigne. Chiare e belle diafore, fornite dalla Pia Società Salesiana, proiettate sugli schermi delle scuole, hanno destato l'interesse e la meraviglia dei nostri giovinetti per l'opera multiforme del nuovo beato. E quando il trionfale corteo del 9 giugno accompagnò la venerata Salma da Valsalice al tempio di Maria Ausiliatrice in Valdocco, di esso facevano parte giubilando i nostri alunni.

7. *I premi di religione.*

Allo scopo di spronare i fanciulli allo studio della religione, si è stabilito un premio per quegli alunni della 5^a classe che avessero dato durante il corso dei loro primi studi, prova di maggiore applicazione e di buona volontà. I premi distribuiti furono 140 parecchi dei quali offerti dai parroci di alcuni compartimenti scolastici.

II.

Nelle altre Scuole primarie dell'Archidiocesi.

L'azione di vigilanza e l'indirizzo pratico alle scuole primarie dell'Archidiocesi, escluse quelle di Torino, sono affidate a 42 suddelegati, i quali con zelo e tatto impareggiabile compiono la loro delicata missione. In quasi tutte le scuole suddette, si sono fatte le necessarie prescritte ispezioni, le quali, compiute tempestivamente e coi dovuti riguardi (chè gli insegnanti sono i nostri migliori collaboratori e degni del più alto rispetto) giovano a indirizzare, ravviare, confortare l'insegnamento religioso e sono il premio più ambito di chi compie il proprio dovere.

Le relazioni inviate all'ufficio catechistico diocesano, sono quanto mai confortanti: l'insegnamento religioso è impartito sempre in modo degno, in moltissimi casi in modo lodevole. Gli insegnanti, esclusi da questo nobilissimo ministero, furono pochissimi, poichè la grande maggioranza degli insegnanti è cattolica e riguarda come un onore (di cui è gelosissimo) impartire l'istruzione religiosa.

Anche in queste scuole si ebbero funzioni religiose di inaugurazione dell'anno scolastico compiutesi con grande solennità, anche qui le Pasque si sono svolte in una atmosfera di pietà e di raccoglimento, anche qui la giornata antiblasfema ebbe grande successo. I suddelegati nelle loro relazioni hanno parole di ammirazione per gli insegnanti che sanno guidare le crescenti generazioni verso la luce cristiana.

Alcuni suddelegati hanno espresso il desiderio che le aule delle classi superiori fossero dotate di carte geografiche della Palestina, il che servirebbe a far conoscere agli alunni i luoghi ove si svolsero i fatti più salienti della vita del Salvatore con indubbio vantaggio dell'istruzione religiosa.

Altri richiedono che parte dell'arredamento scolastico abbiano ad essere dei quadri-cartelloni di argomento religioso, ove non sia possibile l'uso delle diapositive e della cinematografia di carattere religioso.

Altri che sia costituito un particolare reparto delle biblioteche ad uso del corpo magistrale nei quali vi siano libri di carattere ed argomento religioso per alimentare la coltura degli insegnanti.

I desideri dei suddelegati potrebbero essere facilmente attuati qualora, presi accordi colle direzioni didattiche, si favorissero le feste per la dotazione della scuola il cui ricavo deve essere devoluto a sovvenire alle necessità della scuola.

III.

Nelle Scuole Medie della Città.

Avvertenze preliminari.

1º I presidi delle singole scuole furono severi controllori della frequenza e della disciplina degli allievi dimostrando in ogni modo l'importanza che essi attribuiscono all'insegnamento religioso.

2º Questo fu dato a classi parallele, raggruppate a seconda del numero degli allievi, con evidente loro vantaggio che lo trovarono adatto a sè. Il numero delle lezioni venne perciò aumentato secondo i bisogni della scuola.

3º I programmi furono adattati e proporzionati alle singole classi, alla capacità perciò degli allievi agli studi che vi si compiono permodochè l'insegnamento tornò più profittevole e fu compimento degli altri studi iniziandosi quel collegamento colle diverse materie, indispensabile ad ottenere i vantaggi desiderati.

4º La scuola in tal modo non fu cosa morta, subita per forza; ma vivace, interessante la totalità degli alunni i quali poterono affiatarsi pienamente coi docenti, esporre difficoltà, domandare schiarimenti sulla materia trattata. Il metodo faticosissimo e pieno di responsabilità dà modo di sentire l'anima degli allievi, di studiare il loro carattere, di spazzare le loro menti (e perciò il loro cuore) dalle nebbie, che la fantasia, le letture, i discorsi dei compagni e delle famiglie, la non perfetta conoscenza delle basi religiose e della storia, facilmente fanno o lasciano sorgere nelle anime giovanili. Questo metodo ha dato ottimi risultati mercè l'abilità dei sacerdoti chiamati a tale compito.

5º Gli insegnanti nostri sepperc con tatto e delicatezza imporsi al rispetto (vorrei dire all'ammirazione) dei colleghi coi quali strinsero rapporti di amicizia e di collaborazione con evidente vantaggio della scola resca.

6º In tutti gli istituti l'insegnamento non fu solo tecrico ma pratico. Esso cioè mirò a destare nei giovani l'amore allo studio dei problemi spirituali, a condurli alla vita cristiana, a formarne cioè l'anima.

7º La frequenza al corso di religione finora è stata libera ma per quanto l'alunno sappia che, dato liberamente l'assenso al corso suddetto è poi obbligato a mantenere il suo impegno di onore e a mantenerlo bene, è facile tuttavia manchi dalla scuola o non si comporti sempre bene. Gli alunni che mancavano di attenzione o di disciplina e le assenze segnalate volta per volta dal professore, erano severamente punite cosicchè si verificò il frutto consolante di un'ottima attenzione, di una sicura disciplina e d'una grande rarità di assenze.

8º Le lezioni incominciarono pressochè in tutti gli istituti nella seconda metà di ottobre e terminarono nella seconda metà di maggio, eccezion fatta dei licei cve i corsi si chiusero più presto per dar modo agli studenti di prepararsi agli esami di maturità.

a) Istituti Magistrali.

Insegnarono:

R. Istituto Mag. D. Berti: Mons. Luigi Condio, il Can. A. Grignolio, il sac. Dctt. F. Gastaldi.

Istituto Mag. parificato R. Ed. Provvidenza Sez. B.: il Sac. dott. G. Gallino.

Istituto Mag. Figlie dei Mil. Ital.: Mons. Luigi Condio.

Credo opportuno riferire alcune delle osservazioni tratte dalla illuminata relazione del Preside dell'Istituto Magistrale D. Berti, all'Em. Card. Arcivescovo, le quali hanno valore anche per tutte le altre scuole Medie. Dice il Comm. R. Banal:

« Le iscrizioni ai Corsi di relig. furono *totalmente libere*. Non solo non si sono esercitate pressioni di alcun genere, ma si è avvertito pubblicamente, con chiarezza, che alla spontaneità piena lasciata corrispondevano due obblighi che ciascuna scolara assumeva per il fatto stesso dell'iscrizione: l'obbligo di frequentare regolarmente ed assiduamente le lezioni di Religione, come quelle di qualsiasi altra materia; e di trarne, con l'attenzione e lo studio, il profitto necessario, come per le discipline obbligatorie. Ora, tenuto conto delle alunne ripetenti, di quelle appartenenti ad altri culti, di coloro infine che abitando fuori città molto lontano dalla sede della scuola, incontravano difficoltà particolari a trattenersi

« all'istituto oltre una certa ora, si può affermare che le istruzioni stesse « raccolsero la quasi totalità dei nomi delle alunne ».

In quanto all'ordinamento dei Corsi di Religione nell'Istituto Magistrale D. Berti, la relazione dice:

« I corsi si conchiusero con prove finali in ogni classe, affidate per la maggior parte ai singoli Docenti; in forma solenne ed ad opera di una Commissione presieduta dal Delegato di V. Em.za il Can. Chiaudano, quelli dell'ultima classe del Corso superiore. Accompagno a V. E. le tesi, « su una delle quali — per estrazione a sorte — si svolsero per iscritto le prove di questa classe; in un congruo numero di ore e sotto la vigilanza dell'insegnante Mons. Luigi Condio, e di un professore dell'Istituto, da me a ciò deputato. Tutte le alunne che avevano frequentato il Corso intervennero alla prova, salvo due, lontane dalla scuola per gravi ragioni di salute ».

E' interessante conoscere lo sviluppo e l'ordinamento che assunse l'insegnamento della Religione nel massimo Istituto Magistrale della Città, più interessante ancora lo spirito e gli intendimenti che li guidarono. Dirò colle parole della succitata relazione.

« L'esperienza e l'approfondimento della questione ci convinsero che l'insegnamento religioso doveva ricevere ordinamenti più completi. Infatti rimaneva ancora scoperta l'istruzione religiosa nel quadriennio del Corso inferiore; la causa grave, soprattutto perchè l'età delle alunne che frequentano tale corso è quella in cui si viene formando, insieme e ancor più che l'intelletto, l'animo; e suol durare non cancellabile, pur verso alle vicende della vita, l'orma dei sentimenti, che in quegli anni si imprimo nei giovanissimi spiriti. Ma si creò in noi anche la convinzione che l'Istruzione Religiosa delle classi Superiori non poteva essere distinta e separata da quella che si impartiva nelle superiori; si riconobbe che l'una e l'altra dovevano costituirs in un tutto organico, abbracciante il settennio di studio dei due corsi, in un corpo armonico di preparazione spirituale e di coltura. Ed abbiamo creduto necessario prospettarci l'insegnamento della Religione Cattolica *non soltanto dal punto di vista culturale*; ma anche — e sopra tutto — nella sua triplice funzione *religiosa, morale e sociale*. Assai difficile è fissare dei limiti, che stacchino l'uno dall'altro questi tre principi e questi tre fini. Riteniamo che in un esame veramente profondo del problema, che tuttora ci occupa, è impossibile prescindere dalle condizioni materiali e morali della vita moderna, tanto diversa anche da quella di alcuni lustri or sono. Osservavamo altresì che assai scarsa — anzi generalmente insufficiente — è l'istruzione religiosa che un giovanetto o una giovanetta ricevono effettivamente fuori della scuola. Le condizioni della vita sono — sopra tutto nelle grandi città e per le famiglie più moderate, come sono quelle che mandano le figlie all'Istituto Magistrale — così dure, che il lavoro obbligatorio o necessario finisce per esaurire il tempo e le energie di lavoro non solo del capo famiglia, ma anche — spesso — della madre e di quanti della famiglia siano per età e forze in grado di guadagnare qualche cosa. Tuttavia questo è soltanto un lato della questione. Sarebbe vano dissimulare che

la semplicità del tenore di vita, la modestia delle abitudini, il tenersi patti del poco, i gusti sani e modesti di un tempo vengono diventando via via sempre più rari, se non vanno del tutto scomparendo. Una civiltà — o meglio una parvenza di civiltà — americanizzante oscura in questi tempi, con i falsi bagliori delle sue manifestazioni, sgargianti esteriormente, ma poveri di contenuto ideale, la sobria e serena civiltà latina. La febbre di arrivare, l'amore dei divertimenti, una spregiudicatezza assai spesso di cattivo gusto, la mania delle apparenze — elementi che costituiscono, per così dire l'atmosfera della modernità attuale — troppo divergono gli spiriti giovanetti dalla riflessione e dalla meditazione delle verità eterne della fede. Assai spesso, troppo spesso, i fanciulli e le fanciulle che non trovino sistematicamente nell'istruzione religiosa impartita nella scuola un non raro né saltuario nutrimento, non posseggono della Religione che le forme esterne del culto e un concetto e un sentimento umano, ma scarsamente consapevoli, perchè questo non è fecondato dalla parola e dalla riflessione, che muovono dall'istruzione medesima.

Nè occorre fermarsi molto a sviluppare il concetto del valore morale di questa. Dobbiamo ricordare « la inattualità dolorosa di questi tempi ferini, pieni di cozzanti egoismi, di accanite competizioni politiche, economiche, finanziarie, individuali; per cui la natura umana sembra oggi più ferina che mai, con l'aggravante delle raffinatezze, dell'ipocrisia, del cinismo? » Dobbiamo rammentare quanto importi che vi siano coloro che ricordino le verità eterne, senza di che la lotta dell'uomo contro l'uomo, di tutti contro tutti, finirebbe nel caos selvaggio e nel tramonto di ogni civiltà? » Ho voluto esprimere questi concetti con parole ben più autorevoli delle mie: con parole del Capo del Governo. E occorre fermarsi a lungo a considerare le condizioni del costume, e tutte le questioni che involgono e che suscitano, ad es. le vicende demografiche?

Nemmeno è necessario fermarci molto e porre in evidenza il lato sociale dell'istruzione religiosa. La grande guerra avrà compiuto una distruzione immane senza nulla creare; la società nuova del dopo guerra si smarrirà in un edonismo senza intellettualità, in un'affannosa ricerca della ricchezza e del piacere senza elevazione dello spirito, se non si infondano negli animi delle nuove generazioni, con i dettami di una religione d'amore, i principii dell'altruismo e della bontà, gli ammaestramenti al dovere, alla disciplina, all'ossequio verso le autorità costituite: la fede in ideali più insigni e la aspirazione a premi più alti di quelli, per cui cozza e a cui tende l'affannata e dolorante umanità. Principii che socialmente si concretano nella formazione di una società più ordinata, più saldamente costituita; dove le cupidigie e gli egoismi siano frenati; le tendenze particolaristiche vengano disciplinate ad un più alto e più generale interesse; i contrasti tra le classi siano armonizzati nel bene dello stato; siano difese la purezza del costume, la santità della famiglia, l'integrità della stirpe, gli ideali della fede; dove insomma si sviluppino gli elementi di una civiltà più sicura e più alta. E — ripetiamo — i principii religioso-morale, e sociale si inseriscono l'uno nell'altro così profondamente, che il segnare dei distacchi sarebbe non solo arduo, ma irrazionale e dannoso. Queste considerazioni erano necessarie per giustificare e illustrare gli ordinamenti dei corsi di religione, che sono stati fin qui attuati. Noi cioè abbiamo vo-

« luto dedicare il quadriennio del corso inferiore — più che all'istruzione « intesa in senso sistematico — alla *educazione religiosa*; alla formazione « cicè dello spirito religioso e del sentimento morale del fanciullo; solida « base da un lato, ai corsi metodici delle classi superiori; ma non meno « — e anzi sopra tutto — presidio sicuro dell'animo del futuro cittadino e « della futura madre di famiglia, temprato, nei dettami di una religione « fortemente sentita e nella fede in uno spirito supremo, ai doveri, alle « lotte e alle tristezze della vita. Abbiamo detto *istruzione in senso sistematico*: intendendo con ciò esprimere soltanto che noi abbiamo scelto « per le classi cui sono affidate le scolare più giovani, quegli insegnamenti « della dottrina e della religione cattolica, che più parlavano al cuore ed al « sentimento e che insieme consentono uno svolgimento non superiore al « livello delle piccole menti: per fatti e per esempi, adunque. principalmente.

« Perciò se l'anno scolastico 1925-26, per l'esaurirsi di alcune classi in « rapporto agli sviluppi della riforma scolastica, fu un anno di transizione; « il 1926-27 segnò il progresso dell'introduzione religiosa nel corso inferiore.

« La scarsezza delle ore che il personale docente disponibile poteva « concedere costrinse tuttavia, allora, a svolgere questa istruzione a molte « classi riunite. Qualche miglioramento si è potuto fare negli ordinamenti « del 1927-28: sostanzialmente, però, non diversi. Tuttavia una cosa merita « qui di essere ricordata. Nelle classi superiori, in cui si svolgono corsi, « che potremo chiamare di cultura religiosa, per un fine anche didattico — « per dare cioè una solida base all'insegnamento religioso che le future « maestre saranno chiamate a svolgere nelle classi elementari — ci siano « adoperati affinchè le lezioni dei docenti, non per la sola terza ma per tutte « le varie classi, fossero raccolte e pubblicate per le alunne in dispense. Abbiamo voluto cioè dare alle scolare un aiuto, anche materiale, ma efficace, per un sostanziale lavoro di rimeditazione e di assimilazione della materia.

« L'anno scolastico 1928-29 segnò invece l'attuazione di un ordinamento diretto a rafforzare l'applicazione e a sviluppare l'efficacia dei principii testè illustrati. Poichè tre erano le sezioni di ciascuna classe così del corso inferiore come del corso superiore, e poichè fu altresì possibile assegnare all'Istituto tre docenti, si determinò che le classi venissero distribuite fra questi in guisa che ogni insegnante potesse accompagnare le proprie alunne del primo anno del corso inferiore all'ultimo anno del Corso Superiore. Provvedimento che risponde a qualche cosa di molto più importante di un criterio metodico, avente un pur pregevole fine didattico; poichè oltre a queste esso mira a che la conoscenza via via più profonda acquisita dall'insegnante (e intendo nominare qui non il semplice docente, ma il Sacerdote, curatore di anime) della psicologia e dell'animo della scolara nei lunghi anni di un settennio, gli consenta di svolgere più addentro e più durevolmente quella penetrazione spirituale, che conduce ad una formazione veramente efficace dell'animo religioso della maestra.

« E pertanto, con queste avvertenze fondamentali, i nostri Corsi di Religione, alla chiusura di questo primo periodo della loro esistenza, erano così ordinati:

CORSO INFERIORE: *Classi prime e seconde: Storia Sacra*: le parti più interessanti per piccole allieve, con particolare riguardo al fine della formazione del sentimento morale religioso; le parti più significative, come preparazione all'insegnamento del corso superiore; *Classi terze: La vita di Gesù e le parabole del Vangelo*; nell'indirizzo e per i fini testè detti: — *Classi quarte: Gli insegnamenti del Vangelo e la loro applicazione nella vita di alcuni Santi*; con particolare riguardo ai Santi educatori e all'agiografia locale; nell'indirizzo e per i fini testè ricordati;

CORSO SUPERIORE: *Classi prime: Il Dogma (il Credo)*: corso sistematico rivolto anche al fine della preparazione dell'allieva-maestra per l'insegnamento della Religione nella scuola elementare. — *Classi seconde: La Grazia e i Sacramenti*: con le osservazioni dette or ora. — *Classi terze*: a completamento e coronamento dei corsi: *La morale cattolica*: con le osservazioni testè richiamate.

D'ora innanzi gli ordinamenti ed i programmi dell'istruzione religiosa giungeranno da competenza e da autorità ben più alta; e noi li attendiamo con desiderio.

b) Licei e Ginnasi.

Vi insegnarono rispettivamente:

- 1 - *Nel R. Liceo-Ginnasio Vitt. Alfieri*, il Can. Al. Grignolio.
- 2 - *Nel R. Liceo-Ginnasio C. Cavour*, il P. Pera C. e il P. Ibertis E.
- 3 - *Nel R. Liceo-Ginnasio M. D'Azeglio*, il dott. sac. G. B. Calvi, il canonico Rodolfo Bertagna, il teol. L. Chiaffrino, e il P. Rinaldi.
- 4 - *Nel R. Liceo-Ginnasio V. Gioberti*, il P. Celestino Testore.
- 5 - *Nel R. Ginnasio C. Balbo*, il teol. Mario Carena.
- 6 - *Nel Ginnasio presso l'Ist. Figlie Mil.*, il sac. dott. Brignolo.

In tutti questi istituti l'anno scolastico 1928-1929 segna un ottimo crescendo sia di numero che di diligenza.

La materia svolta in tutti i corsi è quella indicata nei programmi che qui si espongono, notando che in quasi tutti i licei si è fatto uso del testo greco dell'Evangelo che ha servito come base per tutte le tesi che vi vennero svolte. Non lusso di apparati critici (propri più dell'Università che del Liceo) ma interpretazione teologica-morale adatta ai bisogni degli studenti. Generalmente la lezione era divisa in due parti: esposizione e prova delle verità dogmatiche, risoluzione delle difficoltà proposte dai giovani.

PROGRAMMA :

Nel ginnasio inferiore: Il ripasso della materia studiata nelle scuole primarie con i necessari sviluppi sui tre argomenti: fede, grazia, morale.

Nel ginnasio superiore: La storia del popolo eletto che prepara l'avvento del Redentore. - La Sua venuta fra noi ed i primi secoli della Chiesa.

Nel 1º anno di liceo: Dio e la sua esistenza - l'origine del mondo per creazione - le diverse creature - l'uomo e il suo composto, l'anima semplice, spirituale, immortale - fine dell'uomo - la religione e la sua necessità - confutazione dei vari sistemi materialistici, evoluzionisti.

Nel 2º anno di liceo: Gesù Cristo e la sua Chiesa, difesi apologeticamente contro gli errori moderni dei razionalisti, dei modernisti e dei nuovi scrittori di vite di Gesù Cristo. - La natura divina e la natura umana di Gesù e la loro unione. - La redenzione. - I sacramenti.

Nel 3º anno di liceo: I vari sistemi di morale. - La legge ed i suoi fondamenti. - La società civile nei suoi rapporti con la società religiosa. - I doveri principali verso Dio, se stessi, il prossimo, difesi dalle varie correnti contrarie alla religione.

c) *R.R. Istituti Medi Scientifici.*

V'insegnarono:

- I. - *R. Liceo Scientifico*, docente Mons. L. Condio.
- II. - *R. Istituto Tecnico « Sommeiller »*, docenti: il sac. dott. G. Rossotto, sac. dott. can. V. Arisio.
- III. - *R. Istituto Commer. « Q. Sella »*, docente: P. A. Mugetti. O. F. M.
- IV. - *R. Istituto Industriale*, docente: P. A. Mugetti. O. F. M.
- V. - *R. Scuola Comm. « Paolo Boselli »*, docente: sac. dott. G. Squassino.

L'insegnamento religioso in questi istituti considerò in modo particolare la divina Persona di Gesù Cristo e l'opera sua.

N.B. — Credo utile riferire alcuni avvenimenti compiutisi nei due istituti citati per ultimi i quali dicono eloquentemente come gli ideali cristiani penetrino e s'impongano, producendo i frutti più consolanti nel campo della vita morale e religiosa. Lo farò con le parole stesse del docente Padre Angelico Mugetti:

1º « *L'imponente edificantissima Comunione Pasquale*. Di 510 alunni, che frequentarono le mie lezioni, 498 si accostarono alla S. Mensa; dei po-

chi assenti, 4 tenevano il letto. Io mi domando quanti di questi giovani, specie dai 20 anni in su, facevano ancora la S. Pasqua appena 3 anni fa, prima che il Sacerdote entrasse nelle scuole?

2º Appena l'Alleluja percorse i cieli d'Italia con la notizia della Conciliazione tra Cesare e Pietro, tutta la Scuola e primi gli insegnanti fu con me per dimostrare pubblicamente, col ringraziamento a Dio, la gioia di sentirsi i figli prediletti del suo Vicario... E prima fra tutte la mia scuola con a capo gli insegnanti fu in Cattedrale ove, preceduta da un mio breve discorso, si cantò un solenne « Te Deum » seguito dalla Benedizione col SS.

3º Il giuramento collettivo di combattere la bestemmia e il turpiloquio che per le circostanze solenni che l'accompagnarono ed una continuata memoria, ha bandito dalla scuola ogni parola meno che reverente per Dio e la morale cristiana ».

- 4º « Quando l'idea lanciata e condivisa da molti giovani, sarà realtà, io la considererò il più prezioso portato della formazione cristiana.

... i giovani studenti formeranno un gruppo, vari gruppi, per divenire apostoli di carità, col morale e materiale aiuto agli indigenti nelle soffitte, aggiungendo così una nuova e più ardente vitalità alla provvidenziale associazione di Federico Ozanam ».

d) Scuole di Avviamento professionale.

V'insegnarono:

I. — *Civica Scuola « M. Laetitia »* - docente sac. can. V. Arisio.

N.B. — 500 allieve frequentarono il corso di religione, comprese anche quelle appartenenti alle classi di magistero, per le quali non è più obbligatorio detto insegnamento.

II. — *Scuola presso l'« Istituto Figlie dei Militari Italiani »* - docente Mons. L. Condio.

III. — *R. Scuola di Tirocinio presso il R. Istituto Industriale* - docente d. Guido Favini, Sac. Sal.

IV. — *R. Scuola d'avviamento presso il R. Istituto Industriale* - docenti: d. Claudio Domeniconi e D. Ottorino Todescato, della Congregazione di San Giuseppe.

V. — *R. Scuola G. Planà* - al Lingotto - docente P. Alfonso M. Zorgnotti, cappuccino.

VI. — *R. Scuola G. Plana* - al Borgo S. Paolo - docente D. S. Foti, sac. sal.

N.B. — In questa scuola ogni mese veniva dato un lavoro scritto in classe sulla materia studiata e venivano premiati, in graduatoria, i tre migliori alla presenza del Direttore e di altri insegnanti.

Il programma svoltosi nelle scuole soprannominate è di ordine ciclico sviluppandosi così tutta la materia con particolare riguardo alla condizione degli alunni.

e) Scuole Complementari.

V'insegnarono:

Scuola R. Elena - D. Giuseppe Fedel, Sac. Sal.

Scuola C. I. Giulio - Can. V. Arisio e Teol. Carlo Gianolio,

Scuola G. Lagrange - Can. V. Arisio,

Scuola M. Laetitia - Teol. G. B. Imberti, P. C. Pera, P. B. Menzio,

Scuola « Provvidenza » Sez. B. - Teol. G. Gallino.

Scuola G. Sommeiller - G. B. Imberti,

Scuola Valperga Caluso - Teol. P. Bertolone.

L'insegnamento dato in queste scuole ebbe per tema lo sviluppo della dottrina Cristiana nelle sue tre parti: la Fede nel primo corso, la Grazia nel secondo, nel terzo la Morale Cristiana. Nozioni facili ma sicure ed adatte all'intelligenza degli allievi, con accenni alla Storia Sacra ed Ecclesiastica, alla liturgia, all'agiografia, intese soprattutto alla formazione cristiana degli alunni. Anche qui le classi numerose e diligenti hanno seguito con interesse le lezioni dei professori, i quali hanno in più occasioni cercato di avviare alla pratica della vita cristiana i loro allievi.

IV.

Nelle Medie fuori Torino.

Come ebbi modo di osservare l'anno scorso, in queste scuole l'insegnamento è ancora più regolare, metodico e fruttuoso. Ne fanno fede le osservazioni degli Incaricati e dei direttori. Anche in queste scuole il programma fu svolto secondo le norme prestabilite, si iniziarono e si chiusero i corsi con funzioni religiose, si celebrò con solennità la Pasqua degli studenti.

BRA - *R. Scuola complementare* - docente teol. A. Ingaramo.

CARMAGNOLA - *R. Liceo-Ginnasio* - docente Can. M. Migliore, Vic. F.

CARMAGNOLA - *R. Scuola Compl.* - docente Can. M. Marchetti.

CHIERI - *R. Liceo-Ginnasio* - docente Sac. dott. E. Bechis.

CHIERI - *R. Scuola Compl.* - docente Sac. prof. Q. Baietto.

CIRIE' - *R. Scuola Compl.* - docente sac. dott. M. Piozzo.

MONCALIERI - *R. Scuola Compl.* - docente can. Giov. Remogna.

RACCONIGI - *R. Scuola Compl.* - docente sac. G. Bergoglio, Cappellano di S. Maestà il Re.

SAVIGLIANO - I. - *Civico Liceo* - docente sac. dott. F. Tasso P. D. M.

SAVIGLIANO - II. - *R. Scuola Industriale* - docente sac. dott. F. Tasso

SAVIGLIANO - III. - *R. Ginnasio* - doc. sac. dott. Tasso e d. G. Balladore

SAVIGLIANO - IV. - *R. Scuola Compl.* - docente sac. G. Artero

I programmi svolti corrispondono a quelli delle corrispondenti scuole di Torino. Nel dare questo insegnamento, i docenti hanno fatto uso di un testo adatto alla capacità ed al grado di scuola degli alunni, dividendo gradualmente la materia secondo le classi in modo di avere, al termine dei corsi, esaurita la materia di insegnamento. In quasi tutte queste scuole ebbero luogo gli esami finali alla presenza dei Presidi, il che ha valorizzato l'insegnamento.

L'assegnazione di medaglie-premio ai più diligenti ed ai più studiosi ha contribuito ad invogliare i giovani nello studio della religione. Del resto i professori notano nella loro scolaresca grande avidità di conoscere e di apprendere le intime bellezze di questo salutare insegnamento.

**

Della Scuola di Metodo, esistente in Torino presso l'Istituto della Provvidenza, non credo sia il caso di far parola. In essa l'insegnamento della Religione è stabilito dalla legge stessa e si imparte, regolarmente, in due ore settimanali, con programma pieno e adeguato ai fini che alla scuola stessa sono stati prefissi, e inframmezzato cogli altri insegnamenti. E' quanto noi desideriamo e domandiamo venga compiuto anche nelle altre scuole.

V.

**STATISTICA DELL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
nelle Pubbl. Scuole Medie della Città e dell'Archidiocesi.**

			Iscritti agli Ist. Pubbl.	Frequentanti la Scuola di Religione
1	R. Liceo Artistico		—	91
2	R. Accademia Albertina		—	14
3	Civico Lic. Music. G. Verdi -		—	27
4	id. id.		—	30
5	R. Liceo Ginn. V. Alfieri	Corso inferiore	300	107
6	R. Liceo Ginn. C. Cavour	„ superiore	330	183
7	R. Liceo Ginn. M. D'Azeglio		617	445
8	R. Lic. Ginn. V. Gioberti		418	304
9	Liceo Scientifico		127	81
10	R. Ginn. C. Balbo		84	47
11	R. Ist. Tecnico Sommeiller	Corso inferiore	293	227
12	id. id	„ superiore	399	123
13	R. Ist. Mag. Domenico Berti	„ inferiore	272	239
14	id. id.	„ superiore	238	214
15	Ist. Mag. pr. l'Ist. della Provv.	Sezione B.	68	67
16	Reg. Ist. Industriale		281	279
17	R. Ist. Comm. Q. Sella		369	369
18	R. Scuola P. Boselli		536	500
19	Scuola di Metodo		35	35
20	R. Scuola pratica di commercio		269	193
21	Civica scuola prof. M. Laetitia		400	400
22	Scuola di Tirocinio pr. R. Ist. Ind.		95	95
23	Scuola di avviamento		221	220
24	R. Scuola prof. G. Plana - B. S. Paolo		115	113
25	id. id. Lingotto		68	68
26	Ist. Mag. F. dei Militari Italiani		145	144
27	Ist. prof. F. dei Militari Italiani		88	88
28	Ginnasio Figlie dei Militari Italiani		50	50
29	R. Scuola Compl. G. Lagrange		184	139
30	R. Scuola Compl. M. Laetitia		213	140
31	R. Scuola Compl. Reg. Eelenia		308	213
32	R. Scuola Compl. Sommeiller		210	210
33	R. Scuola Compl. Valperga di Caluso		222	77
34	Scuola Compl. pr. l'Ist. della Provv.		213	207
35	Bra - Scuole Complementari		43	43
36	Carmagnola - R. Liceo Ginn.		195	145
37	Carmagnola - R. Scuola Complement.		57	52
38	Chieri - R. Liceo Ginn.		70	70
39	Chieri - R. Scuola Complementare		37	34
40	Ciriè - Scuola compl. paregg.		55	55
41	Moncalieri - R. Scuola complementare		67	67
42	Raconigi - R. Scuola Compl.		59	58
43	Savigliano - R. Ist. Industriale		39	39
44	Savigliano - Civico Liceo		91	91
45	Savigliano - R. Ginnasio		11	11
46	Savigliano - R. Scuola Compl.		52	50
47	Savigliano - R. Scuola Compl.		36	36

Nella Sezione A delle scuole pareggiate, presso il R. Istituto della Provvidenza in Torino, non è stato possibile, nonostante i generosi sforzi del Preside, istituire il Corso di Religione. Così pure nella Scuola Commerciale pareggiata di Bra non ebbe luogo l'insegnamento religioso.

Osservazione. — La percentuale degli alunni delle Medie, che nell'anno 1928-29 frequentarono la Scuola di Religione, varia assai da Istituto a Istituto, ma nel suo insieme è assai rilevante. Le ragioni di questi due fatti vanno esaminate diligentemente.

Anzitutto, per comprendere come detta percentuale sia così varia, bisogna ricordare:

a) come i Corsi di Religione siano liberi e non si faccia perciò la benchè minima porzione perchè gli alunni vi diano il nome.

b) Gli istituti sono pubblici, quindi frequentati anche da acattolici, i quali, salvo casi rarissimi, non assistono alle lezioni di Religione Cattolica.

c) In alcun istituti v'è un numero così ingente di lezioni di altre discipline obbligatorie che talvolta riesce difficile, nonostante la buona volontà di tutti, trovar modo di inserirvi la lezione di religione, almeno per tutte le classi. Così è avvenuto nel R. Istituto Tecnico Sommeiller di Torino.

d) I giovani dei Collegi, nei quali il Cappellano è tenuto ad impartire l'istruzione religiosa, generalmente sono dispensati — per non soprimerli — dal frequentare i Corsi suddetti.

e) In alcuni Istituti la lezione di Religione è posta in un'ora dei pomeriggi liberi. E' di per sè evidente che il sacrificio domandato ai giovani di rinunciare ad una mezz'ora giornata di vacanza, per venire alla scuola per quell'unica ora di lezione, è troppo grande. E ciò è tanto più vero quando si consideri che alcuni di essi hanno le loro abitazioni in punti periferici della Città, e che altri vengono alla Scuola dai paesi vicini.

Ciò nonostante, la percentuale è assai rilevante, maggiore nelle città della provincia, che sono ambienti più raccolti e più volenterosi, che non nella metropoli. Ad elevare la percentuale suddetta hanno contribuito:

a) *l'opera suadiva dei presidi*, i quali sono convinti — e la convinzione si è venuta radicando sempre più a contatto della realtà — non solo della utilità, ma ancora della necessità di tale studio, sia per la formazione delle coscienze giovanili, sia per la comprensione maggiore dell'arte e della letteratura nostra, tutta impregnata di Cristianesimo.

b) *L'adesione incondizionata degli alunni appartenenti alle associazioni Cattoliche*, i quali hanno compreso come fosse loro particolare dovere frequentare detti Corsi, sia per il proprio vantaggio, ricevendo in essi una cultura in conformità dei loro studi, sia per il buon esempio, sia ancora per non lasciar cadere una così provvida iniziativa voluta dall'Autorità Ec-

clesiastica. A costo anche di gravi sacrifici, tutti questi giovani frequentarono i Corsi di Religione dei loro Istituti.

c) *Il valore indiscusso e la paterna bontà degli insegnanti di Religione*, i quali seppero rendere attraenti, proficue, desiderate le loro lezioni e la loro presenza negli Istituti.

VI.

Scuole Superiori di Cultura Religiosa.

1º Istituto Superiore di Magistero pel Piemonte.

Quest'anno è stato continuato l'insegnamento religioso iniziato due anni fa. Agli allievi di detto corso superiore, in qualità di Ispettore scolastico per la religione, ho trattato dell'«Opera dello Spirito Santo nella Chiesa». Il rispetto e l'attenzione circondarono detto insegnamento.

2º Presso le Religiose del Cenacolo.

Il sac. dott. E. Ferrero preside delle scuole medie dell'Istituto della Provvidenza, ha tenuto un corso superiore di cultura nel quale egli ha svolto il programma diocesano per l'abilitazione all'insegnamento religioso di grado superiore.

3º Presso la R. Università di Torino.

Col consenso benevolo del Magnifico Rettore e coll'intervento di Autorità politiche il P. Cestaro Pera, O. P., ha tenuto un corso di profonda dottrina ai giovani universitari trattando dell'atteggiamento della Religione di fronte alla scienza ed alla società moderna.

VII.

Al Civico Liceo Musicale G. Verdi

E' questo il terzo anno dacchè viene impartito ai giovani che frequentano il nostro Civico Liceo Musicale, glorioso per tradizione e uomini di arte, l'insegnamento religioso. Il quale si è svolto in due sezioni, una per i giovani superiori ai 14 anni, istruiti dal Can. Alessandro Grignolio, e l'altra pei giovani inferiori a detta età, istruiti dal Can. Vittorio Arisio.

Quest'anno, a suggello dell'insegnamento impartito, si è compiuta, a chiusura dei corsi, una cerimonia intima, nella quale si volle passare in rassegna il lavoro compiuto nel triennio 1926-27-28.

Vi intervennero S. Em. il Card. Arcivescovo, il Podestà del Comune, Conte Paolo Tahon di Revel, e il maestro Blanc, commissario del Civico Liceo. Dopo elevate parole del maestro Alfano all'indirizzo di S. Em., che si degnava entrare nel nuovo istituto per accogliere i frutti dei semi buttati nel triennio, il Canonico Grignolio disse:

« Quando negli ultimi mesi dell'anno scolastico 1926-27 ricevetti l'in-
« carico di aprire il corso di cultura religiosa in questa Liceo (si trattava
« di poche lezioni, quasi per saggiare il terreno) mi sentii invadere l'animo
« da un senso profondo di esitazione... erano tempi ancora difficili, l'inse-
« gnamento religioso nelle scuole professionali e secondarie era ai suoi
« primi passi e non in tutta l'Italia, ma soltanto in Piemonte, molte diffi-
« denze, molte incomprensioni e molti pregiudizi facevano ostacolo; pareva
« temerario affrontare un ambiente come quello del Liceo musicale, che
« nei pregiudizi dei più pareva tra i più disadatti ai corsi di religione.

« Accettai nel nome di Dio e venni con tutto lo slancio, disposto a
« spendere quel po' di mente e di cuore che Dio mi ha dato. Accolto cor-
« dialmente dai superiori, ai quali dico pubblicamente grazie, attorniato
« dai giovani un po' attoniti del fatto nuovo, fin dalla prima lezione io,
« che era venuto per conquistare, uscii dal Liceo conquistato. I miei timori
« erano svaniti, mi ero trovato a contatto con anime irrequiete, fantasiose,
« rumorose anche, ma aperte, schiette, col cuore in bocca pronte a vibrare
« per tutto ciò che è veramente bello che è sostanzialmente buono. Si sta-
« bili tra noi la confidenza più spontanea e scoprii in queste anime, sulle
« quali molti sorridevano sarcasticamente, dei tesori di fede.

« Tesori di fede e di rettitudine, che non abbisognavano se non di
« essere messi in luce. Sentii che avevo trovato dei giovani amici, dei veri
« figliuoli. Credo che se ora la salute o il volere dei superiori mi allonta-
« nassero dal Liceo, mi parrebbe di aver perduta una famiglia, di avere
« nella vita una stroncatura.

« Avevano capito subito i miei figliuoli che arte e religione non pos-
« sono sostanzialmente andare disgiunti e che l'arte illuminata ed elevata
« dal sentimento religioso può raggiungere le vette più sublimi; avevano
« capito che le grandi idealità della fede servono di ali al genio; che gran
« parte del patrimonio artistico, anche nella musica, senza conoscenza e
« sentire religioso, rimane lettera morta e indecifrabile; avevano capito che
« l'arte la quale è profondità di esaltazione, che è elevazione dello spirito,
« senza Dio, senza idealità diventa facilmente mestiere o istruzionismo;
« avevano capito quanto la cultura religiosa potesse avvicinarli alla perfetta
« comprensione di tanti e tanti capolavori classici. Ci eravamo intesi alla
« prima.

« E l'anno scorso, nel quale 47 appartenenti alle varie scuole furono gli
« iscritti, parlando dei Sacramenti e della Liturgia Cristiana potevano trat-
« tare tra l'altro della religione e la musica, dei canti dei primi Cristiani,
« di una messa nelle catacombe, dello spirito dei Papi nella riforma Pale-
« striniana, dell'indole che la musica dovrebbe rivestire nella celebrazione
« di ogni singolo Sacramento, dei Papi e la protezione delle belle arti.

« Quest'anno (anche quest'anno gli iscritti furono 47) che ebbe per tema il Credo, trovammo molte e molte referenze tra le verità religiose e le estrinsecazioni artistiche e musicali e cercammo di penetrare sempre più tra i misteriosi legami che uniscono la Fede e l'arte.

« In ogni lezione poi, per un quarto d'ora, ho concessa libera discussione sull'argomento trattato, o interpellanze degli allievi sui loro dubbi, sulle loro ansietà religiose, su ogni più svariato argomento che avesse con la religione qualche riferimento anche alla lontana. Questo dava alla scuola un carattere di dolce familiarità e riusciva a spazzare tante nebbie, a togliere tanti pregiudizi, a distruggere le obbiezioni più ripetute.

« A complemento e chiusura spirituale del nostro corso, tanto l'anno scorso come quest'anno (e quest'anno il numero degli intervenuti fu più rilevante), nella chiesa' municipale Basilica Pontificia *Corpus Domini*, si celebrò una messa di ringraziamento a Dio, che diede occasione a molti di compiere il loro precezzo Pasquale con soddisfazione loro e delle loro famiglie. E quest'anno, in quell'occasione soave, ebbi a funzione terminata una consolazione grandissima: mi sentii richiedere dai giovani che quasi a premio li conducessi a visitare la R. Pinacoteca. E fu per me, Sacerdote studioso di storia dell'arte, una vera commozione vedermi circondato da quei giovani musici che fremevano e si esaltavano davanti alle armonie pittoriche dei tesori troppo poco conosciuti della nostra Pinacoteca, e sentire come tutto fosse in essi argomento di elevazione e di vibrazione entusiastica, che non poteva non perfezionare l'anima loro ed esaltare in essi il sentimento dell'arte nobile e vera e mi nacque spontanea nel cuore un'invocazione a Dio che benedica l'Italia nella Sua gioventù, che mantenga l'Italia il suo primato nelle arti, che nelle giovani generazioni italiane sempre più si accenda l'amore alla Patria, all'arte, al dovere sotto qualunque forma si presenti ».

Il Can. Arisio così riassume l'opera prestata nel Civico Liceo. « Nel 1927 ebbi 42 allievi, molto attenti e volonterosi, che frequentarono il mio corso libero, il quale non potè durare più di 4 lezioni e per la cui breve durata dimostrarono tutto il loro rincrescimento. In esso ho trattato il tema: la religione e la musica con opportuni esempi tratti dalla vita di grandi artisti credenti.

« Nel 1928 il corso fu completo da Novembre a metà maggio. Anche qui una quarantina di allievi intelligenti, affezionatissimi al loro maestro, esemplari nella loro condotta. Le mie conferenze ebbero carattere amichevole; in esse, fissato un punto dottrinale del Credo, lo confermavo con opportuni riferimenti ad elementi culturali, illustrandolo con letture ed esempi adatti all'ambiente artistico musicale.

« Nel 1929 il corso fu completo; in esso, davanti ad un bellissimo numero di allievi, più assidui ancora e vorrei dire ancora più affezionati degli anni scorsi, ho parlato dei Sacramenti, alternando le lezioni con conferenze a proiezioni sulla storia della Chiesa, illustrando le grandi figure di S. Cecilia, S. Ambrogio, S. Agostino, Guido d'Arezzo, S. Domenico, S. Francesco d'Assisi, S. Tommaso d'Aquino, S. Filippo Neri, S. Alfonso Maria de' Liguori. Ho parlato inoltre dei canti delle Catacombe e dei canti delle Crociate, dei Papi protettori della musica da

« S. Gregorio Magno a Pio X, terminando con due conferenze di attualità « sul dovere di combattere la bestemmia e sul più grande avvenimento « odierno, caro ad ogni cuore italiano: la conciliazione tra la S. Sede e « l'Italia. Per ultimo una pietosa visita alla piccola Casa della Divina Prov- « videnza, la casa della musica perenne, perchè casa della loro e della pre- « ghiera a Dio, e la comunione pasquale nel Santuario di N. S. di Lourdes « per ricordare due grandi date l'11 Febbraio 1858, prima apparizione di « Maria Immacolata a Bernadetta Soubirous, e l'11 Febbraio 1929, con- « cordato tra l'Italia e il Vaticano, e una gita pellegrinaggio a Valsalice « alla tomba di Don Bosco, appassionato cultore della musica sacra e au- « tore di parecchie fra le nostre lodi popolari, sigillarono il nostro corso ».

Il successo riportato ci induce a considerare l'esperimento triennale pienamente riuscito. L'insegnamento religioso ha così conquistato il suo posto d'onore anche le più spirituali arti del bello: le arti del suono.

VIII.

Alla R. Accademia Albertina

« Il felice esito del corso tenuto alla R. Accademia Albertina e al R. Liceo Artistico, l'anno precedente (1927-28) — scrive il Sac. Dott. Alberto Caviglia, Salesiano, docente di religione nel R. Istituto — avendo fatto crescere notevolmente il numero degli iscritti (da 56 a 91), rese possibile ottenerne al desiderio di distinguere in due corsi la condotta dell'insegnamento.

I due corsi, con distinto programma, furono così stabiliti:

I° Corso per il 1° e 2° anno del Liceo Artistico;

II° Corso per il 3° e 4° anno del Liceo Artistico e per i Corsi superiori della R. Accademia e R. Scuola di architettura.

Come nell'anno precedente, il programma della materia comprendeva una trattazione *fondamentale* e *continuativa* e una serie di conferenze *monografiche* di cultura artistico-religiosa da inserirsi nel corso dell'annata insegnativa, cioè:

Per il corso I°: lettura e commento esegetico, dogmatico, morale del Vangelo di S. Matteo, con opportuni richiami ai riflessi del racconto evangelico nell'arte;

per il corso II°: il dogma cristiano nel simbolo apostolico ossia spiegazione del Credo, con opportuni richiami ai riflessi artistici della contenente dei singoli articoli. « Ogni lezione di questo fu iniziata con la lettura ed il breve commento d'una *pericope* del Vangelo di S. Marco ».

I richiami artistici in entrambi i corsi furono largamente illustrati con *proiezioni*.

La serie delle conferenze monografiche (comuni ad entrambi i corsi) comprendeva i seguenti temi:

- I) I cicli figurativi dell'antico testamento.
- II) Saggio di cicli figurativi di leggende agiografiche.
- III) Storia iconografica del Crocefisso.
- IV) La Liturgia della S. Messa.
- V) Lo svolgimento storico dell'architettura religiosa.

L'ampiezza dello svolgimento richiesto dalla materia fondamentale nell'uno e nell'altro corso — e varie circostanze particolari che spostarono l'ordine dell'orario delle lezioni — fecero sì che dei temi proposti per le conferenze monografiche solo i due ultimi poterono essere trattati a parte. Ma questi stessi richiesero per sè parecchie lezioni ciascuno. Degli altri tuttavia fu dato cenno sufficiente, illustrando i punti analoghi del Credo e del Vangelo. Ad esempio il Ciclo Biblico della creazione - del peccato originale - dei patriarchi - rientrava nel commento artistico del tema fondamentale; e la iconografia del Crocefisso potè ovviamente innestarsi nella illustrazione artistica del rispettivo articoli del Credo e del capitolo analogo dei Vangeli.

Ampiamente fu spiegata la liturgia della S. Messa, seguendo gli spunti dogmatici, storici, archeologici, ecc. Il succoso libretto dell'ab. Emanuele Caronti O. S. B. fu distribuito a tutti i discepoli anche per aiutarli nell'assistere convenientemente e piamente al S. Sacrificio.

Anche il tema dell'*Architettura Religiosa* richiese più lezioni, tanto più gradite in quanto, per l'indole della trattazione liturgico-artistica, venivano ad integrare e coordinare la conoscenza storica e tecnica dell'arte.

Il I° corso contava 45 allievi (20 M. 23 F.) il II° 48 allievi (26 M. 22 F.) di cui 14 dei corsi superiori.

Le Lezioni furono seguite con soddisfacente frequenza e con serio interesse religioso e culturale. Non si dovette mai ricorrere a pressioni per ottenere l'intervento, giacchè le assenze sporadiche poterono sempre spiegarsi con giusti motivi. Torna gradito in particolar modo ricordare alcune circostanze che dimostrano l'ottimo spirito degli allievi.

Per loro iniziativa fu celebrata da tutta l'Accademia con l'assistenza di tutto il corpo dirigente ed insegnante, una funzione di suffragio per gli allievi caduti in guerra. Ciò fu l'8 Novembre 1928 in S. Francesco da Paola.

Il 9 Aprile 1929 fu *giornata Pasquale*, con vacanza dalle lezioni accordata dall'Ill.mo Sig. Presidente - Architetto Prof. Comm. Mario Cerdini - e dal Consiglio Accademico. Alla funzione della Messa e Comunione pasquale, che si tenne in S. Giovanni Evang., partecipò la grande maggioranza degli allievi (non pochi accompagnati dai genitori) con un contegno e una devozione esemplare. La giornata si completò con una gita artistica all'Abbadia di Vezzolano e un pio Pellegrinaggio alla casa natia di D. Bosco a Castelnuovo (Becchi), dove la numerosissima comitiva, coi professori che vollero accompagnarla, dimostrò nei modi più significativi l'intima comprensione della religiosità del luogo e della santità del grande Educatore.

E si pregò nella breve funzioncina di Benedizione per l'amatissimo nostro Cardinale Arcivescovo, il quale aveva voluto contribuire generosamente per rendere possibili e più liete quelle ore di cristiana edificazione.

Il corso inaugurato solennemente il 18 ottobre Festa di S. Luca ausplicando alla Festa Patronale degli artisti, si chiuse il 1º Maggio con un amichevole convegno nel collegio di S. Giovanni Evangelista, dove l'Ill.mo Sig. Presidente intervenne a recare la sua nobile e paterna parola di plauso e d'incoraggiamento.

A tutto il corpo accademico il più vivo ringraziamento per la deferente attenzione e la cordiale cooperazione data per il buon andamento della scuola di religione, fino al punto di adattarsi a non lievi incomodi di orario per avegolarne l'andamento ».

IX.

Scuole private di Religione

A titolo di onore elenco le scuole e gli istituti che si interessano di questo insegnamento, lo impartiscono e lo fanno impartire, presentando agli esami di abilitazione i loro alunni.

- 1º - *La Scuola della Consolata*, tenuta dalla sig.na G. Franchetti.
- 2º - *Le Religiose di N. S. del Cenacolo*.
- 3º - *Le Religiose del S. Cuore*.
- 4º - *L'istituto dell'Adorazione perpetua del S. Cuore*.
- 5º - *L'Unione del SS. Crocifisso presso i Fratelli delle Scuole Cristiane*.
- 6º - *L'oratorio di S. Teresa in Chieri*.

X.

La preparazione alla Pasqua agli allievi delle serali.

Maggiore sviluppo hanno preso quest'anno le conferenze religiose tenute agli allievi delle scuole serali in preparazione alla Pasqua. Si è voluto pensare anche a questi giovani, i quali occupati lungo il giorno nel lavoro, attendono ancora allo studio per lunghe ore nella sera. Con consenso delle Autorità Scolastiche si è fatta sentire durante la quaresima una volta per settimana a questi giovani una parola di fede, per ricordare il dovere del buon cristiano ed il modo di compierlo, richiamo ed elevazione ad un tempo che è stato gradito ed ha portato buoni frutti.

1) Nelle *Scuole Serali* del Comune coll'aiuto della Federazione Uomini Cattolici, che si sono assunti il non lieve incarico di organizzare gli oratori e di provvedere le diapositive ad illustrazione dei temi prefissi, si sono tenute 5 conferenze in ogni sede di dette scuole, ascoltate con rispetto e con profitto dalla numerosa massa dei giovani allievi.

2) Ai giovani operai delle *scuole serali* del R. *Istituto Industriale*, nelle quali nel mese di gennaio erasi tenuta con successo una bella conferenza antiblasfema, parlò il nobilissimo oratore P. A. Mugetti.

L'attenzione ed il fervore con cui l'oratore è stato seguito diedero speranza che la Pasqua sarebbe stata celebrata degnamente.

3) Il direttore Comm. ing. Giay e l'ispettore ing. Negri delle *Scuole di San Carlo*, ove convengono 2400 giovani di ogni età e condizione per apprendervi quanto più loro può giovare nelle arti, specialmente meccaniche, accolsero benevolmente i sacerdoti che generosamente si prestarono alla bisogna. Il Can. F. Imberti, parroco della Metropolitana, il Can. V. Gili, il Padre P. Vajr, S. I., il teol. G. Vitrotto per diverse ore d'ogni settimana della quaresima, parlarono ai giovani di ciascuna delle trentasette classi, quante ne conta la scuola, della necessità di salvare la propria anima e dei mezzi di salute apprestati dal Redentore. La domenica delle Palme nel nostro bel San Giovanni, la parrocchia della Scuola, S. E. il Card. Arcivescovo distribuiva solennemente la Pasqua a numerosi alunni della scuola.

XI.

Le Conferenze Magistrali per lo studio dell'Evangelo

Il terzo congresso del Vangelo era stato preparato da un ciclo di conferenze tenute nell'ambiente magistrale sia di Torino che di alcune città del Piemonte. Il R. Provveditore agli Studi, accogliendo il nostro desiderio, diede disposizioni perchè il corpo magistrale rispondesse nel modo migliore a questa iniziativa e accorresse ad udire la parola degli oratori che allo studio dell'Evangelo, fonte perenne di verità e di bellezza incomparabile, richiamavano il corpo insegnante. Si seguiva anche in ciò l'indirizzo della riforma scolastica, che addita il Vangelo come il più alto libro pedagogico a cui devono rifarsi le nuove generazioni. Gli insegnanti erano invitati ad esercitare i loro alunni nel disegnare ciò che la lettura dell'Evangelo loro suggeriva e ad avviarli ad esercizi di dizione con passi opportunamente indicati. Il successo ottenuto fu veramente grandioso, la mostra di disegni, tenutasi l'anno scorso in Torino, rivelò quale fonte di ispirazione fosse l'Evangelo anche per i più piccoli fra gli scolari, e la voce argentina e casta degli alunni diede maggiore risalto delle bellezze ineffabili dell'Evangelo in una serata che apriva i lavori del congresso.

Allo scopo di assecondare un voto del congresso e far sì che il bene ottenuto fosse maggiore, si stimò opportuno quest'anno ritornare sullo studio dell'Evangelo e così nei primi giorni di novembre si tennero agli insegnanti delle scuole munic. di Torino conferenze sui seguenti argomenti:

Il Libro Divino, oratore il Sacerdote Dott. A. Cojazzi preside del Liceo pareggiato di Valsalice;

L'unico Maestro, oratore Sac. G. B. Calvi, docente di religione al R. Liceo Massimo d'Azeglio.

Alla scuola dell'unico Maestro, oratore la Sig. Gemma Molino, Ispetrice Com. delle Scuole di Torino.

Come leggere l'Evangelo, oratore il Sac. Cesario Borla, Ispettore Com. per la Religione nelle Scuole di Torino.

I nemici dell'Evangelo, oratore Sac. Dott. Coll. Coll. Silvio Solero, cappellano militare, capo del I Corpo d'armata.

Queste cinque conferenze furono ripetute a Pinerolo, a Castellamonte, a Bussoleno, a Casale, ad Acqui, a Saluzzo, ad Ivrea, ad Arona, ad Aosta, a Biella.

Le dieci cittadine del nostro Piemonte accolsero con vibrante entusiasmo gli oratori; numerosissimi insegnanti delle scuole primarie, professori delle scuole medie, capi d'istituto, Sacerdoti delle varie località, vennero ad udire i Conferenzieri. I Vescovi quasi tutti vollero essere presenti di persona e i podestà intervennero per accrescere il lustro e il decoro delle adunate. Raramente si vedono assemblee seguire con tanto entusiasmo la parola degli oratori, raramente si notò tanta soddisfazione in convegni che richiedono spirito di sacrificio e buona volontà.

Pinerolo, Casale, Ivrea, ebbero un numero rilevantissimo di presenti alla giornata dell'Evangelo: più di 460 furono i maestri convenuti a Casale dove per interessamento della R. Ispetrice locale, alcuni fanciulli recitarono con soavità e perizia passi scelti del libro divino e una scuola elementare eseguì canti di intonazione evangelica.

Queste giornate, che ebbero esito felicissimo, furono un nobile richiamo a pensieri cristiani, furono giornate di ritiro cristiano. Ci conforta l'affermazione di alcuni Sacerdoti delegati all'Ispezione nelle Scuole, i quali dichiararono che queste conferenze ebbero larga ripercussione nella Scuola per lo spirito di pietà più intensa e il desiderio di uno studio più profondo delle verità cristiane che la giornata vi aveva ridestato.

Queste conferenze hanno portato con sè spese non indifferenti le quali per il concorso di persone generose poterono essere ristrette nella somma di L. 1448,25.

XII.

La Scuola Municipale dei "putti cantori,"

Allo scopo di ridestare fra noi l'amore al Canto liturgico e portare nelle funzioni Sacre la soave voce dei fanciulli delle nostre scuole, si è costituita nelle primarie del Comune una *Scuola di Putti Cantori*. La proposta, chi ridestava l'eco di gloriose tradizioni e apriva l'anima alla speranza di nobili successi, era suggerita dall'Enciclica « *Divini Cultus sanctitatem* » dettata nel dicembre u. s. dal regnante Sommo Pontefice. Le Autorità Comunali e Scolastiche l'accolsero benevolmente. Cinque insegnanti delle nostre scuole si assunsero spontaneamente tale scompito e sotto la guida del chiaro maestro Surbone, docente presso il Civico Liceo Musicale G. Verdi, lo assolsero con molta lode. Essi sono:

Il Sac. D. G. Bertolo, della Casati;
il Sac. D. G. Sanmartino, della De Amicis;
il signor Manino, della Tommaseo;
il signor Brunetti, della Manzoni;
il signor Saroglia, della Silvio Pellico.

La prima esecuzione ebbe luogo nella Metropolitana la Domenica delle Palme coll'esecuzione della *Missa Pontificalis* del Perosi fatta dagli alunni di D. Bertolo in unione cogli uomini della locale Schola Cantorum. Le voci argentine e robuste dei nostri fanciulli mise in maggior evidenza l'austerà grandiosità del classico lavoro. Nella domenica precedente la festa patronale, i fanciulli delle altre scuole cantarono nel Duomo la Messa degli Angeli, così semplice e così bella, che già era eccheggiata nelle parrocchie dei loro compartimenti scolastici.

Maggiori successi attendono i piccoli cantori.

Si è stimato doveroso dare almeno un tenue compenso ai maestri che con tanto amore e tanta fatica s'erano dedicati al felice esito di questa iniziativa. Assommandosi il costo della partitura per i ragazzi, si sono spese L. 3085.

XIII.

Iniziative varie.

1º *La solenne inaugurazione dell'anno scolastico per le medie.* — Il 12 ottobre nella chiesa di S. Filippo si è compiuta più solenne che gli anni scorsi la funzione inaugurale degli studi. Per invito del R. Provveditore agli studi, tutte le scuole e gli istituti della città vi intervennero coi loro Presidi e professori e dietro la luce della loro bandiera S. E. il Cardinale Arcivescovo, durante la Messa parlò ai giovani, dichiarandosi ammirato del loro contegno e della loro pietà.

2º La visita dei docenti di religione a S. E. il Card. Arcivescovo. — In occasione delle feste Natalizie, l'Em. Pastore accoglieva benevolmente questi sacerdoti ai quali manifestava il suo vivo compiacimento per l'opera eletta che essi vengono compiendo in mezzo alla gioventù studiosa, animandoli all'impresa piena di fatiche ma ricca di consolazione e di frutti.

3º Conferenza missionaria agli studenti delle medie. — Allo scopo di richiamare i giovani alla considerazione di ciò che fanno i nostri Missionari nel mondo infedele, nel cinema Ambrosio che la S. A. Pittaluga gentilmente pose a nostra disposizione, fu proiettata una grandiosa film rappresentante l'opera dei Missionari italiani nelle Indie. Spettacoli sorprendenti di paesi, di città, di palazzi, di reggie, di templi, di costumi, di tradizioni, di usanze, di ferocia di abbiezione apparvero agli occhi meravigliati dei giovani. Al disopra di queste tenebre che avvolgono ancora tanta parte del mondo, ecco risplendere luminosa la Croce portata dai nostri Missionari che ovunque passano, lasciano i segni della civiltà e della grandezza, araldi del regno di Cristo.

4º La Pasqua degli studenti. — L'opera bella dei nostri Sacerdoti presso le Scuole medie non sarebbe completa se non inducesse i nostri giovani alla pratica della vita cristiana. In occasione della Pasqua, nelle parrocchie dei singoli compartimenti scolastici, o nei Santuari cari al nostro cuore cristiano si sono svolte belle funzioni nelle quali venne dato il pane di vita agli innumeri giovani delle nostre scuole.

5º La Pasqua delle giovani e delle piccole italiane. — Più di venti mila di queste giovanette l'11 aprile u. s. si raccolsero nelle rispettive parrocchie per celebrare la S. Pasqua. Funzione composta ed ordinata piena di intimità e di fede.

6º La Pasqua degli anormali. — Nella scuola medico psicologica una trentina di giovinetti hanno ricevuto per mano di S. E. il Card. Arcivescovo la loro prima Comunione. Le autorità comunali, il Patronato locale, il corpo insegnante assistettero insieme con tutti gli alunni della scuola al sacro rito pieno di soavità. Il Pastore della Diocesi dimostrava così che agli infelici dona le preferenze.

7º La conferenza di Padre Mugetti alle giovani italiane dell'Istituto magistrale D. Berti. — Alla presenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia l'ex cappellano degli arditi rievocava in una giornata memorabile gli episodi più salienti della guerra da Lui vissuta nei quali l'amore della Fede si è disposato a quello della Patria.

8º Il corso di religione per le catechiste parrocchiali. — Anche questo anno un numero cospicuo di signorine appartenenti a diverse parrocchie della città si raccolsero nei locali dell'Associazione cattolica di cultura per udire il corso di religione tenutosi da P. Testore. Due volte la settimana il Padre tratteggiò loro, da novembre a maggio, sapientemente, le figure più nobili dell'antico testamento. Questo corso aveva per iscopo di formare catechiste che siano in grado di coadiuvare i parroci nell'arduo ministero di istruire i fanciulli.

9º *Gare catechistiche*. — Per stimolare i giovani nello studio della religione, il Collegio dei parroci indisse delle gare interparrocchiali le quali si svolsero i giorni 16 e 23 maggio alla presenza di una Commissione di parroci della città presieduta da Mons. G. Pola. La giuria, composta del prof. Perucca e di due insegnanti municipali, assolse nobilmente il suo compito. Un cenno tutto particolare merita la gara catechistica svolta nella cittadina di Gassino promossa dal Vicario Can. A. Morello, diretta dal R. Ispett. Scol. D. Gioanetti, alla presenza del Sig. Podestà. La gara ebbe un esito felicissimo. Gli insegnanti delle scuole primarie locali si adopraroni validamente ad ottenere questo successo. Numerosi premi furono stabiliti a questo fine dal sig. Vicario.

10º *Esami di abilitazione all'insegnamento della religione*. — Il numero di coloro che si presentarono a questi esami è oltremodo confortevole. Nell'anno corrente, 177 persone ottennero il diploma di grado inferiore, 19 quello di grado superiore. Giovani operaie, future maestre, insegnanti che già attendono alle scuole, signorine di ottime famiglie, si dedicarono allo studio per ottenere il diploma che li abilita ad insegnare la religione ai fanciulli. Merita di essere rilevato il fatto che 15 giovani della Federazione della G. C. I. appartenenti alla Pia Unione del S. Crocifisso, i quali frequentarono per più di un anno i corsi all'uopo stabiliti e sostennero felicemente gli esami. Quante fatiche e quanti sacrifici non ha loro costato questo Diploma!

11º *Premi per lo studio della religione*. — Allo scopo di animare i giovani delle scuole medie ad uno studio più profondo, la Commissione Arcivescovile ha stabilito medaglie di benemerenza per quegli alunni che diedero prova di maggiore applicazione e profitto.

12º *Conferenze sul B. D. Bosco agli studenti delle scuole medie*. — Il R. Provveditore agli studi in occasione della elevazione agli altari del Beato D. Bosco, disponeva che ai giovani delle medie si parlasse della figura e dell'opera del grande educatore piemontese. La commemorazione è riuscita nobile ed efficace.

XIV.

II "Fides",

Allo scopo di stringere ad unità gli ascritti alla *Pia Unione di S. Caterina d'Alessandria*, sorta a Torino il 18 Novembre 1926, coll'intento di cooperare alla conservazione della fede nell'insegnamento, e dar loro conto di quanto si viene compiendo in queste campagne, nel novembre dell'anno scolastico testé concluso si iniziava la pubblicazione del bollettino mensile « *FIDES* ». Con esso si intendeva ancora raccogliere offerte ed aiuti e sospingere nelle vie del bene quanti si interessano della scuola. Si voleva inoltre chiamare attorno a sè gli spiriti più degni fra i cattolici militanti, che tendono al nobile proposito di rendere più cristiana la scuola.

Ma poichè i primi artefici della scuola cristiana sono gli insegnanti, i quali hanno nelle mani le anime dei nostri fanciulli, la piccola rivista si rivolgeva particolarmente ad essi per aiutarli nella loro missione secondo il dettame della religione, dando loro quegli aiuti, quei suggerimenti che potessero tornare utili alla bisogna. Non giornale scolastico adunque, non enciclopedia ad uso delle scuole, ma fiamma che illumina e accende gli spiriti: questo vuole essere il FIDES. Vi diedero il loro generoso contributo eminenti scrittori: il prof. Carlo Mazzantini, della nostra Università, il quale tratteggiando i profili degli educatori cristiani, che nella storia della pedagogia italiana hanno lasciato un nome glorioso, ricorda quante nobili tradizioni stiano a conforto dell'opera nostra, il prof. D. A. Cojazzi, preside del liceo pareggiato di Val Salice, che coi suoi « Colpi d'Ala » eleva d'un tratto lo spirito in alti cieli, il Sac. A. M. Anzini, il quale coi vangeli delle domeniche e delle feste avvia l'insegnante alla giusta ed utile interpretazione del Libro Divino, che vien letto nelle scuole, la signorina Carolina Turco, che nei « piccoli fiori » racconta episodi di soavità che fioriscono nelle nostre scuole.

La piccola rivista incontrò, sin dal suo primo apparire, il gradimento sia nel campo degli insegnamenti come in quello dei cattolici militanti; e la sua prima tiratura ascese a 3.500 copie. Noi amiamo sperare che la sua zona d'influenza, nel campo scolastico in modo particolare, s'abbia a crescere sempre più per il maggior bene della scuola cristiana. Il modicissimo prezzo di favore fatto per gli insegnanti (L. 5 annuali) non è sufficiente a coprire le spese, ma ove si consideri il suo intento di bene, quelli che possono gli daranno certamente aiuto. Nè manca la speranza che quando sia data tutta la divulgazione e fatta la propaganda che le conviene, la nostra rivista possa vivere di per sè, colle proprie sue forze.

Restano ancora da esigere circa 750 quote di abbonamento.

XV.

La Crociata Antiblasfema nelle Scuole Medie

La bella battaglia, che per la dignità e la santità della parola si viene combattendo in tutta Italia, ha trovato nella nostra terra un campo ben preparato. La scuola in modo particolare ha preso parte a questo movimento, con fervore tale che è lecito sperare la battaglia sarà vinta in poco tempo. Mercè l'impulso della Società Diocesana per la Crociata Antiblasfema e con l'adesione fervida del R. Provveditore agli Studi per il Piemonte e del Capo del Comune, si è svolta un'azione efficace in tutte le Scuole primarie, medie e professionali della Città e della Diocesi. Durante un'intera settimana si è combattuto fortemente, in un giorno di essa — il più opportuno per le singole scuole — si tennero agli alunni opportune lezioni allo scopo di spiegar loro il significato e l'importanza della Crociata.

Il successo fu superiore alle speranze. I fanciulli delle primarie, invitati, dopo le lezioni dei loro insegnanti, ad esprimere graficamente le loro impressioni e i loro sentimenti al riguardo, seppero fare cose veramente aggraziate, alle migliori delle quali la Direzione della Società Diocesana volle dare un premio.

Mentre S. E. il prefetto Commissario della Città indirizzava alle Scuole Serali di Commercio un nobile messaggio antiblasfemo, che i professori commentarono ampiamente ed efficacemente, i più valenti oratori nostri portavano la loro fervida parola alle scuole medie di ogni grado e di ogni tipo. S. E. il gen. G. Rostagno, i grandi ufficiali avv. C. Barberis e avv. G. Bardanzella, il Cmm. P. Gorgolini, i prof. Comm. R. Bettazzi, Cav. Bulferetti, Cav. I. M. Angeloni, Dott. Coll. A. Barberis, gli avv. O. Quaglia, C. Bovetti, A. Peyron, G. Chauvelot e il sig. V. Regini, delegato del Comitato Nazion. Antiblasfemo, venuto appositamente fra noi per partecipare alla santa battaglia, hanno scritto delle pagine indimenticabili nella storia della lotta antiblasfema della nostra Città.

La Settimana antiblasfema ebbe un'ultima manifestazione nella grande riunione degli insegnanti delle scuole primarie e secondarie private, convocati della R. Ispettrice: la Signora Livia Bottalo-Plebani, presso l'Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice. Parole di luce, inni e canti di lode a Dio, incitamenti ed istruzioni sul modo di condurre la nobile impresa destarono nella numerosa assemblea santi entusiasmi e generosi propositi.

XVI.

Le Scuole Festive.

Non hanno che due anni di vita e paiono già un'istituzione tanto saldamente sono costituite. Le direzioni, le insegnanti, le allieve l'hanno accolta con entusiasmo, ed ora che viene svolgendo normalmente, secondo le norme stabilite, è desiderata ed attesa con gioia.

Il loro scopo è di portare una parola di fede a quelle numerosissime figliuole del popolo, che, desiderando accrescere la propria coltura, sacrificano il tempo del riposo domenicale per frequentare la scuola. Raccolte nella palestra dei loro compartimenti, addobbata opportunamente, al termine dell'orario scolastico che si protrae dalle 14 alle 17, esse ascoltano la parola di un sacerdote, che parla loro di Dio e dei loro doveri di cristiane. «Vi sono alunne — afferma la direttrice della Scuola Riccardi di Netro» che non hanno mai sentita la parola di Dio ». « Tre alunne quindicenni della mia scuola — scrive il Teol. Lorenzatti — Domenica 22 aprile hanno fatto la loro prima Comunione alla Consolata ». Funzioni provvidenziali adunque, che hanno dato modo a molte figliuole di adempiere il precetto della santificazione della Festa e di sentirsi richiamate ai doveri cristiani e agli alti sentimenti della vita cristiana, famigliare e sociale. « Col cuore inondato di gioia per la magnifica prova di fede e di pietà data Domenica scorsa, 14 aprile, da un numero cospicuo di alunne (140 su 180) della scuola

festiva « Riccardi di Nietro » coll'accostarsi devotamente ai SS. Sacramenti nella Chiesa parrocchiale di S. Barbara, l'assicuro che delle funzioncine religiose che si tengono nelle scuole festive io debbo dichiararmi soddisfattissimo. La funzioncina non oltrepassò mai i 15 minuti e consistette in una breve preghiera, in un fervorino, nella Benedizione del SS. Sacramento chiudendosi con il canto di una lode » Così il teol. Lorenzatti pre-detto.

I Sacerdoti che officiarono queste funzioni furono:

P. Ceslao Pera O. P., presso la Scuola M. Laetitia.
il Sac. Esilarato Alzoli, Salesiano, presso la Scuola M. Coppino,
P. Ferdinando Bena, A. F. M., presso la Scuola Santarosa,
Don Pietro Bulletta, insegn. Munic., presso la Scuola L. A. Muratori,
il Sac. Corrado Calilli, della Basilica della Consolata, presso la Scuola R. D'Azeglio,
P. Ceschelli, dei Giuseppini, presso la Scuola G. Allievo,
il Sac. Lorenzo Chialva, presso la Scuola G. Parini,
Teol. Giuseppe Gallino, Cappellano di S. M. il Re, presso la Scuola Bon compagni,
il Teol. G. B. Imberti Cappellano del Collegio di S. Giuseppe, presso la Scuola G. Carducci,
il Teol. Gabriele Lorenzatti della Basilica della Consolata, presso la Scuola E. Riccardi di Nietro.
P. Martin, Provinciale dei Padri Gesuiti, presso la Scuola Pacchiotti,
il Teol. Carlo Merlo, presso la Scuola S. Pellico,
il Sac. Gius. Sammartino, Insegn. Munic. presso la Scuola A. Manzoni,

Gli argomenti trattati nelle singole Scuole, furono ad un dipresso i medesimi.

Darò un esempio citando quelli trattati dal Teol. Lorenzatti:

- 1) *L'attenzione dovuta alla parola di Dio. - Il rispetto alla casa improvvisata e provvisoria di Dio.*
- 2) *Necessità dell'istruzione religiosa per credere e operare rettamente.*
- 3) *La Fede (Nozione, necessità, motivi di credibilità).*
- 4) *Cause dell'incredulità (Ignoranza religiosa, orgoglio, sensualità).*
- 5) *L'anima umana. Sua grandezza - dovere e modo di salvarla.*
- 6) *Ostacoli alla venuta di Gesù nei nostri cuori. Che si debba fare per rimuoverli.*

7) *Programma di vita cristiana: pregare, lavorare, soffrire e sempre sorridere.*

8) *L'adorazione dei Magi (Offerta dei nostri cuori a Gesù).*

9) *Il dovere, che cos'è e come adempierlo.*

10) *La più bella virtù cristiana: Sua eccellenza, suoi benefici effetti.*

11) *Mezzo indispensabile per conservarla (Mezzi negativi e mezzi positivi).*

12) *Doveri verso i genitori e versi i superiori: rispetto.*

13) *Quaresima: Spirito di mortificazione, mortificazione interna ed esterna.*

14) *Composizione del dissidio tra Chiesa e Stato in Italia: «Exultemus» come Cattolici e come Italiani.*

15) *Obbedienza ai genitori e ai superiori - dev'essere pronta, ilare, assoluta.*

16) *Il fine dell'uomo: dovere e mezzi per conseguirlo.*

17) *Il peccato - sua malizia e suoi castighi.*

18) *Il Crocifisso è la devozione dei Santi. - Alla scuola del Crocifisso s'impara ad odiare il peccato, a perdonare, a soffrire con pazienza.*

19) *Pasqua di Resurrezione. - La Resurrezione di Gesù, argomento apodittico della Sua divinità e della Sua religione, c'invita a risorgere spiritualmente, veramente e stabilmente. In che modo? Facendo Pasqua.*

20) *Discorso di commiato - ringraziamenti - consigli pratici.*

La Signora Ispettrice Comunale, prof. Gemma Molino, a proposito della funzione religiosa domenicale tenuta nella sua scuola, scrive: «Sa- «cerdote officiante fu il Teol. Merlo, il quale assolse il compito che gli «venne affidato con grande perizia ed efficacia. Di contegno dignitosis- «simo, egli seppe costantemente usare il linguaggio che meglio si con- «veniva al giovanile uditorio: semplice e chiaro, limpido e fervido, breve «e convincente. L'attenzione e l'interesse furono sempre desti e si mani- «festarono in modo esteriore col contegno veramente esemplare delle fan- «ciulle. La Funzione del 17 Febbraio — la prima Domenica dopo il grande «fatto della Conciliazione tra Chiesa e Stato del 11 Febbraio — si svolse «con un'improvvisata ma particolare solennità che raggiunse una nota di «alta commozione. Le alunne vennero preparate al canto del *Te Deum* «(moltissime credo che fino a quel giorno non l'avessero mai cantato), l'al- «tare venne ornato di piante e fiori; un'orfana di guerra reggeva la ban- «diera tricolore.

Il Sacerdote, avvisato dello speciale carattere della funzione di quel «giorno, improvvisò un nobilissimo discorso per spiegare alle alunne il «grande evento e farne intendere lo spirito ed il valore. Venne cantato il «*Te Deum*, accompagnato dalla musica e le preghiere si levarono coi più «fervidi accenti. Commoventissimo ed augusto fu il momento in cui, con «atto ispirato, il Sacerdote prima di uscire, recando fra le mani il Sacro «Ricettacolo dell'Ostia Santa, si fermò presso il Tricolore della Patria

« e lo benedisse. Passò veramente in quell'istante un alito divino sulla giovanile accolta di quelle fanciulle con la testa prona, che sentirono la grandezza dell'ora senza uguali.

« E la Direttrice, accanto alla Bandiera, accanto all'altare vuoto, su cui ardevano i ceri, parlò essa ancora alle fanciulle sue, con la commozione profonda di chi, italiana fino in fondo all'anima e cristiana cattolica, aveva veduto nel gesto del Sacerdote benedicente con l'Ostia Divina il santo segno della Patria, l'unione perfetta dei suoi sentimenti. Essa non saprebbe ridire le parole di quel giorno e di quell'ora, ma non dimenticherà mai quegli occhi luminosi e perlati di una delle fanciulle che lacrimava di commozione, nè il singhiozzo sommesso di quell'orfana di guerra che reggeva il drappo santificato.

« Concludendo — essa dice — mi è grato esprimere la mia compiacenza e la mia soddisfazione pel modo col quale si svolse costantemente la funzione religiosa nella Scuola festiva Silvio Pellico nel 1928-29 e auguro che in modo altrettanto degno e proficuo essa possa svolgersi ancora in avvenire ».

Uguali espressioni usano i dirigenti delle altre Scuole, prima fra tutte la Signora Contessa M. Revelli di Beaumont, direttrice generale, che lodano e benedicono questa funzione, che dà modo di portare a circa 4000 giovanette una parola buona i cui frutti non si faranno certamente attendere.

BILANCIO DELL'OPERA
Agosto 1928 — Agosto 1929

ATTIVO

1. Offerta di S. E. il Cardinale Arciv.	L. 500,—
2. Offerta di S. E. Mons. Bartolomasi, pres. dei Congr. Euc.	» 1000,—
3. A mezzo della R. Curia Arcivescovile	» 20729,—
4. Offerta del Comune di Torino	» 2000,—
5. Offerta della Cassa di Risparmio di Torino	» 2500,—
6. Offerta del Banco Ambrosiano	» 600,—
7. Offerta della Banca Commerciale	» 50,—
8. Offerta dell'Economato Gen. Benefici Vacanti	» 500,—
9. Offerta di Parroci della Città	» 1845,—
10. Raccolte nelle Collette delle Chiese delle Diocesi	» 3377,—
11. Quote e offerte della Pia Unione di S. Caterina	» 12951,—
12. Offerte della Compagnia dei 100 Fratelli in Savigliano	» 258,80
13. Raccolte dalla Federazione G. C. I.	» 645,20
14. Offerte del Circolo della G. C. I. (S. Croce)	» 12,—
15. Offerte di persona pia e illuminata	» 5000,—
16. Offerte di insegnanti delle Scuole di Religione	» 1050,—
17. Tasse d'esami per l'abilitazione all'insegn. relig.	» 1050,—
18. Ricavato da rappresentazioni del Teatro Cristiano	» 582,—
19. Ricavato dal Film Missionario	» 2424,20
20. Ricavato da Pubblicità	» 1100,—

Total L. 59229,20

PASSIVO

1. Gratificazioni agli insegnanti di religione) 42610,—
2. Stampa relazione anno 1927-28) 1600,—
3. Spese di amministrazione dell'ufficio) 866,85
4. Spese di amministrazione per l'Unione S. Caterina) 160,—
5. Premi, medaglie, libri) 900,—
6. Spese inizio anno scolastico in S. Filippo) 60,—
7. Stipendio segretario - collettore) 2500,—
8. Conferenze Evangelio) 1448,25
9. Scuola « Putti cantori ») 3082,—
10. Stampa del periodico « Fides ») 9257,—
11. Contributi opere Catechistiche) 300,—
12. Varie) 172,

Totale L. 62.956,10

Riassunto dell'anno scolastico 1928-29

Attivo » 59.229,20

Passivo L. 62.956,10

Deficit del Bilancio . L. 3.726,90

Riassunto Generale dell'Opera

Disavanzo anno 1927-28 . . . L. 30.745,—

„ „ 1928-29 . . . L. 3.726,20

Disavanzo globale. L. 34.471,20

XVII.

La Questione Finanziaria.

Dal su esposto prospetto è lecito trarre alcune considerazioni. Il primo sentimento che m'invade l'anima è quello della riconoscenza verso S. E. il Card. Arcivescovo, il quale, pur essendo oppresso da molti gravami per le necessità della Diocesi, non ha dimenticato le scuole di religione, le quali, a dire il vero, gli sono care come la pupilla degli occhi. La Sua offerta è monito ed incitamento. Due altre offerte cospicue richiamano la nostra attenzione: quella del Comune, amministrato dall'Ill.mo Conte Paolo Tahon di Revel, nobilissimo Cavestà, che alla fede degli avi congiunge la comprensione dei tempi moderni e si dedica con animo entusiasta a tutto ciò che può rendere fiorente la nostra città sia moralmente che materialmente. Egli non solo ha dato il sostegno della Sua autorità e del Suo nome a tutte le iniziative nel campo religioso, ma ancora ha voluto continuare il sussidio annuo di L. 2000, pur fra le difficoltà del bilancio e le esigenze che inducono alla riduzione di tutte le sovvenzioni facoltative.

A S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi, assunto da presidente della Cassa di Risparmio di Torino ad Ambasciatore dello Stato Italiano presso la S. Sede, vada tutta la mia riconoscenza per aver Egli, con una larga comprensione dei bisogni moderni della società, elevato l'annuo contributo

dell'Istituto da Lui amministrato da L. 1000 a L. 2500. Alcuni parroci della città hanno voluto contribuire al fabbisogno della istruzione religiosa con una somma ragguardevole. Scarsa invece è l'elemosina raccolta nelle parrocchie dell'archidiocesi, sebbene essa rappresenti un sensibile aumento su quella dell'anno scorso. Degno di nota è il contributo apportato dalla Pia Unione di S. Caterina, la quale tra piccole quote e grandi offerte ha potuto mettere insieme la cospicua somma di L. 12.951.

Una rappresentazione cinematografica missionaria per gli studenti delle scuole medie, chiamati appositamente nel salone del Cinema Ambrosio, ha portato un contributo di L. 2424,20. Segnalo ancora l'offerta di Sua Ecc. Mons. A. Bartolomasi, Presidente dei Congressi Eucaristici, e quella della Compagnia dei Cento Fratelli in Savigliano.

Degno di considerazione è lo slancio con cui il Direttore del Teatro Cristiano, l'avv. Saverio Fino, ha voluto venirci in soccorso mediante alcune Rappresentazioni sacre sui teatri dei nostri Oratorii, una delle quali ebbe luogo il giorno stesso della festa patronale di S. Caterina di Alessandria. Mentre Lo ringrazio, faccio voti che il suo nobile proposito di richiamare in vita un genere drammatico che ebbe notevole splendore in Italia, trovi quel conforto e quel sostegno di cui è meritevole sia per sè e sia per gli altri suoi intendimenti che si propone l'animatore.

Nè va tacito il nobilissimo gesto della Federazione Giovanile Cattolica di Torino, la quale, per dimostrare quanto apprezzi il movimento che ha portato la luce della fede nelle scuole, ha volentiersamente accettato di farsi mendicante per essa il giorno in cui dall'autorità diocesana è imposta la colletta per le scuole di religione. I bravi giovani, con spirito di sacrificio e con costanza degno di molta lode, si sono portati all'ingresso delle chiese e hanno steso ai fedeli la mano per il bene dei loro compagni studenti. Un episodic, è degno di essere fatto noto: i giovani del circolo « S. Croce », impediti di questuare secondo le disposizioni ricevute, si sono spontaneamente tassati, ed hanno portato alla Direzione la somma di L. 12, piccola in sè, ma piena di intima bellezza. Ricorderò infine un gruppo di insegnanti, i quali hanno voluto spontaneamente rinunciare ad una parte del loro onorario per non gravare troppo sul bilancio dell'Opera.

A tutti ccstoro il più vivo ringraziamento e la preghiera a Dio che li voglia largamente benedire.

Ora, se osserviamo il passivo, vediamo che esso supera di non poco l'attivo. Le spese quest'anno si sono accresciute, poichè si è accresciuto l'onere dei compensi agli insegnanti, nuove voci di spese si sono fatte vive, come i premi di incoraggiamento agli studenti migliori e le spese di amministrazione per i contatti continui con la periferia. E' anzi da prevedere che quanto più si estenderà l'insegnamento religioso nelle scuole, tanto maggiore sarà il gravame del bilancio, chè ai Sacerdoti, anche se armati di zelo e pronti a sacrifici, sarà opportuno, anzi necessario, dare un qualche compenso. Lo esigono le difficoltà della vita, le necessità di trasferirsi da un luogo all'altro per la propria missione e le spese di libri e di riviste per tenersi al corrente degli studi e fare una preparazione adeguata alle loro lezioni, il che importa sacrifici di tempo e di denaro non lievi.

Agli amici, che mi consigliavano di ridurre il numero delle scuole di religione, per proporzioneare le spese col bilancio attivo, non ho potuto dare ascolto. Fidente nella Divina Provvidenza e nello spirito di generosità cristiana che in Torino non lascia perire neppur una delle innumerevoli opere ed iniziative che illustrano questa nostra terra benedetta, ho ripetuto a me stesso le note parole: « *Non una pietra delle nostre fortezze, non un palmo del nostro suolo* », e l'aiuto della Provvidenza non è mancato. Anche sé con grande stento si è potuto far fronte ai maggiori bisogni, al resto provvederà il Signore.

Ma domani, quando le spese saranno necessariamente maggiori?

Sarà possibile ottenere dallo Stato stipendi o compensi per gli insegnanti di religione, come li hanno gli insegnanti di altre materie siano pure facoltative? Questo nostro desiderio che ci pare tanto giusto, ove fosse accolto, risolverebbe interamente il grave problema.

L'importanza dell'insegnamento religioso (è dolcioso il dirlo) non è ancora sufficientemente riconosciuta, sia per la diffidenza istintiva in molti a tutto ciò che è nuovo, sia ancora perchè esso da alcuni è considerato come una montatura, per levere negli occhi, accorgimento politico, apparenza e vernice. Eppure non è così, per nostra fortuna. Le cose dette più sopra e le attestazioni di più che 40 sacerdoti che consacrano le loro energie alla educazione dei giovani, tagliano alla radice tutte queste diffidenze. « La utilità, la necessità anzi, di questo insegnamento — scrive il Can. A. Grignolio — verrà compresa sempre più e lo stato d'animo di quei pochi che hanno gli occhi nell'occipite e non sentono come dovrebbero, dovrà, sia pure lentamente, mutarsi e scomparire ».

XVIII.

R i l i e v i.

Di questi altri sono di ordine interno, altri di ordine esterno.

1) Dei primi il più grave è quello che riguarda la scelta del personale insegnante, che per ampiezza di vedute e di coltura dev'essere tale da non sfigurare affatto in mezzo al personale insegnante delle altre materie di studio. Noi qui a Torino, con l'appoggio dei Superiori, e la mirabile cooperazione del clero secolare e regolare sebbene in mezzo a difficoltà non indifferenti, si è provveduto in modo conveniente. Ne fa fede il successo ottenuto e lo confermano le numerose attestazioni dei Presidi delle singole scuole. Molti del clero, chiamati a questo nuovo compito, hanno sentito il bisogno di prepararsi seriamente: in questo sta il segreto del successo. Ma ciò che a Torino si è fatto come primo tentativo in Italia (tentativo che si può dire pienamente riuscito) sarà possibile ugualmente altrove e sempre? E, fra noi, sarà possibile domani? La coltura del giovane clero,

o almeno di una parte di esso, dovrà essere incoraggiata, curata in special modo per questa nobilissima finalità, che richiede qualche cosa di più profondo e di più largo, in fatto di erudizione, della solita coltura del semplice sacerdote. L'insegnamento della religione nelle scuole medie richiede infatti un metodo non asciuttamente catechetico, ma adatto alla mentalità dei nostri giovani, rivestito di quelle attraenze che lo rendano gradito, desiderabile, rispondente alla molta elasticità intellettuale degli allievi del giorno d'oggi. Sono perciò da benedire quei Sacerdoti, che con lo studio coscienzioso della teologia e della filosofia, accoppiando quello studio della letteratura, delle scienze, della storia, e delle più svariate conoscenze umane, si rendono adatti a rivestire il loro insegnamento delle forme più attraenti e più persuasive per le giovani anime a loro affidate.

Ma a questo dovranno pensare gli Ordinari delle varie Diocesi, e Dio, che li ha costituiti pastori, li illuminerà e benedirà le loro sollecitudini per risolvere il formidabile compito della preparazione degli insegnanti.

2) Un'altro problema gravissimo è quello dei programmi che va risoluto adeguatamente. I sacerdoti insegnanti nelle pubbliche scuole hanno constatato che la nostra gioventù — perchè non ebbe e non potè avere in passato un insegnamento metodico — manca di fondamento e di base per quel che riguarda la vita religiosa: le stesse prime cognizioni in molte menti sono osicllanti ed incerte; le quali vanno perciò rassodate e confermate. Non è possibile fare sempre e solo della apologetica: occorre invece, seguendo il metodo ciclico, riprendere con più larghe e profonde osservazioni e prove l'insegnamento teorico, facendo uso dello spunto apologetico raramente e solo quando l'argomento lo suggerisce. I nostri insegnanti dei corsi superiori, sulle basi dell'Evangelo e secondo un programma da me dettato, hanno esposto ai loro giovani nuclei di verità dogmatiche e i precetti morali che sono il fondamento a cui si ispira la vita cristiana, derivandone poi tutte le altre verità con logica deduzione. Quanto bene siansi trovati non è il caso di dimostrare: i giovani con avidità e quasi per istinto si rivolgono alle eterne verità e si appassionano ai problemi vitali dello spirito, quando siano loro degnamente prospettati.

3) Resta a dire di una terza necessità che alla precedente è strettamente connessa: quella dei libri di testo. Ignoro se sia allo studio un testo unico (problema difficilissimo da risolvere, ma che s'impone): certo sarebbe necessario che i programmi (uno per ogni tipo di scuola media) fossero sviluppati in un testo unico, compilato da un valente professore, e riveduto da una commissione non soltanto di teologi, ma di veri didatti, che attingendo nell'esperienza la luce pratica e necessaria, eliminassero tutte le questioni superate o inutili e restringessero lo studio ai caposaldi dell'ortodossia, esponendoli in una forma adatta allo spirito dei nostri tempi. A me parrebbe non fuori proposito che per gli studenti degli istituti classici fosse compilato un libro di testo che avesse frequenti richiami di principii filosofici e ai pensatori antichi e moderni, particolarmente agli scrittori cristiani dei primi secoli: esso colmerebbe una grave lacuna nella coltura dei giovani, i quali bene spesso ignorano i primi elementi della sana filosofia e le glorie della letteratura cristiana.

In tono minore, ma cordinatamente e con sviluppo logico, dovrebbero essere tracciati i programmi e scritti i libri di testo per le scuole medie di grado inferiore. Secondo le materie di studio, lo sviluppo mentale, l'età, le condizioni familiari, la condizione di vita che li attende, questi programmi sarebbero fra le cose più belle e più necessarie in questo momento. Siamo certi che a questo penseranno le superiori gerarchie della Chiesa.

Trattando dei *rilievi di ordine esterno*, è necessario anzitutto riconoscere con franchezza che gli insegnanti di religione hanno trovato negli istituti medi, a cui furono addetti, un ambiente di grande rispetto. Essi non erano dei tollerati e tanto meno considerati come persone invadenti di cui si farebbe volentieri a meno, ma venivano accolti come amici, colleghi, collaboratrici dai presidi e dagli insegnanti. Di questo noi siamo riconoscenti ai Sigg. Presidi ed ai professori, i quali con squisita gentilezza d'animo ci hanno dato quello che è il primo requisito per otttenere un risultato di bene. Gli insegnanti di religione hanno così ben presto acquistato, sia per il loro valore personale, sia ancora per le virtù di cui sono adorni, un grande ascendente sull'anima dei giovani; sono stimati, amati, desiderati dagli allievi. Il Sacerdote per essi è diventato una persona amica, alla quale ben sovente si fa ricorso nei momenti difficili e di cui si ascolta volentieri la voce.

Il *frutto spirituale* Dio solo (che vede il presente e l'avvenire ed entra nei cuori) può misurarlo esattamente. A giudizio umano è stato grande e per l'amore dimostrato dagli allievi alle questioni religiose e per l'atmosfera di serietà nella quale le lezioni si tenevano e per le dimostrazioni di fede date dagli studenti nelle funzioni di apertura e di chiusura dell'anno scolastico e nella soavissima funzione della comunione pasquale. I numerosi rapporti dei nostri Docenti parlano tutti dell'attenzione, dello studio, delle ricerche, delle interrogazioni dei giovani, delle funzioni religiose che ebbero luogo nei vari istituti.

Ma, dopo aver detto ciò — ed è consolante il dirlo — conviene guardare in faccia alla verità e studiare le reali condizioni delle cose. L'insegnamento religioso non ha ancora quella definitiva stabilità che sarebbe necessario gli fosse riconosciuta, non ha quel diritto di cittadinanza delle altre discipline, che vengono insegnate negli istituti e che sono materie d'esame e di voto. Inoltre quanto si è ottenuto è frutto dell'opera personale e del personale sacrificio degli insegnanti, i quali colla loro coltura e la loro bontà d'animo hanno saputo conquistarsi la massa degli studenti. Ma nessuno può dire quanto costi ai polmoni, al cuore, alla mente degli insegnanti l'impero su di sè e sulla scolaresca, che durando per lunghe ore, sfibra le migliori energie.

E' necessario perciò:

1) Venga riconosciuta all'insegnamento della religione, e ciò per opera delle supreme Autorità scolastiche quella dignità che gli compete, e a tal fine sia dichiarata materia obbligatoria d'insegnamento, fatte però tutte le debite eccezioni.

2) Sia data allo studio della religione l'importanza necessaria col voto da segnarsi sulla pagella circa il profitto e coll'esame bimestrale e finale.

3) Agli insegnanti di religione sia dato l'uso del voto di condotta e il diritto di partecipare al consiglio dei professori.

4) La lezione di religione sia collocata non già nelle ore e nei giorni in cui la mente dei giovani, già satura degli insegnamenti precedenti, non è più in grado di prestare l'attenzione dovuta, ma sia posta prima o in mezzo alle altre lezioni, in ore e tempi in cui se ne possa trarre profitto.

5) Questo insegnamento sia collegato con gli altri e rispettivamente in modo che possa raggiungere il suo altissimo scopo educativo.

Vogliamo sperare che, per virtù del Concordato, testè concluso tra la S. Sede e l'Italia, il quale concede che l'insegnamento della religione sia esteso dalle scuole primarie alle medie in tutto il Regno, questi problemi abbiano ad essere pienamente risolti.

Concludendo.

Il lavoro sin qui compiuto coll'aiuto di Dio ci induce a sperare maggiori conquiste per il futuro: conquiste di Dio e della civiltà, perchè senza Religione non è possibile civiltà alcuna. Ci sorreggono in questo arduo lavoro la benevolenza e la benedizione di S. E. il Card. Arcivescovo e l'adesione di quanti amano Dio e questa nostra terra diletta, in primo luogo delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, i quali — mi è grande onore ricordarlo — sono Patroni della Pia Unione di S. Caterina di Alessandria, istituita come Arciconfraternita da S. S. Pio X in Roma per la preservazione della Fede nell'insegnamento.

A quanti collaborano a che si estenda nella nostra scuola il Regno di

*..... Colui che in terra addusse
la verità che tanto ci sublima*

il ringraziamento più vivo colla protesta di riconoscenza imperitura. Ma più ancora la preghiera di ogni bene da Dio.

*«Non è l'affezion mia tanto profonda
Che basti a render voi grazia per grazia
Ma Quei che sede e puote, a ciò risponda ».*

Il dì dell'Assunzione di Maria SS.

*Sac. Dott. CESARIO BORLA
Delegato arcivescovile per l'insegn. religioso*